

ARCIDIOCESI DI PESARO

**BOLLETTINO
DIOCESANO**

APRILE - GIUGNO 2010

DOCUMENTI DEL SANTO PADRE BENEDETTO XVI

MESSAGGIO URBI ET ORBI
DEL SANTO PADRE BENEDETTO XVI
S. PASQUA 2010

“Cantemus Domino: gloriose enim magnificatus est”.

Cari fratelli e sorelle!

Vi reco l’annuncio della Pasqua con queste parole della Liturgia, che riecheggiano l’antichissimo inno di lode degli ebrei dopo il passaggio del Mar Rosso. Narra il Libro dell’Esodo (cfr 15,19-21) che quando ebbero attraversato il mare all’asciutto e videro gli egiziani sommersi dalle acque, Miriam – la sorella di Mosè e di Aronne – e le altre donne intonarono danzando questo canto di esultanza: “Cantate al Signore, / perché ha mirabilmente trionfato: / cavallo e cavaliere / ha gettato nel mare!”. I cristiani, in tutto il mondo, ripetono questo cantico nella Veglia pasquale, ed una speciale preghiera ne spiega il significato; una preghiera che ora, nella piena luce della Risurrezione, con gioia facciamo nostra: “O Dio, anche ai nostri tempi vediamo risplendere i tuoi antichi prodigi: ciò che facesti con la tua mano potente per liberare un solo popolo dall’oppressione del faraone, ora lo compi attraverso l’acqua del Battesimo per la salvezza di tutti i popoli; concedi che l’umanità intera sia accolta tra i figli di Abramo e partecipi alla dignità del popolo eletto”.

Il Vangelo ci ha rivelato il compimento delle antiche figure: con la sua morte e risurrezione, Gesù Cristo ha liberato l’uomo dalla schiavitù radicale, quella del peccato, e gli ha aperto la strada verso la vera Terra promessa, il Regno di Dio, Regno universale di giustizia, di amore e di pace. Questo “esodo” avviene prima di tutto dentro l’uomo stesso, e consiste in una nuova nascita nello Spirito Santo, effetto del Battesimo che Cristo ci ha donato proprio nel mistero pasquale. L’uomo vecchio lascia il posto all’uomo nuovo; la vita di prima è alle spalle, si può camminare in una vita nuova (cfr Rm 6,4). Ma l’ “esodo” spirituale è principio di una liberazione integrale, capace di rinnovare ogni dimensione umana, personale e sociale.

Sì, fratelli, la Pasqua è la vera salvezza dell’umanità! Se Cristo – l’Agnello di Dio – non avesse versato il suo Sangue per noi, non avremmo alcuna speranza, il destino nostro e del mondo intero sarebbe inevitabilmente la morte. Ma la Pasqua ha invertito la tendenza: la Risurrezione di Cristo è una nuova creazione, come un innesto che può rigenerare tutta la pianta. È un avvenimento che ha modificato l’orientamento profondo della storia, sbilanciandola una volta per tutte dalla parte del bene, della vita, del perdono. Siamo liberi, siamo salvi! Ecco perché dall’intimo del cuore esultiamo: “Cantiamo al Signore: è veramente glorioso!”.

Il popolo cristiano, uscito dalle acque del Battesimo, è inviato in tutto il mondo a testimoniare questa salvezza, a portare a tutti il frutto della Pasqua, che consiste in una vita nuova, liberata dal peccato e restituita alla sua bellezza originaria, alla sua bontà e verità. Continuamente, nel corso di duemila anni, i cristiani – specialmente i santi – hanno fecondato la storia con l’esperienza viva della Pasqua. La Chiesa è il popolo dell’esodo, perché costantemente vive il mistero pasquale e diffonde la sua forza rinnovatrice in ogni tempo e in ogni luogo. Anche ai nostri giorni l’umanità ha bisogno di un “esodo”, non di aggiustamenti superficiali, ma di una conversione spirituale e morale. Ha bisogno della salvezza del Vangelo, per uscire da una crisi che è profonda e come tale richiede cambiamenti profondi, a partire dalle coscienze.

Al Signore Gesù chiedo che in Medio Oriente, ed in particolare nella Terra santificata dalla sua morte e risurrezione, i Popoli compiano un “esodo” vero e definitivo dalla guerra e dalla violenza alla pace ed alla concordia. Alle comunità cristiane, che, specialmente in Iraq, conoscono prove e sofferenze, il Risorto ripeta la parola carica di consolazione e di incoraggiamento che rivolse agli Apostoli nel Cenacolo: “Pace a voi!” (Gv 20,21).

Per quei Paesi Latino-americani e dei Caraibi che sperimentano una pericolosa recrudescenza dei crimini legati al narcotraffico, la Pasqua di Cristo segni la vittoria della convivenza pacifica e del rispetto per il bene comune. La diletta popolazione di Haiti, devastata dall’immane tragedia del terremoto, compia il suo “esodo” dal lutto e dalla disperazione ad una nuova speranza, sostenuta dalla solidarietà internazionale. Gli amati cittadini cileni, prostrati da un’altra grave catastrofe, ma sorretti dalla fede, affrontino con tenacia l’opera di ricostruzione.

Nella forza di Gesù risorto, in Africa si ponga fine ai conflitti che continuano a provocare distruzione e sofferenze e si raggiunga quella pace e quella riconciliazione che sono garanzie di sviluppo. In particolare, affido al Signore il futuro della Repubblica Democratica del Congo, della Guinea e della Nigeria.

Il Risorto sostenga i cristiani che, per la loro fede, soffrono la persecuzione e persino la morte, come in Pakistan. Ai Paesi afflitti dal terrorismo e dalle discriminazioni sociali o religiose, Egli conceda la forza di intraprendere percorsi di dialogo e di convivenza serena. Ai responsabili di tutte le Nazioni, la Pasqua di Cristo rechi luce e forza, perché l’attività economica e finanziaria sia finalmente impostata secondo criteri di verità, di giustizia e di aiuto fraterno. La potenza salvifica della risurrezione di Cristo investa tutta l’umanità, affinché essa superi le molteplici e tragiche espressioni di una “cultura di morte” che tende a diffondersi, per edificare un futuro di amore e di verità, in cui ogni vita umana sia rispettata ed accolta.

Cari fratelli e sorelle! La Pasqua non opera alcuna magia. Come al di là del Mar Rosso gli ebrei trovarono il deserto, così la Chiesa, dopo la Risurrezione, trova sempre la storia con le sue gioie e le sue speranze, i suoi dolori e le sue angosce. E tuttavia, questa storia è cambiata, è segnata da un’alleanza nuova ed eterna, è realmente aperta al futuro. Per questo, salvati nella speranza, seguiamo il nostro pellegrinaggio, portando nel cuore il canto antico e sempre nuovo: “Cantiamo al Signore: è veramente glorioso!”.

**MESSAGGIO DEL SANTO PADRE BENEDETTO XVI PER LA
XLVII GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI**

25 aprile 2010 - IV Domenica di Pasqua

La testimonianza suscita vocazioni.

Venerati Fratelli nell'Episcopato e nel Sacerdozio, cari fratelli e sorelle!

La 47ª Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni, che si celebrerà la IV domenica di Pasqua - domenica del "Buon Pastore" - il 25 aprile 2010, mi offre l'opportunità di proporre alla vostra riflessione un tema che ben si intona con l'Anno Sacerdotale: *La testimonianza suscita vocazioni*. La fecondità della proposta vocazionale, infatti, dipende primariamente dall'azione gratuita di Dio, ma, come conferma l'esperienza pastorale, è favorita anche dalla qualità e dalla ricchezza della testimonianza personale e comunitaria di quanti hanno già risposto alla chiamata del Signore nel ministero sacerdotale e nella vita consacrata, poiché la loro testimonianza può suscitare in altri il desiderio di corrispondere, a loro volta, con generosità all'appello di Cristo. Questo tema è dunque strettamente legato alla vita e alla missione dei sacerdoti e dei consacrati. Pertanto, vorrei invitare tutti coloro che il Signore ha chiamato a lavorare nella sua vigna a rinnovare la loro fedele risposta, soprattutto in quest'Anno Sacerdotale, che ho indetto in occasione del 150° anniversario della morte di san Giovanni Maria Vianney, il Curato d'Ars, modello sempre attuale di presbitero e di parroco.

Già nell'Antico Testamento i profeti erano consapevoli di essere chiamati con la loro esistenza a testimoniare ciò che annunciavano, pronti ad affrontare anche l'incomprensione, il rifiuto, la persecuzione. Il compito affidato loro da Dio li coinvolgeva completamente, come un "fuoco ardente" nel cuore, che non si può contenere (cfr *Ger* 20,9), e perciò erano pronti a consegnare al Signore non solo la voce, ma ogni elemento della loro esistenza. Nella pienezza dei tempi, sarà Gesù, l'inviato del Padre (cfr *Gv* 5,36), a testimoniare con la sua missione l'amore di Dio verso tutti gli uomini, senza distinzione, con particolare attenzione agli ultimi, ai peccatori, agli emarginati, ai poveri. Egli è il sommo Testimone di Dio e del suo anelito per la salvezza di tutti. All'alba dei tempi nuovi, Giovanni Battista, con una vita interamente spesa per preparare la strada a Cristo, testimonia che nel Figlio di Maria di Nazaret si adempiono le promesse di Dio. Quando lo vede venire al fiume Giordano, dove stava battezzando, lo indica ai suoi discepoli come "l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo" (*Gv* 1,29). La sua testimonianza è tanto feconda, che due dei suoi discepoli "sentendolo parlare così, seguirono Gesù" (*Gv* 1,37).

Anche la vocazione di Pietro, secondo quanto scrive l'evangelista Giovanni, passa attraverso la testimonianza del fratello Andrea, il quale, dopo aver incontrato il Maestro e aver risposto al suo invito a rimanere con Lui, sente il bisogno di comunicargli subito ciò che ha scoperto nel suo "dimorare" con il Signore: "Abbiamo trovato il Messia - che si traduce Cristo - e lo condusse da Gesù" (*Gv* 1,41-42). Così avvenne per Natanaele, Bartolomeo, grazie alla testimonianza di un altro discepolo, Filippo, il quale gli comunica con gioia la sua grande scoperta: "Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nazaret" (*Gv* 1,45).

L'iniziativa libera e gratuita di Dio incontra e interpella la responsabilità umana di quanti accolgono il suo invito a diventare strumenti, con la propria testimonianza, della chiamata divina. Questo accade anche oggi nella Chiesa: Iddio si serve della testimonianza di sacerdoti, fedeli alla loro missione, per suscitare nuove vocazioni sacerdotali e religiose al servizio del Popolo di Dio. Per questa ragione desidero richiamare tre aspetti della vita del presbitero, che mi sembrano essenziali per un'efficace testimonianza sacerdotale.

Elemento fondamentale e riconoscibile di ogni vocazione al sacerdozio e alla consacrazione è l'amicizia con Cristo. Gesù viveva in costante unione con il Padre, ed è questo che suscitava nei discepoli il desiderio di vivere la stessa esperienza, imparando da Lui la comunione e il dialogo incessante con Dio. Se il sacerdote è l' "uomo di Dio", che appartiene a Dio e che aiuta a conoscerlo e ad amarlo, non può non coltivare una profonda intimità con Lui, rimanere nel suo amore, dando spazio all'ascolto della sua Parola. La preghiera è la prima testimonianza che suscita vocazioni. Come l'apostolo Andrea, che comunica al fratello di aver conosciuto il Maestro, ugualmente chi vuol essere discepolo e testimone di Cristo deve averlo "visto" personalmente, deve averlo conosciuto, deve aver imparato ad amarlo e a stare con Lui.

Altro aspetto della consacrazione sacerdotale e della vita religiosa è il dono totale di sé a Dio. Scrive l'apostolo Giovanni: "In questo abbiamo conosciuto l'amore, nel fatto che egli ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli" (1 Gv 3,16). Con queste parole, egli invita i discepoli ad entrare nella stessa logica di Gesù che, in tutta la sua esistenza, ha compiuto la volontà del Padre fino al dono supremo di sé sulla croce. Si manifesta qui la misericordia di Dio in tutta la sua pienezza; amore misericordioso che ha sconfitto le tenebre del male, del peccato e della morte. L'immagine di Gesù che nell'Ultima Cena si alza da tavola, deponde le vesti, prende un asciugamano, se lo cinge ai fianchi e si china a lavare i piedi agli Apostoli, esprime il senso del servizio e del dono manifestati nell'intera sua esistenza, in obbedienza alla volontà del Padre (cfr Gv 13,3-15). Alla sequela di Gesù, ogni chiamato alla vita di speciale consacrazione deve sforzarsi di testimoniare il dono totale di sé a Dio. Da qui scaturisce la capacità di darsi poi a coloro che la Provvidenza gli affida nel ministero pastorale, con dedizione piena, continua e fedele, e con la gioia di farsi compagno di viaggio di tanti fratelli, affinché si aprano all'incontro con Cristo e la sua Parola divenga luce per il loro cammino. La storia di ogni vocazione si intreccia quasi sempre con la testimonianza di un sacerdote che vive con gioia il dono di se stesso ai fratelli per il Regno dei Cieli. Questo perché la vicinanza e la parola di un prete sono capaci di far sorgere interrogativi e di condurre a decisioni anche definitive (cfr Giovanni Paolo II, Esort. ap. post-sinod. *Pastores dabo vobis*, 39).

Infine, un terzo aspetto che non può non caratterizzare il sacerdote e la persona consacrata è il vivere la comunione. Gesù ha indicato come segno distintivo di chi vuol essere suo discepolo la profonda comunione nell'amore: "Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri" (Gv 13,35). In modo particolare, il sacerdote dev'essere uomo di comunione, aperto a tutti, capace di far camminare unito l'intero gregge che la bontà del Signore gli ha affidato, aiutando a superare divisioni, a ricucire strappi, ad appianare contrasti e incomprensioni, a perdonare le offese. Nel luglio 2005, incontrando il Clero di Aosta, ebbi a dire che se i giovani vedono sacerdoti isolati e tristi, non si sentono certo incoraggiati a seguirne l'esempio.

Essi restano dubbiosi se sono condotti a considerare che questo è il futuro di un prete. È importante invece realizzare la comunione di vita, che mostri loro la bellezza dell'essere sacerdote. Allora, il giovane dirà: "questo può essere un futuro anche per me, così si può vivere" (*Insegnamenti I*, [2005], 354). Il Concilio Vaticano II, riferendosi alla testimonianza che suscita vocazioni, sottolinea l'esempio di carità e di fraterna collaborazione che devono offrire i sacerdoti (cfr Decreto *Optatam totius*, 2). Mi piace ricordare quanto scrisse il mio venerato Predecessore Giovanni Paolo II: "La vita stessa dei presbiteri, la loro dedizione incondizionata al gregge di Dio, la loro testimonianza di amorevole servizio al Signore e alla sua Chiesa - una testimonianza segnata dalla scelta della croce accolta nella speranza e nella gioia pasquale -, la loro concordia fraterna e il loro zelo per l'evangelizzazione del mondo sono il primo e il più persuasivo fattore di fecondità vocazionale" (*Pastores dabo vobis*, 41). Si potrebbe dire che le vocazioni sacerdotali nascono dal contatto con i sacerdoti, quasi come un prezioso patrimonio comunicato con la parola, con l'esempio e con l'intera esistenza. Questo vale anche per la vita consacrata. L'esistenza stessa dei religiosi e delle religiose parla dell'amore di Cristo, quando essi lo seguono in piena fedeltà al Vangelo e con gioia ne assumono i criteri di giudizio e di comportamento. Diventano "segno di contraddizione" per il mondo, la cui logica spesso è ispirata dal materialismo, dall'egoismo e dall'individualismo. La loro fedeltà e la forza della loro testimonianza, poiché si lasciano conquistare da Dio rinunciando a se stessi, continuano a suscitare nell'animo di molti giovani il desiderio di seguire, a loro volta, Cristo per sempre, in modo generoso e totale. Imitare Cristo casto, povero e obbediente, e identificarsi con Lui: ecco l'ideale della vita consacrata, testimonianza del primato assoluto di Dio nella vita e nella storia degli uomini.

Ogni presbitero, ogni consacrato e ogni consacrata, fedeli alla loro vocazione, trasmettono la gioia di servire Cristo, e invitano tutti i cristiani a rispondere all'universale chiamata alla santità. Pertanto, per promuovere le vocazioni specifiche al ministero sacerdotale ed alla vita consacrata, per rendere più forte e incisivo l'annuncio vocazionale, è indispensabile l'esempio di quanti hanno già detto il proprio "sì" a Dio e al progetto di vita che Egli ha su ciascuno. La testimonianza personale, fatta di scelte esistenziali e concrete, incoraggerà i giovani a prendere decisioni impegnative, a loro volta, che investono il proprio futuro. Per aiutarli è necessaria quell'arte dell'incontro e del dialogo capace di illuminarli e accompagnarli, attraverso soprattutto quell'esemplarità dell'esistenza vissuta come vocazione. Così ha fatto il Santo Curato d'Ars, il quale, sempre a contatto con i suoi parrocchiani, "insegnava soprattutto con la testimonianza di vita. Dal suo esempio, i fedeli imparavano a pregare" (*Lettera per l'Indizione dell'Anno Sacerdotale*, 16 giugno 2009).

Possa ancora una volta questa Giornata Mondiale offrire una preziosa occasione a molti giovani per riflettere sulla propria vocazione, aderendovi con semplicità, fiducia e piena disponibilità. La Vergine Maria, Madre della Chiesa, custodisca ogni più piccolo germe di vocazione nel cuore di coloro che il Signore chiama a seguirlo più da vicino; faccia sì che diventi albero rigoglioso, carico di frutti per il bene della Chiesa e dell'intera umanità. Per questo prego, mentre imparto a tutti la Benedizione Apostolica.

Dal Vaticano, 13 novembre 2009

BENEDETTO XVI

**MESSAGGIO DEL SANTO PADRE BENEDETTO XVI
PER LA XLIV GIORNATA MONDIALE
DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI**

Domenica, 16 maggio 2010

**“Il sacerdote e la pastorale nel mondo digitale:
i nuovi media al servizio della Parola”**

Cari fratelli e sorelle,

il tema della prossima Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali – “Il sacerdote e la pastorale nel mondo digitale: i nuovi media al servizio della Parola” –, si inserisce felicemente nel cammino dell’Anno sacerdotale, e pone in primo piano la riflessione su un ambito pastorale vasto e delicato come quello della comunicazione e del mondo digitale, nel quale vengono offerte al Sacerdote nuove possibilità di esercitare il proprio servizio alla Parola e della Parola. I moderni mezzi di comunicazione sono entrati da tempo a far parte degli strumenti ordinari, attraverso i quali le comunità ecclesiali si esprimono, entrando in contatto con il proprio territorio ed instaurando, molto spesso, forme di dialogo a più vasto raggio, ma la loro recente e pervasiva diffusione e il loro notevole influsso ne rendono sempre più importante ed utile l’uso nel ministero sacerdotale.

Compito primario del Sacerdote è quello di annunciare Cristo, la Parola di Dio fatta carne, e comunicare la multiforme grazia divina apportatrice di salvezza mediante i Sacramenti. Convocata dalla Parola, la Chiesa si pone come segno e strumento della comunione che Dio realizza con l’uomo e che ogni Sacerdote è chiamato a edificare in Lui e con Lui. Sta qui l’altissima dignità e bellezza della missione sacerdotale, in cui viene ad attuarsi in maniera privilegiata quanto afferma l’apostolo Paolo: “Dice infatti la Scrittura: Chiunque crede in lui non sarà deluso... Infatti: Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato. Ora, come invocheranno colui nel quale non hanno creduto? Come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? Come ne sentiranno parlare senza qualcuno che lo annunci? E come lo annunceranno, se non sono stati inviati?” (Rm 10,11.13-15).

Per dare risposte adeguate a queste domande all’interno dei grandi cambiamenti culturali, particolarmente avvertiti nel mondo giovanile, le vie di comunicazione aperte dalle conquiste tecnologiche sono ormai uno strumento indispensabile. Infatti, il mondo digitale, ponendo a disposizione mezzi che consentono una capacità di espressione pressoché illimitata, apre notevoli prospettive ed attualizzazioni all’esortazione paolina: “Guai a me se non annuncio il Vangelo!” (1 Cor 9,16). Con la loro diffusione, pertanto, la responsabilità dell’annuncio non solo aumenta, ma si fa più impellente e reclama un impegno più motivato ed efficace. Al riguardo, il Sacerdote viene a trovarsi come all’inizio di una “storia nuova”, perché, quanto più le moderne tecnologie creeranno relazioni sempre più intense e il mondo digitale amplierà i suoi confini, tanto più egli sarà chiamato a occuparsene pastoralmente, moltiplicando il proprio impegno, per porre i media al servizio della Parola.

Tuttavia, la diffusa multimedialità e la variegata “tastiera di funzioni” della medesima comunicazione possono comportare il rischio di un’utilizzazione dettata principalmente dalla mera esigenza di rendersi presente, e di considerare erroneamente il web solo come uno spazio da occupare.

Ai Presbiteri, invece, è richiesta la capacità di essere presenti nel mondo digitale nella costante fedeltà al messaggio evangelico, per esercitare il proprio ruolo di animatori di comunità che si esprimono ormai, sempre più spesso, attraverso le tante “voci” scaturite dal mondo digitale, ed annunciare il Vangelo avvalendosi, accanto agli strumenti tradizionali, dell’apporto di quella nuova generazione di audiovisivi (foto, video, animazioni, blog, siti web), che rappresentano inedite occasioni di dialogo e utili mezzi anche per l’evangelizzazione e la catechesi.

Attraverso i moderni mezzi di comunicazione, il Sacerdote potrà far conoscere la vita della Chiesa e aiutare gli uomini di oggi a scoprire il volto di Cristo, coniugando l’uso opportuno e competente di tali strumenti, acquisito anche nel periodo di formazione, con una solida preparazione teologica e una spiccata spiritualità sacerdotale, alimentata dal continuo colloquio con il Signore. Più che la mano dell’operatore dei media, il Presbitero nell’impatto con il mondo digitale deve far trasparire il suo cuore di consacrato, per dare un’anima non solo al proprio impegno pastorale, ma anche all’ininterrotto flusso comunicativo della “rete”.

Anche nel mondo digitale deve emergere che l’attenzione amorevole di Dio in Cristo per noi non è una cosa del passato e neppure una teoria erudita, ma una realtà del tutto concreta e attuale. La pastorale nel mondo digitale, infatti, deve poter mostrare agli uomini del nostro tempo, e all’umanità smarrita di oggi, che “Dio è vicino; che in Cristo tutti ci apparteniamo a vicenda” (Benedetto XVI, Discorso alla Curia romana per la presentazione degli auguri natalizi: L’Osservatore Romano, 21-22 dicembre 2009, p. 6).

Chi meglio di un uomo di Dio può sviluppare e mettere in pratica, attraverso le proprie competenze nell’ambito dei nuovi mezzi digitali, una pastorale che renda vivo e attuale Dio nella realtà di oggi e presenti la sapienza religiosa del passato come ricchezza cui attingere per vivere degnamente l’oggi e costruire adeguatamente il futuro? Compito di chi, da consacrato, opera nei media è quello di spianare la strada a nuovi incontri, assicurando sempre la qualità del contatto umano e l’attenzione alle persone e ai loro veri bisogni spirituali; offrendo agli uomini che vivono questo nostro tempo “digitale” i segni necessari per riconoscere il Signore; donando l’opportunità di educarsi all’attesa e alla speranza e di accostarsi alla Parola di Dio, che salva e favorisce lo sviluppo umano integrale. Questa potrà così prendere il largo tra gli innumerevoli crocevia creati dal fitto intreccio delle autostrade che solcano il cyberspazio e affermare il diritto di cittadinanza di Dio in ogni epoca, affinché, attraverso le nuove forme di comunicazione, Egli possa avanzare lungo le vie delle città e fermarsi davanti alle soglie delle case e dei cuori per dire ancora: “Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me” (Ap 3,20).

Nel Messaggio dello scorso anno ho incoraggiato i responsabili dei processi comunicativi a promuovere una cultura di rispetto per la dignità e il valore della persona umana. È questa una delle strade nelle quali la Chiesa è chiamata ad esercitare una “diaconia della cultura” nell’odierno “continente digitale”. Con il Vangelo nelle mani e nel cuore, occorre ribadire che è tempo anche di continuare a preparare cammini che conducono alla Parola di Dio, senza trascurare di dedicare un’attenzione particolare a chi si trova nella condizione di ricerca, anzi procurando di tenerla desta come primo passo dell’evangelizzazione. Una pastorale nel mondo digitale, infatti, è chiamata a tener conto anche di quanti non credono, sono sfiduciati ed hanno nel cuore desideri

di assoluto e di verità non caduche, dal momento che i nuovi mezzi consentono di entrare in contatto con credenti di ogni religione, con non credenti e persone di ogni cultura. Come il profeta Isaia arrivò a immaginare una casa di preghiera per tutti i popoli (cfr Is 56,7), è forse possibile ipotizzare che il web possa fare spazio - come il “cortile dei gentili” del Tempio di Gerusalemme - anche a coloro per i quali Dio è ancora uno sconosciuto?

Lo sviluppo delle nuove tecnologie e, nella sua dimensione complessiva, tutto il mondo digitale rappresentano una grande risorsa per l’umanità nel suo insieme e per l’uomo nella singolarità del suo essere e uno stimolo per il confronto e il dialogo. Ma essi si pongono, altresì, come una grande opportunità per i credenti. Nessuna strada, infatti, può e deve essere preclusa a chi, nel nome del Cristo risorto, si impegna a farsi sempre più prossimo all’uomo. I nuovi media, pertanto, offrono innanzitutto ai Presbiteri prospettive sempre nuove e pastoralmente sconfinite, che li sollecitano a valorizzare la dimensione universale della Chiesa, per una comunione vasta e concreta; ad essere testimoni, nel mondo d’oggi, della vita sempre nuova, generata dall’ascolto del Vangelo di Gesù, il Figlio eterno venuto fra noi per salvarci. Non bisogna dimenticare, però, che la fecondità del ministero sacerdotale deriva innanzitutto dal Cristo incontrato e ascoltato nella preghiera; annunciato con la predicazione e la testimonianza della vita; conosciuto, amato e celebrato nei Sacramenti, soprattutto della Santissima Eucaristia e della Riconciliazione.

A voi, carissimi Sacerdoti, rinnovo l’invito a cogliere con saggezza le singolari opportunità offerte dalla moderna comunicazione. Il Signore vi renda annunciatori appassionati della buona novella anche nella nuova “agorà” posta in essere dagli attuali mezzi di comunicazione.

Con tali voti, invoco su di voi la protezione della Madre di Dio e del Santo Curato d’Ars e con affetto imparto a ciascuno la Benedizione Apostolica.

Dal Vaticano, 24 gennaio 2010, Festa di San Francesco di Sales.

BENEDICTUS PP. XVI

**DISCORSO DEL SANTO PADRE BENEDETTO XVI
ALL'ASSEMBLEA GENERALE DELLA
CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA (C.E.I.)**

Aula del Sinodo Giovedì 27 maggio 2010

Venerati e cari Fratelli,

nel Vangelo proclamato domenica scorsa, Solennità di Pentecoste, Gesù ci ha promesso: “Il Paraclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto” (Gv 14, 26). Lo Spirito Santo guida la Chiesa nel mondo e nella storia. Grazie a questo dono del Risorto, il Signore resta presente nello scorrere degli eventi; è nello Spirito che possiamo riconoscere in Cristo il senso delle vicende umane. Lo Spirito Santo ci fa Chiesa, comunione e comunità incessantemente convocata, rinnovata e rilanciata verso il compimento del Regno di Dio. È nella comunione ecclesiale la radice e la ragione fondamentale del vostro convenire e del mio essere ancora una volta con voi, con gioia, in occasione di questo appuntamento annuale; è la prospettiva con la quale vi esorto ad affrontare i temi del vostro lavoro, nel quale siete chiamati a riflettere sulla vita e sul rinnovamento dell’azione pastorale della Chiesa in Italia. Sono grato al Cardinale Angelo Bagnasco per le cortesi e intense parole che mi ha rivolto, facendosi interprete dei vostri sentimenti: il Papa sa di poter contare sempre sui Vescovi italiani. In voi saluto le comunità diocesane affidate alle vostre cure, mentre estendo il mio pensiero e la mia vicinanza spirituale all’intero popolo italiano.

Corroborati dallo Spirito, in continuità con il cammino indicato dal Concilio Vaticano II, e in particolare con gli orientamenti pastorali del decennio appena concluso, avete scelto di assumere l’*educazione* quale tema portante per i prossimi dieci anni. Tale orizzonte temporale è proporzionato alla radicalità e all’ampiezza della domanda educativa. E mi sembra necessario andare fino alle radici profonde di questa emergenza per trovare anche le risposte adeguate a questa sfida. Io ne vedo soprattutto due. Una radice essenziale consiste - mi sembra - in un falso concetto di autonomia dell’uomo: l’uomo dovrebbe svilupparsi solo da se stesso, senza imposizioni da parte di altri, i quali potrebbero assistere il suo autosviluppo, ma non entrare in questo sviluppo. In realtà, è essenziale per la persona umana il fatto che diventa se stessa solo dall’altro, l’“io” diventa se stesso solo dal “tu” e dal “voi”, è creato per il dialogo, per la comunione sincronica e diacronica. E solo l’incontro con il “tu” e con il “noi” apre l’“io” a se stesso. Perciò la cosiddetta educazione antiautoritaria non è educazione, ma rinuncia all’educazione: così non viene dato quanto noi siamo debitori di dare agli altri, cioè questo “tu” e “noi” nel quale si apre l’“io” a se stesso. Quindi un primo punto mi sembra questo: superare questa falsa idea di autonomia dell’uomo, come un “io” completo in se stesso, mentre diventa “io” anche nell’incontro collettivo con il “tu” e con il “noi”.

L’altra radice dell’emergenza educativa io la vedo nello scetticismo e nel relativismo, con parole più semplici e chiare, nell’esclusione delle due fonti che orientano il cammino umano. La prima fonte dovrebbe essere la natura, la seconda la Rivelazione. Ma la natura viene considerata oggi come una cosa puramente meccanica, quindi che non contiene in sé alcun imperativo morale, alcun orientamento valoriale: è una cosa puramente meccanica, e quindi non viene alcun orientamento dall’essere stesso.

La Rivelazione viene considerata o come un momento dello sviluppo storico, quindi relativo come tutto lo sviluppo storico e culturale, o - si dice - forse c'è rivelazione, ma non comprende contenuti, solo motivazioni. E se tacciano queste due fonti, la natura e la Rivelazione, anche la terza fonte, la storia, non parla più, perché anche la storia diventa solo un agglomerato di decisioni culturali, occasionali, arbitrarie, che non valgono per il presente e per il futuro. Fondamentale è quindi ritrovare un concetto vero della natura come creazione di Dio che parla a noi; il Creatore, tramite il libro della creazione, parla a noi e ci mostra i valori veri. E poi così anche ritrovare la Rivelazione: riconoscere che il libro della creazione, nel quale Dio ci dà gli orientamenti fondamentali, è decifrato nella Rivelazione, è applicato e fatto proprio nella storia culturale e religiosa, non senza errori, ma in una maniera sostanzialmente valida, sempre di nuovo da sviluppare e da purificare. Così, in questo “concerto” – per così dire – tra creazione decifrata nella Rivelazione, concretizzata nella storia culturale che sempre va avanti e nella quale noi ritroviamo sempre più il linguaggio di Dio, si aprono anche le indicazioni per un'educazione che non è imposizione, ma realmente apertura dell'“io” al “tu”, al “noi” e al “Tu” di Dio.

Quindi le difficoltà sono grandi: ritrovare le fonti, il linguaggio delle fonti, ma, pur consapevoli del peso di queste difficoltà, non possiamo cedere alla sfiducia e alla rassegnazione. Educare non è mai stato facile, ma non dobbiamo arrenderci: verremmo meno al mandato che il Signore stesso ci ha affidato, chiamandoci a pascere con amore il suo gregge. Risvegliamo piuttosto nelle nostre comunità quella passione educativa, che è una passione dell'“io” per il “tu”, per il “noi”, per Dio, e che non si risolve in una didattica, in un insieme di tecniche e nemmeno nella trasmissione di principi aridi. Educare è formare le nuove generazioni, perché sappiano entrare in rapporto con il mondo, forti di una memoria significativa che non è solo occasionale, ma accresciuta dal linguaggio di Dio che troviamo nella natura e nella Rivelazione, di un patrimonio interiore condiviso, della vera sapienza che, mentre riconosce il fine trascendente della vita, orienta il pensiero, gli affetti e il giudizio.

I giovani portano una sete nel loro cuore, e questa sete è una domanda di significato e di rapporti umani autentici, che aiutino a non sentirsi soli davanti alle sfide della vita. È desiderio di un futuro, reso meno incerto da una compagnia sicura e affidabile, che si accosta a ciascuno con delicatezza e rispetto, proponendo valori saldi a partire dai quali crescere verso traguardi alti, ma raggiungibili. La nostra risposta è l'annuncio del Dio amico dell'uomo, che in Gesù si è fatto prossimo a ciascuno. La trasmissione della fede è parte irrinunciabile della formazione integrale della persona, perché in Gesù Cristo si realizza il progetto di una vita riuscita: come insegna il Concilio Vaticano II, “chiunque segue Cristo, l'uomo perfetto, diventa anch'egli più uomo” (*Gaudium et spes*, 41). L'incontro personale con Gesù è la chiave per intuire la rilevanza di Dio nell'esistenza quotidiana, il segreto per spenderla nella carità fraterna, la condizione per rialzarsi sempre dalle cadute e muoversi a costante conversione.

Il compito educativo, che avete assunto come prioritario, valorizza segni e tradizioni, di cui l'Italia è così ricca. Necessita di luoghi credibili: anzitutto la famiglia, con il suo ruolo peculiare e irrinunciabile; la scuola, orizzonte comune al di là delle opzioni ideologiche; la parrocchia, “fontana del villaggio”, luogo ed esperienza che inizia alla fede nel tessuto delle relazioni quotidiane. In ognuno di questi ambiti resta decisiva la qualità della testimonianza, via privilegiata della missione ecclesiale. L'accoglienza della proposta cristiana passa, infatti, attraverso relazioni di vicinanza, lealtà e fiducia.

In un tempo nel quale la grande tradizione del passato rischia di rimanere lettera morta, siamo chiamati ad affiancarci a ciascuno con disponibilità sempre nuova, accompagnandolo nel cammino di scoperta e assimilazione personale della verità. E facendo questo anche noi possiamo riscoprire in modo nuovo le realtà fondamentali.

La volontà di promuovere una rinnovata stagione di evangelizzazione non nasconde le ferite da cui la comunità ecclesiale è segnata, per la debolezza e il peccato di alcuni suoi membri. Questa umile e dolorosa ammissione non deve, però, far dimenticare il servizio gratuito e appassionato di tanti credenti, a partire dai sacerdoti. L'anno speciale a loro dedicato ha voluto costituire un'opportunità per promuoverne il rinnovamento interiore, quale condizione per un più incisivo impegno evangelico e ministeriale. Nel contempo, ci aiuta anche a riconoscere la testimonianza di santità di quanti – sull'esempio del Curato d'Ars – si spendono senza riserve per educare alla speranza, alla fede e alla carità. In questa luce, ciò che è motivo di scandalo, deve tradursi per noi in richiamo a un “profondo bisogno di ri-imparare la penitenza, di accettare la purificazione, di imparare da una parte il perdono, ma anche la necessità della giustizia” (Benedetto XVI, *Intervista ai giornalisti durante il volo verso il Portogallo*, 11 maggio 2010).

Cari Fratelli, vi incoraggio a percorrere senza esitazioni la strada dell'impegno educativo. Lo Spirito Santo vi aiuti a non perdere mai la fiducia nei giovani, vi spinga ad andare loro incontro, vi porti a frequentarne gli ambienti di vita, compreso quello costituito dalle nuove tecnologie di comunicazione, che ormai permeano la cultura in ogni sua espressione. Non si tratta di adeguare il Vangelo al mondo, ma di attingere dal Vangelo quella perenne novità, che consente in ogni tempo di trovare le forme adatte per annunciare la Parola che non passa, fecondando e servendo l'umana esistenza. Torniamo, dunque, a proporre ai giovani la misura alta e trascendente della vita, intesa come vocazione: chiamati alla vita consacrata, al sacerdozio, al matrimonio, sappiano rispondere con generosità all'appello del Signore, perché solo così potranno cogliere ciò che è essenziale per ciascuno. La frontiera educativa costituisce il luogo per un'ampia convergenza di intenti: la formazione delle nuove generazioni non può, infatti, che stare a cuore a tutti gli uomini di buona volontà, interpellando la capacità della società intera di assicurare riferimenti affidabili per lo sviluppo armonico delle persone.

Anche in Italia la presente stagione è marcata da un'incertezza sui valori, evidente nella fatica di tanti adulti a tener fede agli impegni assunti: ciò è indice di una crisi culturale e spirituale, altrettanto seria di quella economica. Sarebbe illusorio – questo vorrei sottolinearlo – pensare di contrastare l'una, ignorando l'altra. Per questa ragione, mentre rinnovo l'appello ai responsabili della cosa pubblica e agli imprenditori a fare quanto è nelle loro possibilità per attutire gli effetti della crisi occupazionale, esorto tutti a riflettere sui presupposti di una vita buona e significativa, che fondano quell'autorevolezza che sola educa e ritorna alle vere fonti dei valori. Alla Chiesa, infatti, sta a cuore il bene comune, che ci impegna a condividere risorse economiche e intellettuali, morali e spirituali, imparando ad affrontare insieme, in un contesto di reciprocità, i problemi e le sfide del Paese. Questa prospettiva, ampiamente sviluppata nel vostro recente documento su Chiesa e Mezzogiorno, troverà ulteriore approfondimento nella prossima *Settimana Sociale dei cattolici italiani*, prevista in ottobre a Reggio Calabria, dove, insieme alle forze migliori del laicato cattolico, vi impegnerete a declinare un'agenda di speranza per l'Italia, perché “le esigenze della giustizia

diventino comprensibili e politicamente realizzabili” (Enc. *Deus caritas est*, 28). Il vostro ministero, cari Confratelli, e la vivacità delle comunità diocesane alla cui guida siete posti, sono la migliore assicurazione che la Chiesa continuerà responsabilmente ad offrire il suo contributo alla crescita sociale e morale dell’Italia.

Chiamato per grazia ad essere Pastore della Chiesa universale e della splendida Città di Roma, porto costantemente con me le vostre preoccupazioni e le vostre attese, che nei giorni scorsi ho depresso – con quelle dell’intera umanità – ai piedi della Madonna di Fatima. A Lei va la nostra preghiera: “Vergine Madre di Dio e nostra Madre carissima, la tua presenza faccia rifiorire il deserto delle nostre solitudini e brillare il sole sulle nostre oscurità, faccia tornare la calma dopo la tempesta, affinché ogni uomo veda la salvezza del Signore, che ha il nome e il volto di Gesù, riflesso nei nostri cuori, per sempre uniti al tuo! Così sia!” (*Fatima*, 12 maggio 2010). Di cuore vi ringrazio e vi benedico.

DOCUMENTI DELLA SEGRETERIA DI STATO



SEGRETERIA DI STATO

PRIMA SEZIONE - AFFARI GENERALI

N. 135.600

Dal Vaticano, 26 aprile 2010

Eccellenza Reverendissima,

con premuroso pensiero, Ella, anche a nome di codesta Comunità diocesana, ha fatto pervenire al Santo Padre cordiali espressioni di augurio in occasione delle Sue personali ricorrenze, assicurando speciali preghiere per la Sua persona ed il Suo ministero.

Il Sommo Pontefice ringrazia vivamente per l'attestato di affetto e di spirituale vicinanza e, mentre esorta a considerare che "la carità nella verità, di cui Gesù Cristo s'è fatto testimone con la sua vita terrena e, soprattutto con la sua morte e risurrezione, è la principale forza propulsiva per il vero sviluppo di ogni persona" (*Caritas in veritate*, 1) di cuore invia a Vostra Eccellenza e a coloro di cui Ella si è fatta interprete la Benedizione Apostolica.

Profitto della circostanza per confermarmi con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Reverendissimama
dev.mo nel Signore
✠ Fernando Filoni
Sostituto

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Piero Coccia
Arcivescovo di Pesaro
Via Rossini, 72
61121 PESARO

DOCUMENTI DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

COMUNICATO FINALE 61ª ASSEMBLEA GENERALE CEI Roma, 24-28 maggio 2010

Un'ampia e cordiale partecipazione ha caratterizzato la 61ª Assemblée Generale della Conferenza Episcopale Italiana, riunita nell'Aula del Sinodo della Città del Vaticano dal 24 al 28 maggio 2010. Hanno preso parte ai lavori 237 membri, 21 Vescovi emeriti, 23 delegati di Conferenze Episcopali Europee, i rappresentanti di religiosi, consacrati e della Consulta Nazionale delle Aggregazioni Laicali, nonché alcuni esperti in ragione degli argomenti trattati.

I Vescovi hanno approvato il testo degli Orientamenti pastorali per il decennio 2010-2020, incentrati sul tema dell'educazione. Il compito educativo è stato il cuore del discorso con il quale giovedì 27 maggio Papa Benedetto XVI ha rivolto ai partecipanti la sua parola autorevole e illuminata.

Nella prolusione il Presidente della CEI, Card. Angelo Bagnasco, ha presentato in maniera organica e completa alcune questioni salienti: il dramma degli abusi sessuali commessi da sacerdoti su minori, occasione per richiamare anche il significato profondo della vocazione sacerdotale e la dimensione contemplativa della vita; la questione educativa, orizzonte nel quale valorizzare il ruolo della famiglia e della scuola e ribadire l'importanza della formazione di operatori nel campo della vita sociale e politica e della comunicazione; il 150° anniversario dell'Unità d'Italia, che vede "i credenti in Cristo tra i soci fondatori del Paese".

Tra i temi pastorali, è stato oggetto di approfondimento specifico la presenza e il servizio dei sacerdoti stranieri in Italia.

Come ogni anno, si è dato spazio ad alcuni adempimenti amministrativi: l'approvazione del bilancio consuntivo della CEI; la definizione dei criteri di ripartizione delle somme derivanti dall'otto per mille per l'anno 2010; la presentazione del bilancio consuntivo dell'Istituto Centrale per il sostentamento del clero.

Distinte comunicazioni hanno illustrato la Fondazione Missio e il coordinamento degli organismi pastorali missionari; l'influsso di internet nell'azione pastorale della Chiesa in Italia; l'applicazione agli enti ecclesiastici delle normative in materia di sicurezza. Inoltre sono stati presentati alcuni appuntamenti di saliente rilievo previsti nei prossimi mesi: la 46ª Settimana Sociale dei Cattolici Italiani (Reggio Calabria, 14-17 ottobre 2010), la 26ª Giornata Mondiale della Gioventù (Madrid, 16-21 agosto 2011) e il 25° Congresso Eucaristico Nazionale (Ancona, 4-11 settembre 2011).

L'Assemblea ha eletto il Vice Presidente per l'area nord e i Presidenti delle dodici Commissioni Episcopali.

1. Educare, priorità pastorale

È una Chiesa che intende interpretare la propria missione “senza complessi e senza menomazioni” quella che emerge dalla 61ª Assemblea Generale della CEI, approvando il testo degli *Orientamenti pastorali* per il decennio 2010-2020: un “orizzonte temporale proporzionato alla radicalità e all’ampiezza della domanda educativa”, come sottolineato da Benedetto XVI nel suo discorso di giovedì 27 maggio.

In tale intervento – incentrato essenzialmente sul tema dell’educazione – il Papa ha richiamato anzitutto la necessità di superare “un falso concetto di autonomia”, in virtù del quale “l’uomo dovrebbe svilupparsi solo da se stesso, senza imposizioni da parte di altri, i quali potrebbero assistere il suo autosviluppo, ma non entrare in questo sviluppo”. Al riguardo, ha ribadito che “solo l’incontro con il «tu» e con il «noi» apre l’«io» a se stesso”, per cui “la cosiddetta educazione antiautoritaria non è educazione, ma rinuncia all’educazione”. Vanno inoltre superati, ha spiegato il Santo Padre, “scetticismo” e “relativismo”, che escludono le “due fonti che orientano il cammino umano”, ossia la natura – intesa oggi come “una cosa puramente meccanica”, priva di “alcun imperativo morale, alcun orientamento valoriale, alcun orientamento dall’essere stesso” – e la Rivelazione (“considerata o come un momento dello sviluppo storico, quindi relativo come tutto lo sviluppo storico e culturale” o, comunque, non comprendente “contenuti, ma solo motivazioni”). Quando tacciono la natura e la Rivelazione – ha aggiunto Benedetto XVI – “anche la terza fonte, la storia, non parla più, perché diventa solo un agglomerato di decisioni culturali, occasionali, arbitrarie, che non valgono per il presente e per il futuro”. Nell’incoraggiare la Chiesa italiana a “percorrere senza esitazione la strada dell’impegno educativo”, il Papa ha additato l’obiettivo di “formare le nuove generazioni, perché sappiano entrare in rapporto con il mondo, forti di una memoria significativa, di un patrimonio interiore condiviso, della vera sapienza, che – mentre riconosce il fine trascendente della vita – orienta il pensiero, gli affetti e il giudizio”.

Tale orizzonte di senso ha costituito lo sfondo anche della prolusione del Cardinale Presidente, ripresa e valorizzata da un ampio dibattito assembleare. In particolare, essa ha ribadito la necessità che “si affermi una generazione di adulti che non fuggano dalle proprie responsabilità perché disposti a mettersi in gioco, a onorare le scelte qualificanti e definitive, a cogliere – loro per primi – la differenza abissale tra il vivere e il vivacchiare”.

Il testo degli *Orientamenti pastorali* è stato presentato nelle sue articolazioni: la *lettera di consegna*; i quattro capitoli, che evidenziano i fondamenti biblici, teologici, ecclesiali e i riferimenti socio-culturali dell’educazione e indicano i percorsi pedagogici e pastorali conseguenti; la proposta di alcune indicazioni relative a una possibile agenda pastorale per la scansione del decennio. Alla presentazione è seguito il dibattito in aula e nei gruppi di studio. Ascoltata la sintesi finale, l’Assemblea ha approvato il documento a larga maggioranza, demandando al gruppo redazionale di integrarlo alla luce delle osservazioni emerse e degli emendamenti votati. Il testo definitivo sarà presentato nel prossimo settembre al Consiglio Episcopale Permanente, che ne autorizzerà la pubblicazione.

2. Soci fondatori del Paese

Con i nuovi *Orientamenti pastorali* la Chiesa aggiunge un altro tassello al proprio impegno sul fronte del bene comune, forte di una tradizione e di una storia millenarie, che l'hanno vista in prima linea a servizio dell'uomo e del suo sviluppo integrale. Per questo nella prolusione il Cardinale Presidente – guardando all'imminente ricorrenza del 150° anniversario dell'Unità d'Italia – non ha esitato ad affermare che “i credenti in Cristo si sentono tra i soci fondatori di questo Paese”. Nell'assicurare che la Chiesa – animata dalla premura per “l'interiore unità e la consistenza spirituale” dell'Italia – “non risparmierà energie morali né culturali per partecipare al significativo anniversario”, egli ha ribadito che “l'unità del Paese resta una conquista e un ancoraggio irrinunciabili: ogni auspicabile riforma condivisa, a partire da quella federalista, per essere un approdo giovevole, dovrà storicizzare il vincolo unitario e coerentemente farlo evolvere per il meglio di tutti”. Guardando al futuro, ha evidenziato due realtà strettamente connesse con il bene del Paese: la famiglia, per la quale ha domandato con urgenza “una politica che sia orientata ai figli”, anche al fine di uscire dal “lento suicidio demografico” verso il quale l'Italia sta scivolando; il lavoro, “preoccupazione che angoscia”, per cui è stato chiesto “un supplemento di sforzo e di cura all'intera classe dirigente del Paese”. Questi temi sono stati ampiamente ripresi nel dibattito assembleare, nel quale è pure emersa l'opportunità di individuare un atto comune in vista della ricorrenza. Anche in questo senso la prossima Settimana Sociale, prevista in ottobre a Reggio Calabria, costituisce un'opportunità preziosa.

3. Una verità odiosa, affrontata con chiarezza

I sacerdoti sono ogni giorno a servizio del bene di tutti: “Per come stanno in mezzo al popolo, per come operano, per come si spendono – ha evidenziato il Cardinale Presidente nella prolusione - i nostri sacerdoti sono la gloria della nostra Chiesa. I casi di indegnità non possono oscurare il luminoso impegno che il clero italiano nel suo complesso, da tempo immemore, svolge in ogni angolo del Paese”. Il riconoscimento, condiviso dall'Assemblea, è tanto più significativo in quanto giunge in un momento in cui la Chiesa è ferita dal dramma della pedofilia, un problema “terrificante”, affrontato dal Papa “in maniera chiara ed incisiva”. Numerosi interventi hanno ribadito la necessità di una vera penitenza e conversione, unita al coraggio della verità – che, anche quando è “dolorosa ed odiosa”, non può essere taciuta o coperta – senza peraltro lasciarsi intimidire da generalizzazioni strumentali. Più voci hanno sottolineato la centralità della formazione – in particolare negli anni del seminario – per la quale sono richieste precise competenze, unite a un corretto discernimento, nonché ad una costante attenzione alla qualità umana e spirituale della vita del clero.

4. Presenza e servizio pastorale dei sacerdoti stranieri in Italia

La missione, che non conosce confini, vive di scambio e di cooperazione tra le Chiese. Alla generosa tradizione italiana – che annovera a tutt'oggi circa diecimila missionari, fra cui cinquecento sacerdoti diocesani *fidei donum* – in tempi recenti si è affiancato anche il fenomeno inverso, che fa registrare una crescente presenza di sacerdoti stranieri, coinvolti a tempo pieno nella pastorale delle diocesi italiane. Tale fenomeno è stato presentato analizzando alcune questioni di fondo: le motivazioni che soggiacciono a tale presenza; il rischio di impoverire le Chiese di provenienza, contribuendo nel

contempo a raffreddare la disponibilità italiana alla missione; la necessità di accompagnare attivamente queste nuove presenze.

5. Adempimenti di carattere giuridico-amministrativo

L'Assemblea ha approvato la modifica dei termini per l'approvazione e la comunicazione dei bilanci consuntivi degli Istituti Diocesani ed Interdiocesani per il sostentamento del clero. Come ogni anno, è stato presentato e approvato il bilancio consuntivo della CEI, sono stati definiti e approvati i criteri per la ripartizione delle somme derivanti dall'otto per mille per l'anno 2010 ed è stato illustrato il bilancio consuntivo dell'Istituto Centrale per il sostentamento del clero.

6. Comunicazioni e informazioni

Distinte comunicazioni hanno illustrato la Fondazione Missio e il coordinamento degli organismi pastorali missionari; l'influsso di internet nell'azione pastorale della Chiesa in Italia; l'applicazione agli enti ecclesiastici delle normative in materia di sicurezza. Inoltre sono stati presentati alcuni appuntamenti di saliente rilievo previsti nel prossimo futuro: la 46^a Settimana Sociale dei Cattolici Italiani (Reggio Calabria, 14-17 ottobre 2010), la 26^a Giornata Mondiale della Gioventù (Madrid, 16-21 agosto 2011) e il 25° Congresso Eucaristico Nazionale (Ancona, 4-11 settembre 2011). È stata presentata la prossima Giornata per la carità del Papa, prevista per il 27 giugno, ed è stato approvato il calendario delle attività della CEI per il 2010-2011.

A conclusione dei lavori, i Vescovi hanno deciso di indirizzare una lettera ai presbiteri italiani, confermando il particolare apprezzamento per il loro servizio e ribadendo i valori fondamentali evidenziati nell'Anno Sacerdotale.

7. Nomine

Nel corso dei lavori, l'Assemblea Generale ha eletto Vice Presidente della CEI per l'area Nord S.E. Mons. Cesare Nosiglia, Arcivescovo – Vescovo di Vicenza. Ha poi provveduto a eleggere i Presidenti delle dodici Commissioni Episcopali, che faranno parte del Consiglio Permanente per il prossimo quinquennio:

- S.E. Mons. Marcello Semeraro, Vescovo di Albano, Presidente della Commissione Episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi;
- S.E. Mons. Alceste Catella, Vescovo di Casale Monferrato, Presidente della Commissione Episcopale per la liturgia;
- S.E. Mons. Giuseppe Merisi, Vescovo di Lodi, Presidente della Commissione Episcopale per il servizio della carità e la salute;
- S.E. Mons. Francesco Lambiasi, Vescovo di Rimini, Presidente della Commissione Episcopale per il clero e la vita consacrata;
- S.E. Mons. Domenico Sigalini, Vescovo di Palestrina e Assistente Ecclesiastico Generale dell'Azione Cattolica Italiana, Presidente della Commissione Episcopale per il laicato;
- S.E. Mons. Enrico Solmi, Vescovo di Parma, Presidente della Commissione Episcopale per la famiglia e la vita;
- S.E. Mons. Ambrogio Spreafico, Vescovo di Frosinone – Veroli – Ferentino, Presidente della Commissione Episcopale per l'evangelizzazione dei popoli e la cooperazione tra le Chiese;

- S.E. Mons. Mansueto Bianchi, Vescovo di Pistoia, Presidente della Commissione Episcopale per l'ecumenismo e il dialogo;
- S.E. Mons. Gianni Ambrosio, Vescovo di Piacenza – Bobbio, Presidente della Commissione Episcopale per l'educazione cattolica, la scuola e l'università;
- S.E. Mons. Giancarlo Maria Bregantini, Arcivescovo di Campobasso – Boiano, Presidente della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace;
- S.E. Mons. Claudio Giuliodori, Vescovo di Macerata – Tolentino – Recanati – Cingoli Treia, Presidente della Commissione Episcopale per la cultura e le comunicazioni sociali;
- S.E. Mons. Bruno Schettino, Arcivescovo di Capua, Presidente della Commissione Episcopale per le migrazioni.

L'Assemblea Generale ha eletto membri del Consiglio per gli affari economici: S.E. Mons. Alfonso Badini Confalonieri, Vescovo di Susa; S.E. Mons. Giovanni Paolo Benotto, Arcivescovo di Pisa; S.E. Mons. Pietro Farina, Vescovo di Caserta; S.E. Mons. Lorenzo Ghizzoni, Vescovo ausiliare di Reggio Emilia – Guastalla.

La Presidenza della CEI, nella riunione del 24 maggio, ha nominato Assistenti Ecclesiastici dell'Università Cattolica del Sacro Cuore: per la sede di Milano, P. Enzo Viscardi, IMC; per la sede di Roma, don Paolo Morocutti, dell'arcidiocesi di Siena – Colle di Val d'Elsa – Montalcino.

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione straordinaria del 26 maggio, ha provveduto alle seguenti nomine:

- don Cataldo Zuccaro, della diocesi di Frosinone – Veroli – Ferentino, Assistente ecclesiastico nazionale del Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale (MEIC), per un ulteriore triennio;
- don Paolo Mignani, dell'arcidiocesi di Torino, Assistente ecclesiastico nazionale della Gioventù Operaia Cristiana (GIOC);
- don Renzo Migliorini, della diocesi di Verona, Assistente ecclesiastico nazionale del Movimento Apostolico Ciechi, per un ulteriore quadriennio;
- dott. Alberto Ratti, Presidente Nazionale Maschile della Federazione Universitaria Cattolica Italiana (FUCI).

Il Consiglio Permanente ha aggiornato la composizione del Comitato scientifico e organizzatore delle Settimane Sociali dei Cattolici Italiani, per quanto concerne i membri Vescovi: S.E. Mons. Giancarlo Maria Bregantini, Arcivescovo di Campobasso – Boiano, Presidente della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace; S.E. Mons. Arrigo Miglio, Vescovo di Ivrea; S.E. Mons. Michele Pennisi, Vescovo di Piazza Armerina. S.E. Mons. Miglio è stato confermato Presidente dello stesso Comitato.

DOCUMENTI DELLA CONFERENZA EPISCOPALE MARCHIGIANA

PROMEMORIA DEGLI ARGOMENTI TRATTATI

(Riunione del 21 aprile 2010 – 3°/2010)

Mercoledì 21 aprile alle ore 09.30, a Loreto, nel Palazzo Apostolico, si è riunita in seduta ordinaria la Conferenza Episcopale Marchigiana.

Dopo la celebrazione dell’Ora Media, alle ore 10.00 iniziano i lavori secondo l’Ordine del Giorno a suo tempo trasmesso a domicilio.

Sono presenti tutti gli Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi della Regione ad eccezione di: S.E. Mons. Giovanni Tonucci e di S.E. Mons. Francesco Marinelli. Sono presenti anche i Vescovi Emeriti: S.E. Mons. Cleto Bellucci e S.E. Mons. Angelo Fagiani.

Presiede la riunione S.E. Mons. Luigi Conti.

Prima dell’inizio della riunione don Robert Szymon Grzechnik, addetto alla Presidenza della Conferenza Episcopale Marchigiana, ha fatto la promessa di fedele svolgimento del proprio ufficio e della tutela del segreto, nell’assumere l’incarico di verbalista della Conferenza.

È stato inviato il seguente telegramma a Sua Santità Benedetto XVI, in occasione del Suo genetliaco e del quinto anniversario dell’elezione a Pontefice:

A Sua Santità Benedetto XVI

Santo Padre, la Conferenza Episcopale Marchigiana, riunita a Loreto in Assemblea plenaria, formula i più sentiti auguri per il suo genetliaco e per il quinto anniversario della elezione a Sommo Pontefice. Santità, Le siamo infinitamente grati, anche a nome dei fedeli delle nostre Diocesi, per il Suo illuminato e incisivo Magistero e Le assicuriamo, in questo momento di prova e di ingiustificati attacchi alla sua persona, la nostra affettuosa vicinanza nella preghiera che si è concretizzata lunedì scorso con numerosi e partecipati momenti in cui il popolo di Dio della nostra Regione ha pregato per Lei. Con sentimenti di profonda stima e filiale comunione.

I vescovi della Conferenza Episcopale Marchigiana

1. Riflessione Spirituale.

S.E. Mons. Brugnaro presenta la riflessione spirituale avente come tema *Giovanni e la Madre di Gesù*. La sua presenza viene evidenziata in due scene Gv. 2,1-4 e Gv. 19,25-27 che fungono quasi da cornice all’intero Vangelo. La madre di Gesù è la persona storica di Maria, non un personaggio simbolico. Nel racconto del Calvario in Gv 19,25-27 Maria viene costituita nella funzione di madre del discepolo che Gesù amava. Abbiamo qui la rivelazione della sua vocazione. Si può dire che il titolo “discepolo che Gesù amava” si riferisca a tutti i discepoli di Gesù: coloro che vivono nel suo amore e vi riposano - tutti i suoi - sono tutti affidati alla madre di Gesù, che diventa la madre di tutti. Nel momento in cui la morte attua la separazione suprema e sta per compiere con l’offerta della sua vita l’opera della redenzione; Gesù trasforma Maria

in “madre di tutti i discepoli”, la consacra come madre di tutti i salvati. Da parte sua il discepolo “accoglie” Maria che per volontà di Cristo, è divenuta sua madre, come parte privilegiata dell’eredità del maestro: *da quell’ora il discepolo l’accolse con sé* (Gv 19,27). È la Chiesa che si trova rappresentata al Calvario: la Chiesa nata dal sacrificio di Gesù, e per sempre costituita da Maria che ne è la madre e la figura in quanto madre dei discepoli amati dal suo Figlio. È Gesù che li dona reciprocamente, è Lui che attraverso il dono del suo Spirito li terrà raccolti nella fede, nell’unità e nella gioia del Suo amore, in modo da inviarli a tutti gli uomini del mondo.

2. Introduzione. Considerazioni dopo l’ultimo Consiglio Permanente della CEI. Esame dei contenuti della cartella.

Il Presidente aggiorna i Confratelli su alcuni aspetti affrontati nella riunione del Consiglio Permanente della CEI.

Riguardo ai *casi di pedofilia* tra il clero si è soffermato sulla necessità di orientamenti precisi e chiari da tenere. Aggiunge che, nel frattempo, sono giunte - da parte della Santa Sede - indicazioni sulle procedure da seguire. È importante studiare le forme di discernimento all’interno dei Seminari, con un’accurata selezione dei candidati al sacerdozio, vagliandone la maturità umana e affettiva oltre che spirituale e pastorale. Il vero problema è la prevenzione, che può essere messa in atto con l’applicazione delle norme CEI sui seminaristi “vaganti” e attraverso un maggiore rigore nel discernimento da parte dei formatori. È stata ribadita la necessità di applicare con rigore le norme processuali e penali canoniche e di assumere una leale collaborazione con le autorità dello Stato.

Il Consiglio Permanente ha inoltre approvato la lettera *Annuncio e catechesi per la vita cristiana*, a 40 anni dalla pubblicazione del Documento di Base *Il rinnovamento della catechesi*. Questo documento è reperibile nel sito Web della CEI.

La bozza degli *Orientamenti pastorali* ‘Per il decennio 2010 - 2020’, dedicati al tema dell’educazione è stata inoltrata già a tutti Vescovi d’Italia. Eventuali osservazioni vanno fatte pervenire alla Segreteria Generale della CEI entro il 5 maggio c.a. in vista della approvazione da parte dell’Assemblea Generale della CEI.

È stata approvata la bozza del Documento preparatorio per la 46ª Settimana Sociale dei Cattolici Italiani, impostato sui contenuti dell’Enciclica *Caritas in Veritate*. S.E. Mons. Conti ha proposto la pubblicazione di una “lettera collettiva” dei Vescovi sulla questione sociale nella nostra Regione, anche in vista del Congresso Eucaristico Nazionale che si svolgerà ad Ancona nel settembre 2011, e del 2° Convegno Ecclesiale Regionale previsto per il 2013. Viene incaricato S.E. Mons. Menichelli di delineare le sue linee principali e a presentarle alla prossima riunione della CEM nel mese di giugno c.a.

È stato fatto, da parte del Consiglio Permanente, un primo bilancio della *presenza dei preti stranieri*, che ad oggi rappresentano c.a. il 5% del clero operante nelle Diocesi Italiane. Si è sottolineata la necessità di rafforzare il loro legame con le Chiese di provenienza e di favorire un maggiore inserimento nelle Chiese locali.

Saranno sottoposte all’Assemblea Generale CEI alcune modifiche riguardanti le modalità per accedere al *Prestito della Speranza* abbassando da tre a due il numero dei figli a carico per poter agevolare così l’accesso al prestito.

Sono state infine approvate le relazioni delle *Commissioni Episcopali*.

3. Ripresa della riflessione sul Pontificio Seminario Regionale.

Si è continuata la discussione riguardante il futuro del Seminario Regionale. Nella discussione sono stati affrontati i seguenti temi: équipe formativa del Seminario e acquisto del complesso “Buon Pastore” come sede del medesimo Seminario Regionale.

4. Audizione della Delegazione Regionale dell’Azione Cattolica.

Alle ore 12.30 vengono introdotti la Dott.ssa Graziella Mercuri (Delegata Regionale AC) e Don Osvaldo Cataldi (Assistente Unitario Regionale AC).

La Dott.ssa. Mercuri presenta la situazione generale dell’Associazione nella Regione. L’AC è presente in tutte le Diocesi e nella gran parte delle parrocchie delle Marche, con oltre 11.000 soci (di cui 6.000 tra adulti e giovani) e circa 5.000 simpatizzanti presenti nei gruppi formativi parrocchiali. Da qualche anno è presente nelle Marche anche un cammino formativo per i bambini dai 3 ai 5 anni, che si svolge in stretta collaborazione con i loro genitori. L’AC per la sua peculiare struttura capillare riesce a “toccare” in molti modi più persone rispetto a quelle presenti nei propri gruppi.

Tutti i gruppi dell’AC partecipano, con diversa intensità, alla vita degli organismi pastorali diocesani e sono inseriti nella vita pastorale delle parrocchie e diocesi con la presenza nelle diverse Commissioni e Uffici pastorali o nelle realtà create per l’organizzazione di specifici eventi e progetti (p.es. preparazione dei Sinodi Diocesani di San Benedetto e di Senigallia).

Sono particolare rilievo il risvolto missionario e di apertura al territorio e lo stile di comunione con le altre associazioni, movimenti e gruppi ecclesiali.

A tutti i livelli dell’AC: è presente un’attenta programmazione triennale ed annuale, che tiene conto della missione a cui la Chiesa chiama.

L’AC ha un coordinamento regionale che considera come il luogo in cui le associazioni diocesane di un territorio più o meno omogeneo decidono di incontrarsi per una verifica e confronto dei propri cammini formativi, per darsi linee comuni e per realizzare eventi di largo respiro.

Don Osvaldo Cataldi presenta due precisazioni. *Rapporti AC - CEM*. Ringrazia a S.E. Mons. Tonucci per la sede lauretana della Delegazione regionale dell’AC. Pone anche questa domanda: cosa chiedono i Vescovi, come priorità assoluta, all’AC della nostra Regione? Chiede inoltre che i rapporti tra la CEM e la delegazione siano più frequenti, magari una volta all’anno. S.E. Mons. Conti risponde che la CEM cerca di incontrare in ogni sessione rappresentanti dei diversi gruppi, associazioni e movimenti, ma che l’esiguità degli incontri non permette incontri frequenti con tutti. Rimane comunque sempre la possibilità degli incontri con i singoli Vescovi.

Don Osvaldo affronta inoltre il *problema dell’Assistente* chiedendo ai Vescovi, anche nell’attuale povertà di Clero, di donare Assistenti all’Associazione, ritenendo “rischiosa” la soluzione dell’unico Assistente per tutti i settori dell’AC.

Presenta infine all’attenzione dei Vescovi la sua situazione personale: dopo quasi 20 anni di servizio in Regione chiede un necessario avvicendamento, nonché un meritato riposo da questo incarico. Il Presidente chiede che la Delegazione Regionale dell’AC presenti una terna di candidati tra quali scegliere il suo successore.

La relazione della Dott.ssa Mercuri e le puntualizzazioni di don Osvaldo suscitano vivo interesse da parte dei presenti e si sviluppa una franca discussione sugli argomenti trattati.

5. Revisione del Regolamento della Conferenza Episcopale Marchigiana.

La discussione sulla bozza presentata da S.E. Mons. Brugnaro viene rinviata alla prossima riunione ordinaria della CEM nel mese di giugno.

6. Istituto Teologico Marchigiano.

S.E. Mons. Conti, in qualità di Moderatore dell'Istituto Teologico Marchigiano, segnala che il Preside don Mario Florio è ormai alla scadenza del triennio, e chiede, alla CEM, a norma dello Statuto (art. 17/2) e del Regolamento (art. 7/2) il *Nulla Osta* alla terma dei candidati presentata dal Consiglio d'Istituto in modo da sottoporla alla Facoltà di Teologia della Pontificia Università Lateranense. Gli Ecc.mi Presuli danno il loro assenso alla terma presentata.

7. Tribunale Ecclesiastico Regionale Piceno.

Gli Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi prendono atto del bilancio Consuntivo 2009 e Preventivo 2010, e dell'attività del Tribunale nel biennio 2008 - 2009. Viene rilevato che le cause presentate nel biennio erano 198, le cause decise sono state 218 e quelle pendenti sono diminuite: al 31/12/2009 erano 335 contro 349 dell'anno 2007.

8. Nomine.

- a) La CEM nomina Responsabile Regionale per la Pastorale Familiare Don Mario Camborata, della Diocesi di Senigallia.
- b) La CEM nomina Correttore Regionale delle Misericordie Mons. Giovanni Flaminio, della Diocesi di S. Benedetto del Tronto-Ripatransone-Montalto.

9. Norme in Materia di Beni e Attività Culturali.

S.E. Mons. Trasarti invita a prendere conoscenza della Deliberazione approvata dall'assemblea Legislativa Regionale nella seduta del 26 gennaio 2010, N. 166 contenente *Norme in materia di Beni e Attività Culturali*.

Gli Ecc.mi Presuli prendono atto della nuova legislazione Regionale.

10. Varie ed eventuali.

- a) *Commissione Regionale per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso*. S.E. Mons. Menichelli presenta la bozza dello Statuto e del Regolamento del "Consiglio delle Chiese Cristiane della Regione Marche". L'istituzione di tale struttura pastorale intende essere un luogo comune attraverso il quale affrontare rapporti con le altre confessioni religiose presenti nelle Marche. Gli Ecc.mi Presuli si sono riservati la possibilità di riflettere sul testo consegnato. La discussione e l'eventuale approvazione avverranno nella riunione di giugno c.a.
- b) *Via Lauretana*. Gli Ecc.mi prendono atto del Protocollo d'Intesa firmato tra la Conferenza Episcopale Marchigiana e le Fondazioni Cassa di Risparmio di Loreto e Cassa di Risparmio di Macerata per il recupero e la valorizzazione del patrimonio religioso, storico, turistico, ambientale, culturale e artistico dell'Antica Via Lauretana, firmata il 09 marzo 2010.

- c) *Scuole Professionali*. Viene presentata la lettera del Comitato Regionale Marche della Confederazione Nazionale Formazione Aggiornamento Professionale (CONFAP), riguardante l'attivazione e finanziamento dei percorsi di Istruzione e Formazione Professionale nei centri di Formazione Professionale nell'anno scolastico 20/10/2011.
- d) *Pastorale Giovanile*. S.E. Mons. Vecerrica presenta una lettera di Don Francesco Pierpaoli, Responsabile della Pastorale Giovanile Regionale: nell'ottobre 2007 le Diocesi Marchigiane hanno anticipato la somma di € 65.000,00 per le spese inerenti alla partecipazione alla "Giornata Mondiale della Gioventù di Sydney 2008". S.E. Mons. Vecerrica si fa promotore della richiesta che la somma residua di circa € 30.000,00 possa essere utilizzata per affrontare le spese inerenti la GMG di Madrid 2011 e non sia restituita alle singole Diocesi.
La CEM approva che la somma anticipata nel 2007 sia considerata come erogata "a fondo perduto" e che il residuo sia utilizzato per l'organizzazione della GMG di Madrid 2011.
- e) *Scuole Materne Cattoliche*. Gli Ecc.mi Presuli prendono visione della lettera inviata da Don Gesualdo Purziani, presidente regionale della Federazione Italiana Scuole Cattoliche (F.I.S.M.), riguardante la situazione delle Scuole Materne cattoliche nella Regione Marche.
- f) *Udienza col Santo Padre*. S.E. Mons. Giuliadori ricorda che il 29 maggio p.v. il Santo Padre ha concesso una particolare udienza ai Vescovi Marchigiani e ai fedeli della Regione in occasione delle celebrazioni del IV° centenario della morte di P. Matteo Ricci. L'udienza si terrà nella *Sala Paolo VI* in Vaticano. Il materiale promozionale dell'evento è stato inviato a tutte le parrocchie della Regione. Le prenotazioni dei *pass* devono essere comunicati entro il 15 maggio c.a.
- g) *2° Convegno Ecclesiale Regionale*. S.E. Mons. Giuliadori chiede, a nome della Segreteria del Convegno, la nomina dei membri del Comitato preparatorio, come da lettera inviata a tutti Ecc.mi Presuli da parte del Presidente della Conferenza, il 02 giugno 2009 (Prot. N. 133/2009 – **CEM/P**).

S.E. Mons. Giuliadori legge il *Comunicato Stampa* da inoltrare ai media e i Vescovi approvano.

La riunione termina alle ore 13.45 con il pranzo fraterno, gentilmente offerto dalla Delegazione Pontificia presso la Casa del Clero.

✠ Gervasio Gestori
Segretario della C.E.M

PROMEMORIA DEGLI ARGOMENTI TRATTATI

(Riunione del 09 giugno 2010 - 4^o/2010)

Mercoledì 09 giugno 2010 alle ore 09.30, a Loreto, nel Palazzo Apostolico di Loreto, si è riunita in seduta ordinaria la Conferenza Episcopale Marchigiana.

Dopo la celebrazione dell'Ora Media, alle ore 10.00 iniziano i lavori secondo l'Ordine del Giorno a suo tempo trasmesso a domicilio.

Sono presenti tutti gli Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi della Regione. È presente anche S.E. Mons. Cleto Bellucci, Arcivescovo emerito di Fermo.

Presiede la riunione S.E. Mons. Luigi Conti.

All'inizio della riunione S.E. Mons. Conti ricorda la figura di S.E. Mons. Luigi Padovese, Vicario Apostolico dell'Anatolia, brutalmente assassinato alla vigilia della Visita del S. Padre Benedetto XVI in Turchia. I Vescovi hanno auspicato che questo martirio possa contribuire ad un profondo rinnovamento dei rapporti e favorire la pace e comunione.

1. Riflessione Spirituale.

S.E. Mons. Rocconi presenta la riflessione spirituale partendo dal testo di Me 6, 32-44, evidenziando che questo brano è lo stesso dell'apertura degli *Orientamenti Pastoralis per il decennio 2010-2020*. Lo sguardo di Gesù rivolto sulla folla "smarrita e sbandata" *come pecore che non hanno pastore* rispecchia la situazione dell'uomo di ogni tempo che chiede aiuto per uscire dal suo sbandamento. Nei salmi, in situazioni nelle quali si trova a disagio, il salmista fa l'invocazione di cercare il volto del Signore. Nel Sal 63 il Re Davide perseguitato dice: *Solo in Dio riposa l'anima mia: da lui la mia salvezza. Lui solo è mia roccia e mia salvezza, mia difesa: mai potrò vacillare*. Questa è, o dovrebbe essere, la preghiera di ogni uomo nelle prove della vita.

Ogni volta che si presenta una situazione di particolare sofferenza, essa è condizionata da alcuni fattori. Il fatto è che molto spesso ci dimentichiamo della nostra creaturalità, di essere creature di Dio, e non Dio. Questo provoca grave disordine e sofferenza. Il secondo fattore è determinato dalla nostra fragilità che si manifesta nel facile scoraggiamento che a volte può diventare addirittura disprezzo della vita. Il terzo fattore è il peccato e la stessa Parola di Dio ci tiene a precisare che questa è la condizione dell'uomo. Ed è proprio in questa situazione dell'uomo che Gesù "sbarca" e *sente la compassione* verso gli uomini. A questa sofferenza dell'uomo sbandato, senza nulla, Dio risponde con il Suo figlio Gesù Cristo. *Voi stessi date loro da mangiare*, di fronte a questa provocazione i discepoli falliscono, non sanno riconoscere Gesù, non riescono ancora a fare il salto della fede. In realtà il pane che devono distribuire è Gesù stesso: Parola ed Eucaristia. Ai dodici tocca distribuire il dono di Dio.

Da una parte questo impegno fa paura, ma è un impegno da portare con estrema fiducia: *Tutti mangiarono a sazietà, e dei pezzi di pane portarono via dodici ceste piene e quanto restava dei pesci*. C'è un'abbondanza infinita di questo Pane. Lo "spezzare" e il "distribuire" dura all'infinito.

Il compito dei apostoli è quello di essere docili alla chiamata di Dio. Come a Giosuè (Gs 1,6-9) viene chiesto di essere forte e molto coraggioso nella fedeltà, così è chiesto a tutti coloro che sono chiamati a distribuire il Pane che non manca mai: la persona stessa di Gesù.

2. Introduzione.

S.E. Mons. Conti introduce brevemente la riunione e presenta in maniera sintetica il materiale contenuto nella cartella consegnata a tutti i presenti all'inizio della riunione. Il Presidente si è soffermato sulla difficile situazione di P. Mario Bartolini, missionario Passionista, difensore degli Indios e della foresta Peruviana, attualmente sotto processo. Gli Ecc.mi Presuli esprimono la loro solidarietà e sostegno al missionario marchigiano.

3. Considerazioni dopo l'Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana.

Nel corso di una approfondita e fraterna discussione, i Vescovi presenti hanno espresso le loro considerazioni riguardo l'Assemblea Generale della CEI, svoltarsi a Roma dal 24 al 28 maggio c.a. Hanno evidenziato l'utilità di lavoro nei gruppi di studio sul testo degli *Orientamenti Pastoralis per il decennio 2010-2020*, che sarà promulgato a seguito del Consiglio Permanente della CEI di settembre c.a., dopo che il testo votato in Assemblea avrà recepito le modifiche e le osservazioni pervenute. Da tutti è stata sottolineata la grande rilevanza del discorso che Benedetto XVI ha pronunciato, in merito al tema educativo, in occasione della Sua visita all'Assemblea. Si è evidenziato che esso contiene molti spunti di riflessione e apre diverse possibilità di applicazione nelle Chiese particolari.

4. Revisione del Regolamento della Conferenza Episcopale Marchigiana.

S.E. Mons. Brugnaro distribuisce il testo del regolamento vigente e presenta alcune proposte di modifica. I Vescovi intraprendono la discussione sui singoli articoli esaminando dettagliatamente le modifiche proposte. Analizzati alcuni articoli si sospende l'esame del testo e ci si ripromette di proseguire la discussione alla prossima riunione della CEM prevista nei giorni 05/06 ottobre c.a.

5. Lettera della Conferenza Episcopale Marchigiana in vista del prossimo Congresso Eucaristico Nazionale sul tema "Eucaristia e Città".

S.E. Mons. Menichelli sottopone ai presenti le linee guida della lettera, che dovrebbe avere come filo conduttore le tre dimensioni dell'Eucaristia: celebrare, adorare e vivere. Queste tre dimensioni permettono di portare l'Eucaristia alla Città degli uomini e in tutti gli ambiti di vita.

Dopo una breve discussione gli Ecc.mi Presuli decidono che si può stendere una bozza seguendo lo schema proposto.

6. Continuazione della Riflessione sul Pontificio Seminario Regionale di Ancona.

S.E. Mons. Menichelli presenta il lavoro svolto dalla Commissione per il Seminario Regionale e gli Ecc.mi Presuli riflettono ampiamente sul futuro del Seminario. Nella discussione viene affrontato e messo a punto il tema dell'équipe formativa del Seminario, prospettando i responsabili della nuova Comunità educante.

Gli attuali formatori hanno servito le nostre realtà diocesane per tanti anni nel duro e prezioso lavoro del Seminario e meritano tutta la nostra più sentita gratitudine.

7. Nomine.

Nel corso della riunione gli Ecc.mi Presuli hanno proceduto a effettuare alcune nomine di carattere regionale spettanti alla Conferenza.

- *Responsabile regionale dell'Ufficio Scuola.* S.E. Mons. Coccia informa gli Ecc.mi Confratelli della scadenza del mandato dell'attuale responsabile Mons. Marco Farina. Viene nominato il Dott. Franco Marini dell'Arcidiocesi di Pesaro.
- *Istituto Teologico Marchigiano.* Su richiesta di Mons. Mario Florio, Preside dell'ITM, i Vescovi concedono il loro *nulla osta* per il passaggio a docenti stabili straordinari dei seguenti docenti, che in precedenza hanno ricevuto il *nulla osta* dai rispettivi Ordinari (a norma dell' Art. 40 dello Statuto dell' ITM):
 - Prof. D. Ugo Paoli OSB. Silv.
 - Prof.ssa Suor Benedetta Selene M. Zorzi OSB.
- *Pastorale Giovanile.* Considerata la scadenza del mandato degli incaricati regionali per la Pastorale Giovanile dei due laici, S.E. Mons. Vecerrica chiede la nomina di nuovi incaricati. Gli Ecc.mi Presuli nominano, *ad quinquennium*, come incaricati regionali laici della Pastorale Giovanile:
 - Sig. Collamati Francesco dalla Diocesi di Jesi;
 - Sig.ra Anselmi Margherita dalla Diocesi di Ascoli Piceno.
- *Commissione Paritetica Regione Marche Conferenza Episcopale Marchigiana sui Beni Culturali.* Considerata la prematura scomparsa di Mons. Germano Liberati, dall'Arcidiocesi di Fermo, S.E. Mons. Trasarti presenta un elenco dei candidati proposti dalla Consulta Regionale per i Beni Culturali Ecclesiastici. Gli Ecc.mi Vescovi nominano *ad quinquennium* quale membro della Commissione Paritetica il Rev. Don Luca Bottegoni dall'Arcidiocesi di Ancona-Osimo.
- *Commissione per il Servizio della Carità e la Salute.* Il Rev.do Don Giorgio Giorgetti chiede, tramite S.E. Mons. Montevicchi, di essere esonerato dall'incarico di referente della Commissione per l'area umana. La CEM accetta la richiesta e nomina quale referente della Commissione per l'area umana il Rev.do Mons. Decio Cipolloni, dell'Arcidiocesi di Camerino-San Severino Marche e Vicario della Delegazione Apostolica di Loreto.

Gli Ecc.mi Presuli ringraziano tutti per il servizio svolto a favore delle Chiese particolari della nostra Regione e augurano ai neo-nominati un proficuo servizio affidandoli alla protezione della B.M.V Lauretana, patrona della nostra Regione.

8. Varie ed eventuali.

- a. *IV Centenario di P. Matteo Ricci.* S.E. Mons. Giuliodori aggiorna i Confratelli circa le celebrazioni Ricciane che hanno avuto il culmine nell'Udienza concessa da Benedetto XVI ai marchigiani il 29 maggio scorso in occasione del pellegrinaggio della diocesi di Macerata - Tolentino - Recanati - Cingoli - Treia e delle altre diocesi marchigiane.
- b. *Canonizzazione della Beata Battista Camilla Da Varano.* S.E. Mons. Brugnarò invita i Vescovi a partecipare alla Canonizzazione che avverrà il 17 ottobre prossimo nel corso della solenne celebrazione presieduta, a Roma, da Benedetto XVI.
- c. *Convegno Ecclesiale Regionale.* S.E. Mons. Giuliodori chiede, a nome della Segreteria del Convegno la nomina dei membri del Comitato preparatorio come da lettera inviata a tutti gli Ecc.mi Presuli, da parte del Presidente della Conferenza, il 02 giugno 2009 (Pro t. N. 133/2009 - CEMIP).

- d. *Pellegrinaggio Macerata - Loreto*. S.E. Mons. Vecerrica invita gli Ecc.mi Presuli a partecipare alla S. Messa del 12 giugno c.m., presieduta da S.Em. il Cardinale Carlo Caffarra, arcivescovo di Bologna, con la quale si darà il “via” al pellegrinaggio. In questa occasione sarà ricordata la figura di S.E. Mons. Luigi Padovese.
- e. *Congresso Eucaristico Nazionale (CEN)*. S.E. Mons. Menichelli presenta la settimana del CEN, consegnando ai Vescovi una bozza dettagliata del programma (aggiornata al 3 giugno 2010).
- f. *Calendario delle riunioni della CEM per anno 2010/2011*. S.E. Mons. Gestori presenta una proposta di calendario che viene approvato.
Le riunioni della Conferenza avvengono in genere dopo le riunioni del Consiglio Episcopale permanente e dopo l’Assemblea della Conferenza Episcopale Italiana e di norma si tengono a Loreto.
- g. *Osservatorio Giuridico Legislativo Regionale*. Attraverso il Vescovo delegato S.E. Mons. Menichelli l’OGLR chiede un’audizione da parte della Conferenza entro il mese di giugno. Vista l’impossibilità di convocare una nuova riunione, gli Ecc.mi Vescovi decidono unanimemente che l’OGLR sia ricevuto da parte della Presidenza della CEM in data da stabilire.

S.E. Mons. Giuliadori legge il *Comunicato Stampa* da inoltrare ai media, che i Vescovi presenti approvano e che viene allegato al presente verbale.

La riunione termina alle ore 13.10 con il pranzo fraterno, gentilmente offerto dalla Delegazione Pontificia presso la Casa del Clero.

✠ Gervasio Gestori
Segretario della C.E.M

**ATTI DI S.E.R. Mons. PIERO COCCIA
ARCIVESCOVO METROPOLITA**

- **OMELIE**
- **MESSAGGI E LETTERE**
- **INTERVENTI PUBBLICI**
- **DECRETI E NOMINE**
- **RELAZIONE ESPLICATIVA EROGAZIONE DELLE
SOMME DELL'8 % PERVENUTE DALLA CEI**

OMELIE

OMELIA IN OCCASIONE DELLA SOLENNE CELEBRAZIONE IN COENA DOMINI

Pesaro, Basilica - Cattedrale
1 aprile 2010

Cari fedeli, Henri De Lubac che è stato un grande teologo del '900 e che ha contribuito alla stesura delle Costituzioni del Concilio Vaticano II, in particolare modo alla Costituzione "Lumen Gentium", attraverso una felice espressione ormai nota, dice che la Chiesa fa l'Eucaristia, ma anche che l'Eucaristia fa la Chiesa. Dentro questo aforisma noi troviamo tutta la ricchezza di questa celebrazione che ci fa fare memoriale dell'eucaristia e nel contempo ci invita, come comunità, a conformarci ad essa.

I gesti che noi compiamo, la simbologia di cui la liturgia è estremamente ricca, i canti a cui partecipiamo, le preghiere che condividiamo, le letture che abbiamo ascoltato, sono tutti elementi chiari, forti e sollecitativi per essere sempre più una chiesa che, celebrando l'Eucaristia, è chiamata all'esodo, alla missione e alla purificazione.

Questi tre elementi li deduco dalle letture ora proclamate.

La prima lettura, tratta dal libro dell'Esodo (12, 1-8.11-14), ci racconta la Pasqua ebraica in cui gli ebrei sono invitati a segnare con il sangue dell'agnello immolato gli stipiti delle porte delle loro case, perché il Signore passa. A sua volta il popolo è invitato a fare l'esperienza dell'esodo, che vuol dire mettersi in cammino verso la Terra Promessa.

Dunque c'è un percorso da fare e il Signore lo indica con molta chiarezza invitando questo popolo a non sottrarsi a questa esperienza.

Noi tutti, carissimi fedeli, celebriamo la nostra Pasqua. Quella Pasqua in cui il Signore passa e ci invita ancora una volta a camminare, ad essere nel solco dell'esodo. Tutto questo vuol dire, per noi che siamo la chiesa di oggi, sentirsi ed essere una comunità in cammino.

Ma cosa comporta fare l'esperienza del cammino? Vuol dire che il camminare acquista tutta la sua forza e tutta la sua bellezza, man mano che lo si svolge, man mano che lo si attua. Camminando noi scopriamo la novità. È camminando che noi registriamo veramente l'elemento della novità e del fascino. Allora dove c'è il cammino c'è anche la sorpresa, lo stupore e la lode al Signore per tutto ciò che compie. Ma nel cammino c'è anche la provocazione nei confronti delle emergenze e delle sfide. Siamo chiamati ad essere persone attente a leggere tutto quello che i segni dei tempi ci indicano nel nostro camminare.

Carissimi fedeli, rifacendoci a questa lettura noi dobbiamo essere una chiesa che camminando sa stupirsi ma anche sa raccogliere le sfide, sa leggere i segni dei tempi così forti e così provocatori anche nel contesto attuale. Non possiamo essere una comunità attardata, stanca, piegata dalle fatiche. Siamo confortati da questa presenza eccezionale del Signore, quindi slanciati ed impegnati a percorrere con gra-

dualità il cammino stesso della storia ma con un animo aperto allo stupore e alla capacità di captare le provocazioni del nostro tempo. Noi siamo la chiesa dei nostri giorni, chiamata all'esodo, al cammino con senso di stupore e di responsabilità per dare risposta al mondo dei giovani, alla famiglia, alla difesa e alla promozione della vita interamente intesa, ad un ordine sociale più giusto e più garantito, alla necessità di trasmettere alle nuove generazioni un'esperienza di fede che diventi fondativa dell'esistenza umana.

Ma aggiungo anche un'altra riflessione e la deduco dalla prima lettera ai Corinzi (11, 23-26). San Paolo scrive a questa comunità e ricorda che essa stessa è chiamata a celebrare l'Eucaristia. L'Apostolo dice: io vi trasmetto ciò che io stesso ho ricevuto e cioè che Gesù nell'ultima cena prese il pane, lo benedisse e lo spezzò e disse ai suoi discepoli: "Prendete e mangiate, questo è il mio corpo..." Poi altrettanto fece con il calice dicendo: "Prendete e bevete tutti, questo è il mio sangue". E aggiunge Gesù: "Fate questo in memoria di me". Qui la memoria non è un ricordo solo storico ma è una riattualizzazione, un rivivere. Questo testo di Paolo sta ad indicarci che noi siamo una comunità che celebrando l'Eucaristia rende presente e visibile il Signore. Infatti, il corpo si vede ed occupa uno spazio. Allora non possiamo essere una chiesa nascosta o in fuga. La comunità cristiana è chiamata, proprio perché celebra la cena del Signore, ad essere corpo di Cristo, in questo momento storico, in questo territorio, qui ed ora in termini di visibilità. Non ci riconosciamo in una chiesa da catacombe o da sagrestia, ma concreta, presente, che vive nella storia e che non è risucchiata da essa.

A chi compete, carissimi fedeli, la responsabilità di esprimere questa presenza? Certo, compete all'arcivescovo per quello che è di sua specifica responsabilità, compete a tutti i sacerdoti, ai diaconi, alle religiose, ai religiosi, ma anche a tutti i battezzati. La chiesa di Pesaro è una comunità ricca di possibilità, ma che deve costantemente esprimere una presenza forte e chiara sul nostro territorio e nelle relazioni quotidiane proponendo l'evento del Cristo.

Carissimi fedeli, certo, nelle scuole ci siete voi, nel condominio o in famiglia ci siete voi, nell'agone politico ci siete voi, come pure nel sistema economico o istituzionale. Noi pastori abbiamo il dovere di formarvi, ma voi poi dovete annunciare e testimoniare Cristo nei vari ambiti dell'agire umano.

Del resto nutriti dal corpo di Cristo, siete chiamati ad esprimere il corpo stesso di Cristo. E il corpo è un dato che si colloca nel tempo, si vede, è verificabile e constatabile.

Aggiungo poi una terza riflessione che deduco dal Vangelo di Giovanni (13, 1-15). In questo testo ci si racconta di quando Gesù compie un gesto di estrema delicatezza, ma anche di estremo significato profetico: egli lava i piedi ai dodici apostoli. Abituamente questo testo viene interpretato come segno del servizio che Gesù compie nei confronti dell'umanità. Tale significato nel testo c'è e nessuno lo può negare. Ma c'è un altro elemento che in quel gesto è contenuto e che va esplicitato. È il fatto che Gesù chiama gli apostoli a purificarsi ed è lui che li purifica. Un dato non di secondaria importanza.

Ma chiediamoci: gli apostoli chi sono? Sono la chiesa del tempo. In quel gesto allora vediamo un'ulteriore responsabilità di essere anche noi, bisognosi continuamente di purificazione. Chi ci purifica? Ci purificano le nostre capacità? Le nostre qualità? Le nostre strategie? I nostri grandi progetti? Ci purifica la parola di Gesù.

Ci purifica il corpo e il sangue del Signore. È il Signore stesso che lava i nostri piedi. Qualcuno si chiede se c'è proprio bisogno di questa purificazione. Qualcun altro dice che, specialmente oggi, essa è urgente, perché viviamo in un momento difficile. Faccio riferimento, voi lo avete capito, a quei fatti di pedofilia nella chiesa che il mondo massmediatico in questi giorni ci propina in modo insistente e a volte inopportuno. Certo la Chiesa ha bisogno sempre di essere purificata e non solo in questa stagione, in cui accadono determinati fenomeni. Per sua natura la Chiesa è chiamata costantemente a lasciarsi purificare perché essa è fatta anche di una scoria di realtà umana che è alle volte incrostata, che denota tutta la sua fragilità e che mette a nudo difficoltà di varia natura. La Chiesa per questa sua composizione umana e divina nel contempo, non può fare a meno della purificazione. Tra l'altro esiste un elemento di eccedenza tra la chiesa e il Cristo suo Signore, suo Pastore, verso cui è in perenne stato di tensione. Tensione che non è mai colmabile perché Cristo, con la sua realtà divina, la supera sempre. Anche per questa ragione profonda la chiesa continuamente deve vivere la condizione della purificazione per rendersi sempre più bella e più conforme al suo Signore, al suo sposo.

Carissimi fedeli, questi elementi che la liturgia di questa sera ci propone in termini così coinvolgenti, siano non solo motivo di riflessione ma soprattutto di esperienza di fede vissuta come appartenenza responsabile alla nostra chiesa di Pesaro. Essa, come tutte le comunità, sa di dover camminare, sa di dover fare memoria del corpo e del sangue di Cristo espressi in termini concreti di presenza reale nei vari ambienti e nelle situazioni della vita, sa di doversi lasciare purificare dal Cristo.

Tra poco compiremo un gesto dal significato fortissimo: la lavanda dei piedi a dei giovani. L'Arcivescovo laverà i piedi a questi cari dodici ragazzi che stanno facendo una decisiva esperienza di recupero nei confronti della vita. Essi si stanno purificando. Non solo loro, ma tutti noi siamo coinvolti in questa avventura che trova in Cristo il suo paradigma e l'elemento di attrazione continua.

Preghiamo perché anche la nostra chiesa si senta una comunità in cammino, che esprime assiduamente la presenza del Signore e che continuamente libra il suo volo per essere sempre più purificata.

Sia lodato Gesù Cristo.

OMELIA IN OCCASIONE DELLA SOLENNITÀ DI PASQUA

Pesaro, Basilica Cattedrale

4 aprile 2010

La celebrazione della S. Pasqua è sempre motivo di gioia per tutti. Ma per il credente essa è soprattutto fonte di speranza che lo proietta nel cammino della storia nella certezza che nel Cristo Risorto egli trova l'evento decisivo per la propria e altrui vita.

La liturgia, soprattutto attraverso le letture bibliche ora ascoltate e interiorizzate, è estremamente chiara.

Gli Atti degli Apostoli (10, 34-37.43) attraverso la predicazione di Pietro, ci hanno fatto ripercorrere la vicenda storica di Gesù che si conclude con l'esperienza della sua risurrezione dai morti, di cui gli apostoli sono stati testimoni e annunciatori. La nostra fede nel Signore Risorto non poggia su una idea o su una opinione, ma su un fatto storico oggettivo. Su un accaduto verificato e a noi trasmesso e questo ci dà certezza.

La lettera poi di S. Paolo ai Colossesi (3, 1-4) ci dà una indicazione precisa e consequenziale dell'evento della Risurrezione: "se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù dove si trova Cristo assiso alla destra di Dio; pensate alle cose di lassù, non a quelle della terra". La risurrezione del Signore, di cui facciamo esperienza vitale attraverso i sacramenti, diventa per il credente il criterio del suo valutare e del suo agire. Dunque la nostra vita ha nella Risurrezione di Gesù un punto fermo a cui ispirare il pensare e l'agire. A noi credenti dunque non è concesso di essere incerti o titubanti, di fronte alla vita ed alle sue infinite sollecitazioni.

Da ultimo il Vangelo di Giovanni (20, 1-9) ci racconta di Simon Pietro e di Giovanni che vanno al sepolcro e lo trovano vuoto. Questa esperienza consente ai due di credere dopo aver visto. La nostra struttura corporea ha bisogno di vedere e di toccare per credere. L'esperienza della risurrezione è in grado di soddisfare questa esigenza antropologica fondamentale. Perciò la fede cristiana, anche attraverso la Risurrezione di Cristo è "conveniente" cioè corrispondente alle esigenze dell'umano.

Fin qui la liturgia della Parola centrata sull'evento della Risurrezione di Cristo la quale si pone esperienza storicamente verificata, decisiva per il pensare e l'agire e "conveniente".

Ma vado oltre nella riflessione.

Oggi da più parti ed in maniera insistente, sentiamo dire che la società, compresa quella italiana, è attanagliata da una crisi profonda. Molto però si discute sulla natura di questa crisi. Per alcuni essa è di carattere valoriale, per altri di carattere economico, per altri ancora di carattere strutturale e quindi si invoca a tutti i livelli, un nuovo modello di società. Questo è quanto studiosi di fenomeni sociali, politici, economici ci dicono.

Ma sulla scorta della liturgia che stiamo celebrando, ci poniamo un interrogativo: la radice della crisi attuale non trova forse nella persona che ha smarrito la fede nella Risurrezione di Cristo la sua origine? Non sarà forse vero che la crisi, prima di essere legata a modelli e a strutture, è connessa alla persona che ha perso la fede nel Cristo Risorto?

L'esperienza, oltre che la scienza, ci dice che l'uomo post-moderno ha smarrito la grammatica elementare del suo essere persona. L'uomo contemporaneo ha perso quel rapporto vitale con l'esperienza della vita intesa nella sua "integralità" la quale chiede di andare oltre il "puramente umano" e invoca un rapporto decisivo con l'esperienza della risurrezione di Cristo.

L'umano non può essere circoscritto in una sfera finita che basta a se stessa oltre la quale, chi vuole può spingersi in modo facoltativo. Questo autoinganno genera quella disperazione che è la malattia mortale dell'uomo di oggi e che anche socialmente produce fenomeni deleteri e raccapriccianti. Disinnescare l'esigenza dell'eterno nel cuore dell'uomo vuol dire votarlo all'autodistruzione. È qui il punto vitale e nodale della crisi che stiamo vivendo anche con i toni della drammaticità. Non possiamo riconoscerci nella tesi di Jongen "l'uomo è il proprio esperimento", né in quella di Safir "l'uomo è un insieme di neuroni".

La risurrezione del Cristo (completezza dell'umano) che a noi credenti, in forza dello Spirito, è concesso di vivere, ci dia il criterio per individuare la natura della crisi dell'uomo post-moderno e la sua soluzione definitiva.

Ma a questo riguardo abbiamo un impegno. Il segno che il nostro presente, come quello dei primi che incontrarono il Risorto, è toccato dalla realtà futura, si chiama testimonianza: «Dio ci ha ordinato di annunciare al popolo e di testimoniare che egli è il giudice dei vivi e dei morti, costituito da Dio. A lui tutti i profeti danno questa testimonianza: chiunque crede in lui riceve il perdono dei peccati per mezzo del suo nome» (At 10, 42-43). Nessuno riesce a tenere per sé un dono così potente che, come ci mostrano la Vergine, gli Apostoli e i Santi trabocca gratuitamente da ogni fibra del cristiano. Essere testimoni tuttavia non significa solo né anzitutto dare buon esempio, quanto piuttosto conoscere e comunicare nella vita la notizia vera della Risurrezione.

Anche nella nostra società è diventato urgente per i fedeli cristiani autoespor-si con umiltà per comunicare che l'incontro con il Signore morto risorto, apparso ed ascso al cielo è il senso pieno della vita. La Chiesa, nostra madre amorevole, ci aiuta a perseguirlo quotidianamente.

Inevitabilmente da una fede autenticamente praticata discende anche il benefico apporto dei cittadini cristiani alla vita comune. Proporre, non imporre, con umile franchezza relazioni buone a tutti i livelli, documentare nel quotidiano pratiche virtuose nell'ambito degli affetti, del lavoro e del riposo, non è solo il contributo che, nel rispetto delle procedure pattuite, il cristiano può dare alla vita democratica. È anzitutto un'esigenza intrinsecamente connessa alla fede nel Risorto.

Auguro a tutti, ma in particolare alla chiesa di Pesaro, di vivere costantemente e convintamente l'evento del Risorto come luce del suo cammino.

Sia lodato Gesù Cristo.

OMELIA IN OCCASIONE DELLA SOLENNE VEGLIA DI PENTECOSTE

Pesaro, Basilica Cattedrale

22 maggio 2010

La liturgia che stiamo celebrando ci invita con forza ad invocare l'azione dello Spirito in tutti noi e sulla nostra chiesa locale.

Invochiamo lo Spirito perché ci renda sempre più consapevoli che l'esperienza della Babele (il libro della Genesi ce lo ha ricordato) ha una sua perenne attualità nella storia, poiché questa è segnata inevitabilmente dal peccato.

Ma preghiamolo anche perché ci renda convinti che l'esperienza della Babele ha una variegata forma attuativa alla base della quale c'è sempre la pretesa della verità nella autonomia dei soggetti fatta di esclusività. Questo è un rischio sempre presente nella vita della chiesa, anche della nostra chiesa. Per questa ragione preghiamo perché la nostra comunità sia e rimanga sempre fedele a quella azione dello Spirito che la porta a superare ogni forma di individualismo ecclesiale delle sue articolazioni attraverso la guida del suo Pastore.

Invochiamo lo Spirito perché infiammi la nostra chiesa locale (Il libro dell'Esodo ed il libro del profeta Ezechiele lo hanno sottolineato) nella sua missione apostolica. Missione a volte rallentata e bisognosa sempre di nuovo slancio e di una lettura positiva di tante realtà e di tante potenzialità le quali chiedono essere certo individuate ma anche formate e valorizzate in modo crescente.

Abbiamo bisogno del fuoco dello Spirito che ci purifichi e bruci tante scorie che si sono accumulate nel nostro cammino e che ci appesantiscono e ci condizionano.

Abbiamo bisogno del fuoco dello Spirito che ci infiammi facendoci uscire dal nostro tepore, dalla nostra indifferenza, dalla nostra stanca ripetitività.

Abbiamo bisogno del fuoco che ci illumini facendoci intraprendere la strada del futuro della nostra chiesa locale senza paura, senza remore, senza quella falsa prudenza che diventa alibi della nostra inerzia.

Invochiamo lo Spirito perché attraverso noi, chiesa che incontra il Cristo, acqua che disseta (il Vangelo di Giovanni lo ha evidenziato) sia sempre in grado dissetare tutti coloro che nel nostro territorio cercano la verità per dare risposta ai grandi interrogativi della vita, dovuti alla ricerca di senso, all'impatto con la sofferenza, all'incontro con la morte.

Preghiamo il Risorto perché ci invii i sette doni dello Spirito perché la nostra chiesa di Pesaro gusti l'ebrezza delle alture, abbia la misura dei tempi brevi, medio e lunghi, e ragioni con la logica dei giudizi complessivi e non parziali, non soffochi nel cortile della cronaca, né si lasci impantanare dagli angusti perimetri del quotidiano, ma metta l'occhio nelle feritoie alte della torre da dove il panorama si allargano fino ai confini della Terra e della Storia.

Preghiamo il Risorto perché ci faccia sentire ed essere una chiesa sempre più permeata dai sette doni dello Spirito che impregnino di sapienza i nostri giorni, che ci diano consiglio sui sentieri praticabili e che ci concedano forza nell'affrontarli.

OMELIA IN OCCASIONE DELLA PROCESSIONE DEL CORPUS DOMINI

Pesaro, 6 giugno 2010

Al termine di questa solenne processione che ci ha portati ad attraversare le vie della nostra città, luogo della nostra quotidianità, e a cui abbiamo partecipato con spirito di evidente raccoglimento, di compartecipazione e di convinzione, mi è caro suggerire tra brevi piste di riflessione che attingo dalla liturgia della celebrazione eucaristica di oggi, celebrazione detta del Corpus Domini.

La liturgia dell'odierna solennità ci offre un suggestivo trittico riferito all'Istituzione dell'Eucaristia, al sacrificio di Melchisedek e alla moltiplicazione dei pani. In questo orizzonte delineato da questo trittico, la nostra chiesa locale è chiamata a pregare, a riflettere e ad assumersi le proprie responsabilità.

Al centro troviamo il testo di San Paolo nella sua prima lettera ai Corinzi in cui ci è evocata l'Istituzione dell'Eucaristia.

Questo racconto contiene un imperativo categorico ed irrinunciabile per la chiesa: "fate questo in memoria di me"

La chiesa che celebra l'Eucaristia è chiamata a realizzare la presenza del Signore Risorto perché è convocata a farne memoria non solo storica ma vivente.

Non possiamo essere una chiesa in fuga dalla società tesa a crearsi luoghi protettivi e magari gratificanti, estranei alla cultura contemporanea e ai problemi dell'oggi. Il "Fate questo in memoria di me" ci sollecita ad una coraggiosa e fiduciosa testimonianza del Signore Risorto a 360 gradi.

Da qui nascono precise responsabilità per tutti specie per un laicato che, maturo nella fede, in comunione con il suo Arcivescovo non può non esprimere una presenza del Signore nelle varie sfere del vivere quotidiano: dalla politica all'economia, dall'arte alla letteratura, dallo sport al tempo libero, dall'imprenditoria alla comunicazione. Esperienza questa di cui abbiamo un forte bisogno anche a Pesaro.

Ma vado oltre. Il brano dal Libro della Genesi che questa mattina ci è stato proclamato nella prima lettura, ci narra di Melchisedek, Re di Salem, e Sacerdote del Dio Altissimo, il quale benedice Abram ed offre pane e vino.

Il giorno prima della sua morte in croce, Cristo istituì nel Cenacolo l'Eucaristia. Offrì anch'egli pane e vino, che "nelle sue mani sante e venerabili" (Canone Romano) diventarono il suo Corpo e il suo Sangue, offerti in sacrificio. Egli portava così a compimento la profezia dell'antica alleanza, legata all'offerta sacrificale di Melchisedek. Proprio per questo - ricorda la Lettera agli Ebrei - "Egli... divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono, essendo stato proclamato da Dio sommo sacerdote alla maniera di Melchisedek" (5, 7-10).

Dall'offerta e con l'offerta del Corpo del Cristo la salvezza in tutte le sue implicanze antropologiche, sociali e cosmologiche si attualizza.

La chiesa celebrando l'Eucaristia come offerta del Figlio al Padre ha la certezza dunque di essere sacramento di salvezza per ogni uomo e per tutto l'uomo.

In questa prospettiva la chiesa di Pesaro ha la consapevolezza di dover essere una comunità che è segno non solo della presenza di Cristo ma anche della sua azione salvifica. Pertanto essa, compresa di questa responsabilità, è chiamata ad essere segno trasparente che rimanda al Cristo e che dona il Cristo, l'unico Salvatore. Questo è il suo compito specifico e proprio, non altri.

Non possiamo essere una comunità incerta e crepuscolare. Non ci è concesso di essere una comunità distratta e opacizzata.

L'Eucaristia che celebriamo è segno. Il segno nella sua trasparenza e leggibilità deve rimandare all'Altro, al Signore, al Salvatore. Se siamo una chiesa bisognosa sempre più di lucentezza, abbiamo però la convinzione che il Signore invocato ed accolto può frantumare tante nostre incrostazioni e può purificarci da tante scorie e introdurci nella pienezza della sacramentalità.

Fissiamo ora lo sguardo sul racconto evangelico della moltiplicazione dei pani che completa il trittico eucaristico, oggi proposto alla nostra attenzione. Nel contesto liturgico del Corpus Domini, questa pericope dell'evangelista Luca ci aiuta a meglio comprendere il dono e il mistero dell'Eucaristia ed il compito che la chiesa ha.

Gesù prese i cinque pani e i due pesci, alzò lo sguardo al cielo, li benedisse, li spezzò e li diede agli Apostoli perché li distribuissero al popolo (cfr Lc 9,16). Tutti - osserva san Luca - mangiarono a sazietà e vennero raccolte dodici ceste di avanzi (cfr *ibid.*, 17).

Si tratta d'un prodigio sorprendente, che costituisce come l'inizio di un lungo processo storico: il moltiplicarsi senza sosta nella Chiesa del Pane di vita nuova per gli uomini di ogni razza e cultura. Questo Mistero è affidato agli Apostoli ed ai loro successori. Ed essi, fedeli alla consegna del divin Maestro, non cessano di spezzare e di distribuire il Pane eucaristico di generazione in generazione, per sfamare.

Perciò siamo una chiesa che celebrando l'Eucaristia, sente di dover sfamare gli uomini e le donne del nostro tempo e del nostro territorio.

Se è vero che oggi ci sono persone indifferenti all'esperienza della fede, è altrettanto vero che c'è una stragrande maggioranza desiderosa di incontrare il Signore, pane che sfama e bevanda che disseta.

Il mio servizio episcopale a Pesaro, mi ha portato e mi porta per vari motivi e in diverse circostanze ad incontrare tante persone. Una delle costanti che ho registrato e registro è quella di una esigenza diffusa di cercare una esperienza di fede nel Signore positiva, costruttiva, gioiosa ed in grado di dare risposta a quella fame di verità che attanaglia ogni cuore nel percorso umano, anche dei nostri contemporanei e conterranei.

Ci sentiamo di essere una chiesa che celebrando l'Eucaristia può e deve soddisfare questa esigenza costitutiva della persona.

Anzi dico di più, ci sentiamo di assolvere a questa missione con una forte attenzione alle persone che incontriamo nel nostro cammino nella certezza che, come dice il testo di Luca, "tutti mangiarono e si saziarono e delle parti avanzate ne furono portate via dodici ceste".

Una annotazione fortemente teologica che ci fa capire che l'Eucaristia è quel pane che soddisfa la fame di verità, ma che comunque precede ed eccede sempre il limite della nostra richiesta.

Eleviamo al Signore, vivo e vero nel Santissimo Sacramento, la nostra fervida preghiera per noi tutti e per la nostra Arcidiocesi, per la nostra città di Pesaro:

PREGHIERA AL SS.MO SACRAMENTO PER LA CITTÀ DI PESARO

Signore Gesù Cristo, Pane di vita,
la città di Pesaro oggi è qui davanti a te:
nella santa Chiesa, fondata sulla testimonianza di San Terenzio
che ogni giorno qui crede, spera e ama.
Noi adoriamo, o Cristo, il tuo Corpo glorioso,
nato dalla Vergine Maria;
per noi ti sei fatto cibo e bevanda di salvezza.
Signore Gesù, nostro Salvatore:
benedici questa città,
assisti coloro che l'amministrano,
sostieni i presbiteri e i diaconi,
custodisci i religiosi e le religiose,
accompagna gli evangelizzatori,
proteggi le famiglie,
guida i giovani,
conforta gli anziani,
consola i sofferenti,
soccorri i poveri,
illumina gli sfiduciati
e accogli la nostra preghiera
di lode e di ringraziamento.
O Cristo, Agnello di Dio,
Corpo donato e Sangue versato,
che nella tua carne vivificata dallo Spirito del Padre
dài la vita ad ogni uomo,
confermaci nella tua Alleanza
iniziata nella creazione e compiuta nella tua Pasqua,
grazia che in questo Sacramento
rimane perennemente elargita alla nostra libertà,
dentro la storia di tutti gli uomini e di tutti i tempi.
Al termine dell'anno sacerdotale che la chiesa ha dedicato
a contemplare la figura del Santo Curato d'Ars,
concedi alla nostra chiesa di Pesaro
nuove e sante vocazioni al sacerdozio.
Suscita nei giovani sete e nostalgia di te e
desiderio di servirti nella scelta del sacerdozio
con generosità e passione apostolica.

MESSAGGI E LETTERE

MESSAGGIO IN OCCASIONE DELLA SETTIMANA EUCARISTICA

Pesaro, 1-6 giugno 2010

L'Eucaristia fonte dell'impegno educativo nella Chiesa

Per la chiesa che è in Pesaro, la Settimana Eucaristica in preparazione alla solennità liturgica del S.S. Corpo e Sangue di Cristo, costituisce una forte esperienza di preghiera, di riflessione e di contemplazione del mistero Eucaristico.

È questo mistero del Cristo che continua la sua presenza tra gli uomini, il vero patrimonio che la chiesa sente di dover trasmettere alle nuove generazioni attraverso la sua missione educativa.

In stagione culturale segnata dall' "emergenza educativa", la chiesa ha piena coscienza della sfida che l'attende: proporre l'esperienza del Cristo come evento risolutore perché ogni persona, vivendolo, possa compiersi integralmente.

L'Eucaristia chiama quindi la comunità cristiana a questa responsabilità, attraverso una testimonianza del mistero del Cristo celebrato e vissuto in tutte le sue implicanze.

A tutte le varie realtà ecclesiali chiedo la preghiera per il cammino della nostra chiesa locale incentrato sull'educare partecipando intensamente alle celebrazioni che la settimana eucaristica prevede.

Con la mia paterna benedizione.

✠ Piero Coccia
Arcivescovo Metropolita di Pesaro

MESSAGGIO ALL'ARCIDIOCESI DI PESARO

Santa Pasqua 2010

“ABITARE” LA VITA DA RISORTI

Il cristiano sa che l'evento della Pasqua è un dato storico preciso che lo impegna non solo nella celebrazione della liturgia ma anche come esperienza da incarnare nella concretezza della vita, attraverso un preciso appello che muove la sua libertà situata nella storia personale e comunitaria.

Pertanto l'augurio che rivolgo all'intera Arcidiocesi in occasione della imminente solennità della Risurrezione del Signore si configura come un pressante invito a cogliere alcune provocazioni che ci pervengono dall'evento stesso che celebriamo e che chiede a tutti noi una risposta coerente e responsabile in un fecondo rapporto della fede creduta, celebrata e vissuta.

Ma quali sono queste provocazioni a cui la celebrazione della Pasqua ci convoca?

Certamente sono tante. Mi pare opportuno evidenziarne alcune con particolare riferimento alla situazione storico-culturale che stiamo vivendo anche nel nostro territorio.

Innanzitutto la S. Pasqua con la celebrazione della morte e risurrezione di Gesù ha qualcosa (ma più di qualcosa) da dire a chi vive la vita con il metro della mediocrità. L'evento pasquale sconfigge quella diffusa tendenza all' "accomodarsi nella finitudine" per proiettarci verso quella alta e completa aspirazione del cuore umano che, attraverso la risurrezione di Gesù, diventa esperienza possibile per ciascuno di noi.

La mentalità della cultura dominante sembra oggi insinuare che questo desiderio della persona possa realmente attuarsi. Ne consegue che prende sempre più piede in molte persone la convinzione che le scelte più intelligenti, più realistiche, più efficaci siano quelle improntate non al volare alto, ma al gioco al ribasso in tutte le situazioni della vita, attraverso un furbesco e a volte squallido bilanciamento di elementi, per attuare forme di prudenza che altro non sono se non un puro calcolo di convenienze.

L'esperienza viva del Cristo Risorto invece, spalanca le porte a quella consapevolezza di risurrezione "*fattibile*" che nasce dal nostro cuore e che quindi si presenta come "*con-veniente*" con la natura profonda della nostra persona.

Da questo dato vitale, di cui la S. Pasqua ci fa fare memoria vivente, nascono una serie di implicanze che ci coinvolgono nel pensare e nell'agire e ci fanno superare ogni forma di pessimistico fatalismo oggi molto diffuso, specie tra le nuove generazioni.

Infatti la Pasqua di Gesù ci dice che le pieghe del male e del negativo in cui tante volte siamo impigliati, si possono allargare e da esse possono rinascere il bene ed il positivo.

La Pasqua di Gesù ci dice che la speranza nella vita eterna non è una chimera o una pia illusione, ma una certezza già realizzata nella persona del Cristo di cui a noi è data anticipazione.

La Pasqua di Gesù ci dice che l'esistenza di ciascuno di noi non è un vagabondare senza senso ma un cammino mirato e direzionato verso l'avvento glorioso del Signore della Storia.

La Pasqua di Gesù ci dice che non possiamo vivere l'avventura umana in maniera passiva subendo le scelte degli altri ma che al contrario possiamo prenderla in mano da protagonisti orientandola su chiari obiettivi perseguiti con precisi criteri, poiché non ci è lecito "farci trascinare" dalla vita ma anzi è doveroso "*abitarla*" da risorti in ogni istante.

La Pasqua di Gesù ci dice che è bello e possibile vivere da risorti nonostante tanti profeti di sventura che vorrebbero farci vedere la vita come peso da cui liberarci, specie quando questa è aggredita dalla malattia.

La Pasqua di Gesù ci dice che la condizione umana è sempre recuperabile nella sua integrità e integralità anche quando essa è ferita o segnata da crisi, da sconfitte, da delusioni e da amarezze.

La Pasqua di Gesù ci dice che ogni nostro sforzo è produttivo e pro-gressivo verso quella realtà ultima che ci immerge nel mistero di Cristo in cui tutto l'umano, comunque esso sia, trova il suo compimento.

Auguro a tutta la comunità che è in Pesaro di trovare nella celebrazione della Pasqua del Signore quella esperienza di linfa vitale che ci fa passare dalla morte alla vita. Linfa di cui oggi, più che mai, abbiamo forte bisogno.

✠ Piero Coccia
Arcivescovo Metropolita di Pesaro

Solemnità di Pasqua, 4 aprile 2010

LETTERA A SUA SANTITÀ BENEDETTO XVI



Piero Coccia
Arcivescovo, Metropolita di Pesaro

Pesaro, 19 marzo 2010

Beatissimo Padre,

A nome dell'intera Arcidiocesi e mio personale, in occasione della fausta ricorrenza del Suo onomastico, Le esprimo i sentimenti della più viva comunione e Le assicuro il costante ricordo nella preghiera da parte di tutta la chiesa che è in Pesaro.

✠ Piero Coccia
Arcivescovo Metropolita di Pesaro

LETTERA A SUA SANTITÀ BENEDETTO XVI



*Piero Coccia
Arcivescovo, Metropolita di Pesaro*

Pesaro, 16 aprile 2010

Beatissimo Padre,

In occasione della fausta ricorrenza del Suo Genetliaco, l'intera Arcidiocesi di Pesaro ringrazia il Signore per averLa scelta come guida sicura e premurosa della Chiesa Universale.

Mentre Le esprime la piena comunione ecclesiale, Le conferma i sentimenti della filiale devozione e La segue con il ricordo costante della preghiera.

✠ Piero Coccia
Arcivescovo Metropolita di Pesaro

LETTERA A SUA SANTITÀ BENEDETTO XVI



Piero Coccia
Arcivescovo, Metropolita di Pesaro

Pesaro, 19 aprile 2010

Beatissimo Padre,

in occasione del 5° anniversario della Sua elezione al Pontificato, l'intera chiesa che è in Pesaro ed il suo pastore, si stringono attorno alla Sua persona centro di unità e di comunione visibile della Chiesa Universale.

Mentre Le rinnovano viva riconoscenza per il Suo prezioso servizio apostolico e per il Suo alto e chiaro magistero, Le confermano i sentimenti della comunione intensa e Le assicurano il costante ricordo nella preghiera.

✠ Piero Coccia
Arcivescovo Metropolita di Pesaro

**INTERVENTO IN OCCASIONE DEL 10° ANNIVERSARIO
DELL'ORDINAZIONE EPISCOPALE DI
S. E. MONS. FRANCESCO MARINELLI**
Basilica - Cattedrale di Urbino, 29 aprile 2010

Oggi, 29 aprile 2010 Vergine e Dottore della Chiesa, Patrona d'Italia e compatrona d'Europa, la chiesa di Urbino fa memoria del 10° anniversario della ordinazione Episcopale del suo Pastore Francesco.

Una memoria che si fa rendimento di grazie al Signore per aver avuto come guida un vescovo saggio, premuroso, coraggioso e lungimirante.

La liturgia, con la prima lettera di S. Giovanni (1 Gv 1,5-2.2) ci ha ricordato che Dio è luce ed in lui non ci sono tenebre. L'apostolo aggiunge: se camminiamo nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri ed il sangue di Cristo ci purifica da ogni peccato.

Dieci anni di servizio episcopale del Vescovo Francesco li ricordiamo come illuminati dalla luce di Cristo capaci di farci vivere la comunione profonda in Cristo con la chiesa e con la società.

Al tema della luce è ispirato anche il brano del Vangelo di Matteo (25, 1-13) dove Gesù ci sollecita ad essere vigilanti e a rimanere con le lampade accese.

Dieci anni di Episcopato del Vescovo Francesco ci hanno consentito di essere sempre vigilanti con le lampade accese in attesa dello sposo che tante volte ha visitato questa chiesa locale di Urbino ricolmandola di doni ma chiamandola anche a sempre nuove responsabilità.

In questo contesto di una chiesa guidata dal Vescovo Francesco e illuminata da Cristo attraverso lo Spirito e sollecitata sempre alla vigilanza evangelica in attesa della venuta ultima del suo Sposo, mi piace ricordare alcune priorità a cui Mons. Marinelli ha prestato attenzione e su cui ha investito le sue energie, le sue qualità, le sue risorse.

1. Attenzione ai sacerdoti.

Una priorità assoluta dell'episcopato di S. E. Mons. Marinelli è stata quella di curare la formazione permanente del clero sia a livello spirituale come anche pastorale e teologico. Va rilevato poi il forte impulso dato alla pastorale vocazionale culminato con la riapertura del Seminario Diocesano. Inoltre sotto il suo episcopato si è accresciuto il numero dei sacerdoti diocesani per cui la chiesa di Urbino può guardare con sufficiente serenità al suo futuro.

2. Attenzione al mondo della cultura e dell'Università.

Incessante è stato l'impegno dell'Arcivescovo Marinelli nello sviluppare un costante e fecondo rapporto collaborativo con l'Università di Urbino e con i vari centri culturali ad essa connessi. Ne danno testimonianza le numerose attività svolte e le qualificate pubblicazioni prodotte nell'intero decennio. La pastorale universitaria e la creazione della Parrocchia universitaria hanno costituito un centro focale del suo ministero episcopale. La realizzazione del biennio di specializzazione dell'ISSR "Don Italo Mancini" si presenta poi, nello scenario delle Università italiane, come una esperienza unica ed originale con valore di esemplarità di inserimento degli studi teologici dentro l'università civile. Di ciò va dato merito soprattutto a Mons. Marinelli.

3. Attenzione alla Liturgia.

Il Vescovo Francesco ha avuto particolarmente a cuore la vita liturgica della sua chiesa che ha cercato di promuovere in tutti i modi ed in forma costante, educando la comunità cristiana a trovare nella liturgia stessa la maestra della vita. Le numerose ed interessanti pubblicazioni come anche i suoi ripetuti interventi al riguardo, costituiscono una delle più evidenti chiavi di lettura del suo ministero episcopale. La comunità di Urbino si è riappassionata alla liturgia grazie ad un vescovo “liturgo” per istituzione, per formazione e per ferma convinzione. Su questa lunghezza d’onda vanno ricordati eventi e scelte come la celebrazione del Congresso Eucaristico Diocesano, l’istituzione dell’Adorazione perpetua, la valorizzazione del Santuario Mariano del Pelingo.

4. Attenzione al mondo del laicato.

Cosciente delle sfide che attendono oggi la comunità cristiana, il Vescovo Francesco ha molto investito nella formazione di un laicato sempre più proiettato ad acquisire e a vivere una fede adulta, matura e responsabile. Ne fa testimonianza al riguardo la promozione di quella corresponsabilità che lo ha portato a conferire ai laici compiti e responsabilità dirette nella vita della chiesa locale. Vari sono gli uffici diocesani che Mons. Marinelli ha affidato a laici competenti sia nel settore della pastorale come anche in quello tecnico e amministrativo, con risultati quanto mai proficui per la vita dell’Arcidiocesi.

5. Attenzione al patrimonio Storico – Artistico

La sensibilità di uomo di cultura e di pastore impegnato, ha consentito a Mons. Marinelli di valorizzare il ricco patrimonio storico – artistico dell’Arcidiocesi di Urbino, operando precise e coraggiose scelte che hanno rivelato la forte convinzione che la fede espressa nella storia e nell’arte, diventa sempre luogo non solo di lettura del passato ma anche di formazione per il presente. In questo suo tenace impegno non si può non ricordare la riapertura della splendida Cattedrale e di quel pregevole gioiello del Museo Diocesano “Albani”.

Ringraziamo dunque il Signore dell’episcopato fecondo del Vescovo Francesco che tanto ha dato alla cara chiesa di Urbino – Urbania – S. Angelo in Vado.

Preghiamo perché i semi gettati in questa chiesa locale dal suo Pastore producano sempre più frutti maturi e duraturi nel tempo.

Caro Arcivescovo Francesco, ti siamo vicini con i sentimenti forti della comunione in Cristo e ti ringraziamo per la tua testimonianza di pastore tenace e per quanto hai fatto, stai facendo e farai per la amata chiesa di Urbino – Urbania – S. Angelo in Vado.

✠ Piero Coccia

Arcivescovo Metropolita di Pesaro

INTERVENTO IN OCCASIONE DELL'ORDINAZIONE SACERDOTALE E DIACONALE

Basilica - Cattedrale di Urbino, 15 maggio 2010

Cari Presbiteri, diaconi, religiose, religiosi, fedeli, stimate autorità civili e accademiche, il vostro sempre amato ed apprezzato Arcivescovo Francesco mi invita, in questa solenne celebrazione, a suggerire una riflessione a conclusione dell'Anno sacerdotale indetto da Benedetto XVI per tutta la chiesa e che ha visto impegnate, in vario modo, anche le chiese della nostra metropoli.

Il primo elemento che sento di dover evidenziare è quello della lode al Signore per quanto in questo anno ha concesso alle nostre diocesi come crescita della qualità della fede, come presa di coscienza delle nostre comunità cristiane in merito alla propria missione, come dono (è il caso della Arcidiocesi di Urbino – Urbana – S. Angelo in Vado) di nuove vocazioni sacerdotali e diaconali.

L'altro elemento che voglio sottolineare è quello della gratitudine ai Vescovi, ai presbiteri, ai diaconi, ai religiosi, alle religiose per l'impegno apostolico quotidiano profuso con generosità e senza risparmio di energie a vantaggio delle comunità cristiane. Impegno da apprezzare ma anche da condividere sempre di più con un laicato maturo, attraverso una corresponsabilità non solo dichiarata, ma effettiva e realizzata.

Ma vengo all'ultima considerazione che rivolgo soprattutto a coloro che partecipano al sacerdozio di Cristo attraverso l'ordine sacro del presbiterato.

Cari sacerdoti, mi piace sottolineare e declinare il ministero sacerdotale in quella immagine architettonica della cattedrale medievale, desunta dall'opera dei Padri della Chiesa, pensata e realizzata nelle tre dimensioni della cripta sotterranea, della navata centrale e della facciata esposta sulla piazza. Queste tre dimensioni architettoniche traducono una precisa ecclesiologia e ci sono di grande aiuto per vivere il nostro ministero di presbiteri.

La cripta rivela che la chiesa ha un cuore: è il mistero del Cristo che la chiesa stessa è chiamata a penetrare costantemente e da cui è chiamata a lasciarsi affascinare e plasmare attraverso la contemplazione.

Cari sacerdoti, abbiamo tutti bisogno, oggi più che mai, di immergerci nella contemplazione del volto del Signore attraverso l'ascolto costante e docile della sua parola, attraverso l'esperienza sentita dell'Eucaristia celebrata e adorata, attraverso la preghiera ufficiale della chiesa con la liturgia delle ore e con la intensa preghiera personale. In questa esperienza intensamente contemplativa sta il segreto della riuscita del nostro ministero come anche la garanzia per evitare rischi di qualsiasi genere.

Vado oltre. La navata esprime il luogo della composizione armonica della chiesa come corpo organico costruito dal Signore nella unità dell'unica fede e nella diversità dei ministeri e dei carismi. Ma questo corpo della chiesa ha costantemente bisogno di essere alimentato dalla comunione.

Cari sacerdoti, l'esperienza della chiesa ha una sua unicità: la comunione con il Padre attraverso il Cristo e nello Spirito e la comunione con i fratelli.

Tale comunione è possibile viverla solo con gli occhi della fede e con la forza dello Spirito che ci è dato.

Al di fuori di questi due dinamismi, la comunione ecclesiale che ci lega al Vescovo, al presbiterio e alla comunità cristiana, non è possibile e scade inevitabilmente nel chiacchiericcio tanto sterile quanto triste ed avvilito anche sul piano umano. Di ciò abbiamo esperienza fino alla nausea.

Proprio per questo sentiamo l'esigenza forte di ritrovare l'autentico spirito di quella profonda comunione teologale con cui vivere gioiosamente il nostro ministero in termini di pienezza e di realizzazione compiuta della nostra umanità.

La facciata poi collocata a ridosso della piazza, manifesta la dimensione missionaria della chiesa inviata a testimoniare l'evento risolutore del Cristo a tutti e a ciascuno senza paura o timidezza.

Cari sacerdoti da sempre, ma oggi in particolare modo, la chiesa deve prendere coscienza della sua missione nella società che la porta a testimoniare l'evento del Cristo come decisivo per la condizione umana. Questa testimonianza deve coinvolgerci in forma diretta e responsabile e ci chiede di metterci in gioco senza tentenamenti, senza distinzioni di sorta, senza calcoli più o meno interessati. Di fronte alla chiamata del Signore si esige una risposta totale, pronta, entusiasta nella duplice fedeltà a Dio e agli uomini. Ma si esige anche una testimonianza forte ed appassionata di quell'incontro con il Signore che abbiamo fatto e facciamo quotidianamente, per cui l'esperienza umana la viviamo con altro modo di sentire, con altro modo di valutare, con altro modo di operare.

Cari presbiteri, a chiusura di un anno sacerdotale particolarmente proficuo siamo chiamati ancora una volta a ridire il nostro "sì" al Signore e alla chiesa attraverso un rinnovato slancio interiore. Uno slancio che deve costantemente proiettarci nelle profondità del Mistero di Cristo e nel servizio al ministero della chiesa. Ministero questo affascinante solo se vissuto nella contemplazione, nella comunione e nella missione.

La Vergine Santissima, San Crescentino ed il Santo Curato d'Ars ci accompagnino in questa avventura che dà compimento al nostro umano.

MESSAGGIO AI TURISTI

Vacanze – Tempo di equilibrio

Tutti abbiamo bisogno di riposo. Non solo perché le nostre forze spirituali e fisiche sono limitate, ma soprattutto perché abbiamo una percezione istintiva che ci accompagna sempre: il riposo consente alla persona l'equilibrio tra le nostre domande profonde e le risposte che cerchiamo al riguardo.

Oggi più che mai ci sentiamo bisognosi di questo equilibrio a tutti i livelli. In particolare siamo interpellati nel campo degli affetti, nel campo del lavoro e soprattutto nel campo della ricerca di senso per dare direzione alla nostra esistenza.

La vacanza è tempo privilegiato in cui le domande emergono rompendo le incrostazioni più o meno meccaniche della quotidianità. Il riposo estivo però, grazie al cambiamento delle condizioni di tempo, di luogo e di relazioni, diventa anche luogo di risposta trovata.

La chiesa di Pesaro avverte l'esigenza di domanda e la possibilità di risposta che può dare. Per questa ragione essa con le sue parrocchie, i suoi gesti liturgici, culturali, sociali, con le sue iniziative mirate all'approccio con opere di arte, con la musica sacra, con la visita a luoghi di culto carichi di storia e con il fecondo scambio di esperienze e di relazioni, si colloca in questa dinamica di domanda – risposta che caratterizza il tempo del riposo.

La nostra Arcidiocesi offre a tutti gli ospiti la possibilità di vivere la vacanza come "*tempo favorevole*" creando quella condizione ideale per incontrare il volto del Cristo che, in vari modi, dà risposta alle grandi domande del cuore umano.

Pesaro, giugno 2010

✠ Piero Coccia
Arcivescovo

MESSAGGIO AI FEDELI PER IL CONVEGNO DIOCESANO

Carissimi fedeli,

con il mese di settembre e precisamente con la settimana dedicata a San Terenzio la nostra Arcidiocesi, come ormai da tradizione, dà l'avvio al nuovo Anno Pastorale 2010/2011.

L'annuale Convegno Diocesano che avrà come tema **“Educarci ed Educare alla carità”**, ci darà la possibilità di condividere una forte esperienza di comunione ecclesiale, di riflessione e di confronto sulla necessità di costituire, nelle nostre parrocchie, l'organismo pastorale della “Caritas”, precisandone l'identità ed il ruolo per la vita della comunità cristiana ed il suo rapporto con il territorio.

La partecipazione al Convegno di tutte le componenti della nostra chiesa, ci consentirà di ritrovarci su un sentiero comune su cui far convergere tutta l'azione pastorale sia ordinaria che straordinaria della vita della nostra Arcidiocesi per il nuovo anno pastorale.

Anche l'esperienza della Visita Pastorale che mi sta portando di parrocchia in parrocchia, mi dà conferma di quanto sia necessario per le nostre comunità dare sviluppo al settore della Caritas. Ciò è richiesto dalla struttura e dalla vocazione stessa della chiesa chiamata da Gesù Cristo ad annunciare, a celebrare e a testimoniare il suo evento di salvezza, come anche da precise situazioni storiche che stiamo vivendo anche nel nostro territorio.

Fiducioso di potervi riincontrare dopo la recente Visita da me compiuta nelle vostre parrocchie, vi porto tutti nel cuore ricordandovi al Signore e vi benedico.

Pesaro, giugno 2010

✠ Piero Coccia
Arcivescovo

MESSAGGIO ALLA COMUNITÀ IN OCCASIONE DELLA FESTA DELLA MADONNA DEL PORTO

La festa della Madonna del Porto si pone come punto di riferimento annuale per la città di Pesaro e del suo territorio, in una continuità storica legata ad una tradizione tipicamente pesarese.

Ma tale celebrazione interpella in maniera precisa la parrocchia di S. Maria del Porto che è e rimane la “Madre” di questo evento annuale.

In questo contesto la comunità cristiana si sente continuamente provocata per favorire in tutti una reale crescita della fede in Gesù Cristo, “Unico Salvatore”.

Pertanto in piena sintonia con il cammino della chiesa che è in Italia e con la chiesa diocesana, anche la parrocchia di Santa Maria del Porto è fortemente impegnata a trasmettere la fede (l’evento di Gesù Cristo Salvatore) a tutte le generazioni.

Questo impegno la convoca a quel processo educativo che la vede come testimone di una esperienza cristiana pienamente realizzativa dell’umano.

Dentro questo orizzonte la comunità ha la chiara convinzione che non si può essere maestri nella fede se prima non si è discepoli di quel Maestro sublime che è Gesù Cristo.

Da qui nasce la necessità per ogni comunità cristiana, di porsi in continua ricerca del suo Maestro per incontrarlo, ascoltarlo e seguirlo.

Solo in questa maniera la comunità può testimoniare quello che è e rimane l’evento decisivo della storia.

Auguro alla cara comunità della Modonna del Porto sull’esempio di Maria, di poter vivere con intensità la contestuale esperienza di discepola e di maestra nella fede, attraverso una forte testimonianza del Signore che, una volta incontrato e sperimentato, chiede di essere trasmesso.

Pesaro, giugno 2010

✠ Piero Coccia
Arcivescovo

INTERVENTI PUBBLICI

RELAZIONE SULL'EDUCARE DI S.E. MONS. PIERO COCCIA

Convegno Diocesano di Macerata

5 giugno 2010

Rivolgo un cordiale saluto a tutti i presenti. Ringrazio il vostro vescovo Claudio per l'invito che mi ha rivolto ad essere presente qui con voi per una riflessione sul tema dell'Educare e dell'Educare alla fede, in particolare. Tema questo che farà da filo conduttore al Piano Pastorale decennale della Chiesa in Italia e con cui tutte le chiese locali sono chiamate a mettersi in sintonia nello spirito dell'autentica comunione. Mi congratulo con la chiesa di Macerata che, guidata dal suo vescovo, dà l'avvio ad un Anno Pastorale vivendo sempre più la sua missione educativa attraverso persone, luoghi ed esperienze e progetti pastorali mirati.

La missione educativa da sempre è vissuta dalla chiesa e nella chiesa, ma oggi essa assume una configurazione particolare ed un'urgenza non più dilazionabile per alcune precise ragioni che vedremo.

Faccio notare che il tema della sfida educativa trova una forte adesione e richiesta di collaborazione da parte di tutta la società civile. In particolare da quelle istituzioni più direttamente coinvolte nell'educare, come la famiglia, la scuola ed altre ancora.

Mi pare opportuno dividere il mio intervento in tre punti non certamente esaustivi ma che si pongono come sollecitazione per ulteriori approfondimenti da parte della comunità diocesana.

Punti che formulo con tre domande:

1. Perché oggi ci troviamo in Emergenza educativa?
2. Perché l'Educare interpella la chiesa?
3. Quale strada la chiesa è chiamata a percorrere?

1. Perché oggi ci troviamo in Emergenza educativa?

1.1. Per parlare di emergenza educativa ci sono varie ragioni e per di più di vario tipo. Ne enucleo solamente tre: quelle che abitualmente vengono addotte.

- a) Da più parti si parla di emergenza educativa a motivo di un'eccedenza di offerta di modelli di vita, di ruoli e di sistemi valoriali proposti dalla società e dalla cultura odierna. Di fronte a questa offerta così abbondante e così variegata e a volte contraddittoria si invoca un intervento educativo forte per attrezzare i giovani con strumenti critici validi che consentano loro di fare scelte adeguate per una vita buona.
- b) Da vari settori della società poi si invoca un investimento di risorse sull'Educare a motivo di tanti fenomeni sociali inquietanti e preoccupanti per il futuro della società che, allo stato attuale, appare essere priva di un forte sistema valoriale condiviso e quindi molto disorientata e sfarinata non solo a livello di giovani ma anche a livello di adulti. Di fronte a questa constatazione comprovata, da tanti fatti sociali raccapriccianti, si dice che è necessario ripartire dall'Educare ed in particolare dall'Educare a quei valori condivisi, in grado di garantire una sana convivenza sociale a tutti i livelli. Realtà questa oggi quanto mai necessaria.

- c) Nella società, ed in quella italiana in particolare, si sta registrando un bizzarro fenomeno che va sotto il nome di “opinionismo” (cfr. 43° Rapporto del CENSIS) in base al quale, grazie ad un massiccio intervento dei mezzi mass - mediatici, i fatti vengono percepiti non più nella loro oggettività e quindi nella loro universalità, né attraverso un approccio diretto, ma attraverso le opinioni degli altri, specie di leaders conosciuti e forse stimati. In alcuni casi addirittura è l’opinione che crea l’evento. Questo fenomeno più che evidente e che sostanzialmente corrisponde ad una violenta forma di manipolazione della persona richiede, si sostiene, un impegno educativo maggiore perché ognuno eserciti il suo giudizio valutativo e non si affidi a quello degli altri viziato da interessi di vario tipo.
- 1.2. Ma se per queste motivazioni e per altre ancora noi ci sentiamo coinvolti dall’Emergenza Educativa, ci sono però due precise ragioni per cui, prima di tutte le altre, si “*deve*” parlare di Emergenza Educativa e da cui ci “dobbiamo” sentire tutti, specie noi cristiani, fortemente provocati e convocati a dare una precisa risposta.

a) *L’Emergenza Educativa e la teoria della modernizzazione riflessiva*

La prima è legata alla possibilità di educare anche nel contesto socio – culturale odierno, superando un’idea oggi abbastanza diffusa in base alla quale si “*teorizza*” il fatto che le tradizionali agenzie educative non possono più educare le nuove generazioni.

Siamo di fronte ad una società che si pensa come incapace di formare e orientare i giovani. Questa società si ritiene strutturalmente inabilitata a farlo. Questa è la rappresentazione che ci viene fornita dai guru della sociologia internazionale, quelli che, come Ulrick Beck, Antony Giddens, Scott Lash e altri, i quali teorizzano l’avvento della cosiddetta ‘*modernizzazione riflessiva*’. Un termine quanto mai equivoco, dietro il quale si nasconde la legittimazione di un modello di società che rinuncia a qualsiasi forma di educazione, dato che la modernizzazione viene fatta coincidere con l’auto-realizzazione individualistica e narcisistica dei puri individui ‘*casuali*’.

La questione dell’emergenza educativa non consiste nel fatto che ci troviamo di fronte ad una società che vorrebbe educare, ma riscontra le sue difficoltà. La questione è assai più grave e radicale. L’emergenza educativa sta nel fatto che l’impossibilità di educare è pensata come una condizione *normale* della società in cui viviamo. Essa è stata resa inevitabile, ed anzi desiderabile e auspicabile, da quando la nostra società si è concepita come aperta alla massima *variabilità* possibile delle opzioni e dei comportamenti, cosicché la stessa devianza è stata incorporata come una delle tante possibilità ammissibili, fino ad essere progressivamente inclusa come comportamento ‘normale’ alla sola condizione di non ledere gli uguali diritti degli altri a fare lo stesso. In ciò consiste la vera natura dell’emergenza educativa.

A me pare che ci stiamo avvicinando a quella soglia oltre la quale i problemi educativi potrebbero diventare drammatici nel senso che le giovani generazioni sarebbero lasciate a se stesse – dovrebbero sempre più arrangiarsi da sole.

Del resto il disagio della modernità si è manifestato dapprima in termini culturali mettendo in evidenza il dis-orientamento valoriale, il vuoto esistenziale, la perdita di significati vitali forniti dalle tradizioni religiose. Qui ci troviamo di fronte a precise matrici culturali che hanno generato questo stato di cose: il relativismo, il nichilismo, il naturalismo.

Ma tutto ciò ha a che fare con la crisi interna della modernità, che dura da tempo e che si è accentuata con il passaggio al XXI secolo e che ha portato anche al tramonto del modello di società che si era stabilizzato nel secondo dopoguerra.

b) *L'Emergenza Educativa e la ricerca di una idea condivisa dell'Educare*

Che fare dunque? La via indicata è quella di sciogliere due nodi:

➤ *la questione educativa come questione antropologica.*

I problemi e le soluzioni educative vanno cercate a partire da una ri-comprensione di come si intende l'essere umano, la persona umana, e i suoi bisogni di sviluppo integrale attraverso la relazionalità.

L'educazione deve essere concepita come capacità di relazione sensata e integrale. La sua funzione prevalente è quella di sviluppare i potenziali umani della persona in tutto il corso della vita. Lo scopo pratico del procedimento educativo è quello di sviluppare la personalità attraverso relazioni adeguate.

➤ *L'educazione come esperienza integrale*

“La cosa più importante nell'educazione non è un “affare” di educazione, e ancora meno di insegnamento” così Jacques Maritain, andando al cuore della questione educativa, individua l'inquietante eppure appassionante paradosso di cui ogni vero educatore è ben consapevole. E, subito dopo, ne indica la ragione: *“l'esperienza, che è un frutto incommunicabile della sofferenza e della memoria, e attraverso la quale si compie la formazione dell'uomo, non può essere insegnata in nessuna scuola e in nessun corso”* (cfr. J. Maritain, “Per una Filosofia dell'Educare”).

La categoria di esperienza – assunta nella sua integralità, una volta sgombrato il campo da ogni riduzione psicologico- soggettivistica del termine- è dunque il cardine della proposta educativa. L'esperienza integrale può garantire il processo educativo perché garantisce *lo sviluppo di tutte le* dimensioni di un individuo fino alla loro realizzazione integrale, e nello stesso tempo l'affermazione di tutte le possibilità di connessione attiva di quelle dimensioni *con tutta la realtà*.

Una simile impostazione, ad un tempo teoretica e pratica, mette subito in campo la natura *inter-personale* del processo educativo. Educatore ed educando sono considerati come liberi soggetti coinvolti in un rapporto modulato dall'imporsi del reale. La realtà, con il suo insopprimibile invito ad affermarne il significato, chiama la libertà al *rischio* (ecco il tratto distintivo di ogni educazione!) del coinvolgimento.

Per questo si può parlare del dialogo educativo in termini di *avventura*, un'impresa rischiosa e affascinante. Sono così gettate le fondamenta su cui costruire i pilastri portanti di un adeguato metodo educativo.

Quest'impostazione "precede" l'analisi del contesto socio-culturale anche se, avendo di mira l'uomo – in ultima analisi il cristiano – nella sua identità di persona *libera sempre situata* non può mai prescindere dalla sua collocazione storia concreta.

In breve, se educare vuol dire 'generare' nel senso della relazione generativa, allora bisogna presupporre che vi sia 'qualcuno' (una persona! e non già una cosa) da generare, il quale trovi in tale relazione la via di accesso a se stesso, avendo quindi la possibilità di diventare se stesso tramite altri (l'Altro significativo a cui l'individuo si ispira come modello o stimolo per la sua stessa educazione).

2. Perché l'Educare interpella la Chiesa

2.1. Una presa di coscienza urgente da parte della Chiesa

Il 19 di ottobre 2006 Benedetto XVI intervenendo al IV Convegno Ecclesiale di Verona, indicava alla Chiesa Italiana tre percorsi da intraprendere per una efficace evangelizzazione della società italiana: l'educazione alla fede nel mistero di Cristo, la testimonianza della carità e la formazione civile e politica dei cattolici.

Successivamente in più occasioni il Santo Padre è tornato sul compito urgente dell'educare, che interpella la Chiesa per più ragioni e su vari fronti. Parlando ai Vescovi Italiani nella loro Assemblea Generale del maggio scorso così si esprimeva:

"C'è bisogno di educatori autorevoli a cui le nuove generazioni possano guardare con fiducia... Quella dell'educazione è un'esigenza costitutiva e permanente della vita della Chiesa che oggi tende ad assumere i tratti dell'urgenza e, perfino, dell'emergenza...è necessario riflettere su un progetto educativo che nasca da una coerente e completa visione dell'uomo che può scaturire unicamente da Gesù Cristo. È Lui il Maestro alla cui scuola riscoprire il compito educativo come un'altissima vocazione a cui ogni fedele è chiamato" (cfr Saluto all'Assemblea Generale della CEI del 28 maggio 2009).

I Vescovi italiani nell'ultima Assemblea Generale del Maggio hanno scelto la "questione educativa" come tema centrale per gli orientamenti pastorali del prossimo decennio (2010 – 2020) sostenuti da una forte convinzione: *"l'educazione è una questione di esperienza: è un'arte e non un insieme di tecniche e chiama in causa il soggetto, di cui va risvegliata la libertà. È questo il punto centrale su cui far leva per riscoprire la funzione originaria della Chiesa, a cui spetta connaturalmente generare alla fede e alla vita, attraverso una relazione interpersonale che metta al centro la persona"* (Comunicato finale all'Assemblea Generale della CEI, 25-29 maggio 2009).

2.2. Tre motivi per cui la Chiesa avverte la responsabilità educativa ineludibile

a) La chiesa pensa di essere corresponsabile della testimonianza della verità. Una verità capace di discriminare, cioè di generare discernimento, valutazioni e giudizi. Questa è un'affermazione terribile, ma se non la prendiamo sul serio o se la ignoriamo, non riusciamo a dare una risposta seria al perché la Chiesa educa. La Chiesa (cioè il popolo di Dio) ha da dire qualcosa perché ha ricevuto un mandato, è compromessa con una verità, che non considera opinione, ma appunto verità capace di discernere, cioè di poter dire dove è il bene o il male. Nel n. 22 della Costituzione conciliare *"Gaudium et spes"* è

scritto: *“In realtà solamente nel mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell’uomo. Adamo, infatti, il primo uomo, era figura di quello futuro e cioè di Cristo Signore. Cristo, che è il nuovo Adamo, proprio rivelando il mistero del Padre che è amore, svela anche pienamente il mistero dell’uomo a se stesso.”*

Occorre osservare che chi ritiene vere queste affermazioni non si trova più nella condizione di essere meramente spettatore di quello che gli capita. La verità della vita si comprende nell’innestarsi dell’autorivelazione di Dio in Cristo. Ne consegue che il popolo di Dio non può non dire come san Paolo *“Guai a me se non evangelizzassi”*.

Quindi la Chiesa è intenzionalmente impegnata in un’intensa attività educativa. Essa deve rispondere di fronte al suo Signore di omissioni o di errori educativi, perché è fondata sul credere che la realtà profonda della donna e dell’uomo sia comprensibile solo in Cristo che si rivela. Questa è ciò che lei chiama la Verità.

- b) Ma c’è un altro motivo che complica drammaticamente la faccenda. In questa verità la libertà umana non solo è implicata, ma è valorizzata come in nessun’altra esperienza. Dunque noi siamo terribilmente imbrigliati in un dovere di trasmettere la verità che implica la valorizzazione della libertà di chi abbiamo di fronte. La *“Gaudium et spes”* al n. 17 dice: *“L’uomo può volgersi al bene soltanto nella libertà. Non esiste possibilità di fare il bene per un essere umano se non nella libertà”*.

Dunque noi siamo implicati nella questione educativa perché siamo invitati a dare ragione della Verità, facendo incontrare la Verità con la libertà dell’uomo. Questa della libertà è una categoria che noi deduciamo da tutta la storia della salvezza (pensiamo al rapporto tra Dio ed Israele che passa sempre attraverso la libertà; infatti è segnato dal peccato, dal perdono e dalla possibilità di cambiamento). Verità e libertà: questo binomio produce l’impegno educativo. Aiutare la libertà delle persone a dire liberamente sì al Signore che si rivela loro.

- c) C’è un terzo motivo per cui la Chiesa è chiamata ad esercitare la responsabilità educativa: il diritto della persona ad essere educata e ad essere educata cristianamente.

È opportuno rileggere un testo che il Concilio Vaticano II dedica specificamente, anche se non esclusivamente, all’educazione: la *“Gravissimum educationis”*, che è una delle più importanti dichiarazioni conciliari al n. 1 così si esprime: *“Tutti gli uomini di qualunque razza, condizione, età, in forza della loro dignità di persona hanno il diritto inalienabile ad una educazione, che risponda alla loro vocazione propria e sia conforme al loro temperamento, alla differenza di sesso, di cultura, alle tradizioni del loro paese ed insieme aperta ad una fraterna convivenza con gli altri popoli, al fine di garantire la vera unità e la vera pace sulla terra”*.

L’educazione è un diritto di colui che la riceve. Il cristiano che educa non fa proselitismo. Noi credenti ci troviamo nella condizione della responsabilità educativa perché ogni essere umano che incontriamo è una persona che ha diritto alla pienezza che noi possiamo e dobbiamo servire. Un diritto alla pienezza nella sua libertà per una vita bella, buona e felice.

2.3 *Cosa è l'Educazione Cristiana*

In modo mirabile e insuperato per chiarezza e profondità il Documento Base per il Rinnovamento della Catechesi, con parole che poi Paolo VI riprende nella “*Evangelium nuntiandi*” quasi alla lettera e che Benedetto XVI a Verona sintetizza come “*il grande sì*” che dobbiamo dire al Padre ogni giorno in Gesù, ci fa capire qual è il fine del processo necessariamente permanente dell’educazione cristiana: “*Educare al pensiero di Cristo, a vedere la storia come Lui, a giudicare la vita come Lui, ad amare come Lui, a sperare come insegna Lui, a vivere come Lui la comunione con lo Spirito Santo; in una parola a nutrire e guidare la mentalità della fede*”(DdB.RC, n. 38). In questo consiste la missione educativa della chiesa. Quindi l’obiettivo dell’educazione cristiana, che combina necessariamente verità e libertà, è che ciascun credente, uomo e donna, sappia interpretare le contingenze di ogni giorno come le interpreterebbe Gesù, con la sua forza.

La fede non è solo dottrina, ma anche grazia; non è solo luce, ma è anche forza. Noi quindi non siamo chiamati a ripetere, ma a inventare, perché la giornata di domani sarà diversa per ciascuno di noi e noi dobbiamo sapere interpretare questa diversità in fedeltà al Signore (dice Sant’Agostino: “*Il Signore potrebbe chiedermi oggi una cosa che ieri mi ha vietato*”). Questo la Chiesa ce lo insegna facendoci recitare ogni mattina il salmo che dice: “*Ascolta oggi la mia voce*”. Dunque noi abbiamo un dovere educativo perché abbiamo una verità scomodissima, ancor più scomoda perché è una verità che implica la libertà. Nel documento “*Veritatis splendor*” n. 59 e 60 (indirizzato ai Vescovi in quanto maestri di teologia morale) Giovanni Paolo II dice che *la coscienza è “la norma prossima di moralità”*. Perciò se noi non siamo formati alla coscienza cristiana, non abbiamo una norma prossima. A questo riguardo va notato che i cristiani hanno una coscienza unica. Dispongono di una grande tradizione che non è fatta di teorie ma di Santi, persone che hanno incarnato obbedienza e libertà e per questo si sono gustati la vita.

2.4 *Perché oggi per la Chiesa è difficile educare*

Oggi è difficile educare perché la vita è più complessa, perché il numero di scelte che noi in una giornata siamo chiamati a fare è spropositatamente più ampio di quello a cui si era chiamati cento anni fa, quando la società era non tanto più cristiana, ma più semplice, con un numero di opzioni enormemente più basso, dove si contrapponevano il bene e il male. Per noi oggi la scelta è invece molto più drammatica. La scelta è tra bene e bene, e tra beni di caratura diversa. Oggi siamo chiamati non a dedurre, ma a interpretare la fede con la fedeltà al Signore nella Chiesa in situazioni completamente diverse. Questi sono i giorni che Paolo VI definiva “stupendi e terribili”, che il Signore ci ha dato da vivere. In questa condizione noi dobbiamo educare alle libertà cristiane, non alle ripetizioni cristiane. Lo studio della storia della Chiesa dalla Patristica a oggi è la più bella edificazione al riguardo. In essa si incontrano grandi differenze e grandi libertà: persone che con diverso sesso, temperamento, personalità dicono sì allo stesso Signore, facendo anche la fatica di stare insieme perché guidati dalla coscienza e dalla prudenza.

Dunque la crescita della complessità sociale, cioè del numero di situazioni inedite che noi ci troviamo a vivere ogni giorno, chiede a noi di essere preparati ad affrontare situazioni nuove nella vita. Siamo chiamati a guidare non su una strada dritta, ma su ogni superficie.

Qual è la conclusione che ne deriva? Che veramente possiamo parlare di emergenza educativa, ma come di una cosa positiva e non negativa. Oggi, come mai in passato è possibile educare, perché siamo tutti costretti ad essere più liberi di prima. In una società con poche scelte il bisogno educativo era ridotto, tranne che per le élite. Oggi, esistenzialmente parlando, tutti abbiamo bisogno di una straordinaria educazione cristiana, perché nessuno vive più in una nicchia protetta della società (questo è quello che hanno detto i Vescovi nel documento *“Annunciare il Vangelo in un mondo che cambia”* quando alla fine dicono: *“Serve per tutti una fede più matura”*). Più adulta perché viviamo in un tempo più bello, più libero e quindi certamente più rischioso. C’è un disegno della Provvidenza se siamo qui oggi. Questo è scoprire la nostra vocazione: capire perché siamo stati messi qui oggi a vivere questi tempi stupendi e terribili: tempi di grandissima libertà e tempi di possibile, grandissima fedeltà.

Il testo della *“Gravissimum educationis”* nel Proemio dice: *“In effetti l’educazione dei giovani, come anche l’educazione permanente degli adulti, sono rese insieme più facili e più urgenti dalle circostanze attuali”*. Questa è l’emergenza educativa. Oggi emergono delle possibilità educative inedite e da valorizzare.

3. La strada che la chiesa è chiamata a percorrere: sentirsi ed essere una comunità educata per educare

3.1 Una interessante pagina biblica

Nel Vangelo di Giovanni possiamo ritrovare alcuni tratti essenziali della relazione “educativa” tra Gesù e i suoi discepoli, fondata sull’atteggiamento di amore di Gesù e vissuta nella fedeltà di chi accetta di “stare con lui” (*Me 3,14*) e di mettersi alla sua sequela.

«Che cosa cercate?» (*Gv 1,38*): *suscitare e riconoscere un desiderio*

Gesù incontra Andrea e l’altro discepolo, di cui non viene detto il nome, provocandoli a interrogarsi sul significato autentico della loro ricerca.

È la prima parola di Gesù nel Vangelo di Giovanni, ed è una domanda che prelude a qualsiasi rapporto con lui, rivolta a ogni discepolo perché chiarisca a se stesso che cosa cerchi realmente nella vita, di che cosa senta la mancanza, che cosa gli stia davvero a cuore. La domanda lascia trasparire l’atteggiamento educativo di Gesù: è il Maestro che fa appello alla libertà e a ciò che di più autentico abita il cuore, facendo emergere il desiderio inespresso. I due discepoli gli chiedono: “Maestro, dove dimori?”. In questo modo si aprono a una relazione intensa, profonda, stabile con Gesù, come il verbo “dimorare” lascia intendere: un’esperienza ricca di gioia e di vita piena con lui. La vita dell’uomo non progredisce per effetto di obblighi o divieti ma in forza di una passione: perché conquistati dalla bellezza del volto di Cristo, dalla sua vita buona, bella e beata. La bellezza è un nome di Dio: “Tardi ti ho amato Bellezza tanto antica e tanto nuova” (*SANT’AGOSTINO, Confessioni, 10,27,38*).

«Venite e vedrete» (*Gv 1,38*): *accettare la sfida*

Alla domanda dei discepoli, Gesù risponde con un invito (“venite”) e una promessa (“vedrete”). Per stabilire un rapporto educativo, c’è bisogno di un in-

contro che suscita una relazione personale: non si tratta di trasmettere nozioni astratte, ma di offrire un'esperienza da condividere. I due discepoli si rivolgono a lui chiamandolo "Rabbi", cioè Maestro: è un chiaro segnale della loro intenzione di entrare in relazione con qualcuno che possa veramente guidarli e far fiorire la loro vita.

«*Si fermarono presso di lui*» (Gv 1, 39): *perseverare nell'impresa*

La relazione educativa esige pazienza, gradualità, reciprocità distesa nel tempo. Non è fatta di esperienze occasionali, di gratificazioni istantanee, di precariato dello spirito. Esige stabilità, progettualità coraggiosa, impegno prospettico. Solo così i grandi ideali non decadono nella velleità retorica delle buone intenzioni.

«*Signore da chi andremo?*» (Gv 6,68): *uscire dall'incisione*

L'itinerario educativo dei discepoli di Gesù ci porta a Cafarnao (cfr Gv 6,1-71). Dopo aver ascoltato le sue parole esigenti, molti discepoli si erano tirati indietro e non andavano più con lui. Il loro abbandono suscita la domanda sferzante di Gesù ai dodici: "Volete andarvene anche voi?" (6,67). A Cafarnao i dodici misurano il prezzo della scelta. Là relazione con Gesù non può continuare per inerzia. Ha invece bisogno di una rinnovata decisione, come dichiara Pietro pubblicamente: "Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio" (6,68-69). Come a dire: tu solo hai parole che rendono la vita degna di essere vissuta.

3.2. I fattori del processo educativo che interessano la Chiesa nell'Educare

a) L'innovativa traditio

Imprescindibile punto di partenza perché l'educando possa percorrere la strada dell'integralità dell'esperienza è la cura che le generazioni adulte si prendono delle nuove generazioni.

Come giustamente è stato affermato, l'educazione domanda *tradizione*.

Essa consiste, come diceva Blondel, in un *luogo di pratica e di esperienza* (cfr. Blondel, "Storia e Dogma"), vissuto e proposto in prima persona dall'educatore alla libertà sempre storicamente situata dell'educando. Pertanto la tradizione rettamente intesa è per sua natura aperta a tutte le domande che incombono sul presente. È innovativa. Essa garantisce, come diceva Giovanni Paolo II, la "genealogia" della persona e non solo la sua "biologia".

Si capisce allora il peso che nella proposta educativa ha il fattore dell'*autorità*, termine che deriva dal verbo latino *augere* che significa far crescere. La persona autorevole, infatti, incarna quell'ipotesi esistenziale di lavoro, cioè quel criterio di sperimentazione dei valori che la tradizione mi offre; l'autorità, quando è autentica, è l'espressione efficace della convivenza in cui si origina la mia esistenza. In questo caso l'educando sente l'autorità come profondamente con-veniente alla sua persona. La centralità del fattore autorità nel processo educativo evita la caduta nel razionalismo intellettualistico che ancor oggi, con diverse varianti, inficia la grande maggioranza delle istituzioni educative (scuole, università, ma anche famiglie). Educa, invece, chi documenta in modo concreto e personale all'educando la possibilità di compiersi integralmente vivendo la realtà secondo la totalità dei suoi fattori. Ma la realtà non è mai veramente affermata, se non è affermata l'esistenza del suo significato. Non è possibile, pertanto, introdurre alla realtà secondo

la sua integralità – cioè educare - senza proporre il suo significato. Una proposta chiamata a diventare *ipotesi di lavoro* per l'educando.

b) *L'evento della realtà e il mistero di Cristo*

Certamente una tale posizione - e passiamo così a descrivere un secondo elemento del processo educativo come luogo di *esperienza integrale* - implica un giudizio positivo sulla realtà. Il reale, al di là delle tensioni drammatiche che lo attraversano, al di là della sua stessa contingenza, è un bene.

L'educazione, per dirla con la celeberrima definizione di Jungmann, è "*introduzione alla realtà totale*" proprio perché la realtà totale corrisponde – "*corrispondenza*" è la parola che traduce la *cum-venientia* dei medioevali - al cuore (alle esigenze costitutive) dell'uomo. E corrisponde perché è per il bene dell'uomo. Quindi è un positivo.

Come si rivela questa percezione della positività del reale? Si rivela nella sua natura di *avvenimento*. Nel reale il mistero dell'essere si dona. Ogni manifestazione del reale si presenta come evento (dal latino *e-venio*) che interpella la nostra libertà provocandola ad aderire. In questo senso l'educazione, che cerca di introdurre l'educando in un'esperienza integrale della realtà, lo conduce progressivamente a coglierne la natura propria, quella cioè di essere segno del mistero, del volto proprio del Mistero. E per i cristiani il volto del Mistero è quello del Padre che ci è stato rivelato da Gesù.

Agostino diceva che, alla fine, l'unica *res*, cioè l'unica realtà in senso pieno, è il Dio Trino, tutto il resto è segno di questa realtà. Comprendere che la realtà è segno del mistero è questione di vita o di morte in ogni rapporto educativo.

c) *Partecipazione del soggetto*

L'integralità dell'esperienza, nel rispetto della natura del reale, non è garantita solo dal fatto che l'educando sia chiamato al paragone con una proposta vivente e personale della tradizione – sempre innovativa - attraverso una figura autorevole. È necessario che l'educando si impegni personalmente con tale proposta. È importante capire che in questo passaggio non è semplicemente in gioco un metodo educativo più adeguato, o più consono con le legittime aspirazioni di "autonomia" dei giovani. La portata dell'affermazione a questo proposito è molto più profonda. Si tratta di riconoscere la struttura ultima del rapporto tra l'io e la realtà. In forza di tale struttura, se la libertà dell'uomo non si mette in gioco, gli è negato l'accesso alla verità. Infatti, se la verità è l'evento in cui realtà ed io si incontrano e se tale evento si dà sempre e solo nel segno, non esiste, ultimamente, possibilità di conoscere il reale (verità) senza una *decisione*.

Afferma l'esegeta Schlier, in proposito: "*Il senso ultimo e peculiare di un evento, e quindi l'evento stesso nella sua verità, si apre solo e sempre ad una esperienza che s'abbandoni ad esso e in questo abbandono cerchi d'interpretarlo*" e aggiunge: "*un evento si palesa a chi partecipa all'esperienza di esso*". Così il rischio dell'educazione apre l'educando alla massima creatività. Tradizione innovativa, autorità vitale, totalità del reale (realtà come evento), verifica personale e partecipata dell'ipotesi educativa: sono questi gli elementi costitutivi di quella che abbiamo definito *esperienza integrale*.

d) *Il dialogo e la libertà*

Come si giocano concretamente questi elementi costitutivi dell'esperienza integrale che stanno alla base del processo educativo? Si impone qui il tema del rapporto tra l'educatore e l'educando. Si tratta di un dialogo tra libertà. Martin Buber, che con Ebner e Rosenzweig è annoverato tra i cosiddetti maestri del pensiero dialogico, afferma che l'autentico dialogo è uno "*scambio profondo con il reale inafferrabile*" (cfr. M. Buber, Dialogo). La definizione di dialogo data da Buber ripropone in modo acuto quanto abbiamo affermato a proposito della realtà come evento. Infatti, il dialogo come ambito educativo costituisce sempre uno *scambio* tra l'*io* (l'educatore che propone e si propone), il *tu* (l'educando che viene introdotto alla realtà totale). Scambio che è reso possibile dalla stessa *realtà* che per il suo carattere di segno non è mai meccanicamente *afferrabile*. Non esiste vero dialogo senza che si mettano in gioco la libertà dell'educatore e dell'educando nell'incessante paragone con il reale. Se mancasse uno solo di queste tre fattori, il trittico dell'educazione verrebbe inevitabilmente meno. Se mancasse la libertà, integralmente giocata, dell'educatore o dell'educando, il dialogo diventerebbe essenzialmente monologo; se manca l'immersione nella realtà è preclusa la strada all'esperienza. A questa idea di dialogo è sottesa una ben precisa concezione del rapporto verità-libertà: quella che il cristianesimo ci ha trasmesso, come sintesi di Alessandria, Atene, Gerusalemme e Roma. Quella cui ha fatto riferimento Benedetto XVI a Ratisbona, quando ha parlato della necessità di allargare la ragione. Vale la pena richiamarne i tratti fondamentali.

Nella prospettiva giudaica e cristiana la Verità è una verità vivente e personale. Non è un'idea, né il puro frutto di una ricerca teorica. Inoltre, nella persona e nella vicenda storica del Figlio di Dio fatto uomo, morto e risorto per noi, si vede come Gesù Cristo, Verità vivente e personale, senza nulla perdere della sua assolutezza, abbia scelto la strada della libertà umana per rendersi presente nella storia. Più Gesù Cristo-Verità si comunica, più la libertà è chiamata in causa. Più la Verità si propone, più la libertà è provocata. In questo suo "*vertiginoso*" offrirsi alla libertà Gesù Cristo-Verità giunge fino a farsi da essa crocifiggere. E la Sua vittoria nella Risurrezione è una vittoria gloriosa, pagata a caro prezzo, proprio per salvaguardare l'umana libertà.

e) *Il Rischio educativo e la Testimonianza*

In cosa consiste questo rischio educativo? Siccome il mistero si dona sempre nel segno, l'interpretazione del segno è inevitabile, ma è rischiosa. Il rischio non è irrazionalità, ma insorge a partire da una possibile scissione tra la dimensione "comprendensiva" e quella "affettiva" dell'umana ragione. Le ragioni per riconoscere il vero non mancano, ma restano astratte, non muovono la "volontà", l'energia di adesione all'essere: uno vede magari tutte le ragioni per compiere un atto ma non riesce a compierlo. Si tratta di un fenomeno estremamente concreto. Al cuore della libertà che tocca il diapason nell'esperienza educativa, perché in essa è in gioco il significato del vivere in tutta la sua interezza, l'educando fa l'esperienza del rischio. Di primo acchito è stupito dalla positività dell'essere, ma in seconda battuta ha paura che il positivo venga meno. E si blocca. Su questa base si capisce perché

L'esperienza del rischio tocchi anche l'educatore che è chiamato per questo ad *auto-esporsi*. Educare è comunicare se stessi. Se infatti la tradizione è la donazione dell'ipotesi di verità nella persona dell'educatore, quest'ultimo non potrà che essere un *testimone*. Introdurre a questo punto la parola *testimonianza* non è anzitutto far ricorso alla coerenza morale dell'educatore come condizione per un'adeguata educazione.

L'educatore è testimone perché non può non rischiare in ogni singola azione educativa, esponendosi in prima persona per rispondere all'appello della verità. Così facendo ama l'altro gratuitamente, per se stesso. Non avanza pretese verso di lui, né fa calcolo alcuno sulla sua risposta. Anche a questo livello l'educazione esige il rischio della libertà dell'educatore.

L'esperienza del rischio che attraversa la libertà dell'educatore e dell'educando rivela pertanto che essere educatori è un compito dai tratti drammatici: la tentazione del possesso, quella cioè di non permettere all'educando di essere fino in fondo *altro, libero*, minaccia continuamente il compito educativo.

CONCLUSIONE

Concludendo vorrei tornare, ancora una volta, su quello che io reputo un fattore cardine dell'avventura educativa. L'educazione esige la testimonianza di una umanità in atto, cioè esige l'educatore, esige l'adulto. E l'adulto è educatore a due condizioni: anzitutto che lui, in prima persona, si lasci educare (uno non è padre se non è figlio. Attenzione al tempo del verbo: se non è, non se non è stato).

La seconda condizione è che questa perenne educabilità, questa mia libertà di permanente educando perché io possa essere maestro, sia mobilitata dalla forza educativa di chi lavora con me, di chi interloquisce con me, di chi si accompagna a me nella mia vita, poiché la vita è una vocazione fatta di circostanze e rapporti - di coloro che condividono con me lo stesso compito. Non c'è un'altra strada perché l'avventura educativa possa riuscire.

Auguro alla chiesa di Macerata un cammino di forte esperienza educativa che la veda discepola del suo Signore per essere maestra del Mistero di Cristo.

Così facendo si dà compimento a quella indicazione del Vescovo Claudio espressa nell'omelia per la festa di S. Giuliano lo scorso settembre allorchè diceva: "La città è di tutti e tutti siamo chiamati ciascuno con la propria responsabilità a contribuire alla sua crescita".

Investire nell'Educare e nell'Educare alla Fede comporta una crescita di quel capitale umano di cui tutti abbiamo un gran bisogno e di cui la chiesa si fa garante.

Grazie!

RELAZIONE DI S. E. MONS. PIERO COCCIA
AL XXVI CONGRESSO DEL DISTRETTO 2090 DEL ROTARY CLUB
Ascoli Piceno, 12 giugno 2010

Rivolgo un cordiale saluto a tutti i presenti e ringrazio sentitamente e convintamente il dott. Ferruccio Giuseppe Squarcia governatore uscente del Distretto 2090 dell'Italia Centrale (Abruzzo – Marche – Molise – Umbria – Albania) persona a cui mi legano sentimenti forti di amicizia e di stima. Ringrazio il Dott. Squarcia ed i suoi validi collaboratori per quanto hanno fatto in un anno di governatorato vissuto all'insegna del servizio per la crescita del territorio nell'autentico spirito del Rotary.

Nel contesto del Convegno che oggi si celebra e che ha per titolo "Il Rotary ed i territori: esigenze, idee ed azioni" a me è stato affidato un breve intervento teso a cogliere quella che oggi è l'istanza più sentita ma che comunque va costantemente chiarita e centrata: lo sviluppo integrale della persona con particolare riferimento al mondo dei giovani, mondo in continua formazione e che costituisce una sfida per tutta la società ma anche una forma di investimento da cui nessuna istituzione può sottrarsi.

Al riguardo mi permetto di suggerire qualche pista di riflessione a partire dall'enciclica "Caritas in Veritate". Enciclica su cui molto si è discusso, ma ancora bisognosa di approfondimenti a livello di contenuti e di metodo, certamente innovativi.

Faccio una prima considerazione per poi passare al tema specifico dello sviluppo della persona, asse centrale dell'Enciclica. Esperti di materia economica e studiosi del sociale hanno detto giustamente che questo documento del Magistero di Benedetto XVI presenta interessanti elementi di novità. Ne enucleo alcuni.

Un primo elemento che è stato evidenziato è il fatto che questa Enciclica è apparsa innovativa nel metodo. Le proposte da essa offerte si innestano sulle domande rimaste finora inevase nel sistema economico e sociale attuale. Essa non si limita a immettere valori etici nel sistema, ma ha la capacità di innestarsi nel reale della vita, contribuendo a dare una visione diversa dell'economia e della società, attraverso una rivoluzione culturale applicata alla stessa economia e alla società, dove l'innovazione si innesta nella tradizione.

Inoltre è stato notato come in questa Enciclica si supera la dicotomia tra sfera economica e sociale. Abitualmente l'economia viene vista come luogo di produzione della ricchezza, mentre il sociale come luogo di distribuzione della stessa. Il Papa, con un'intuizione profetica derivante dal concetto di persona, dice che si può fare impresa sociale e perseguire l'utilità sociale. È un grande elemento di novità nell'orizzonte comune dell'economia a livello mondiale ed esso segna un passo in avanti decisivo sia nella concezione dell'economia in rapporto al sociale come anche del sociale in rapporto all'economia. Non siamo più di fronte alla visione di uno Stato sociale che distribuisce la ricchezza prodotta dal sistema economico utilizzandola per servizi sociali vari, ma ci troviamo in una connessione tra il sociale e l'economico il tutto inteso come impresa.

Altro elemento di rilievo che è stato evidenziato, è costituito dal fatto che questa Enciclica parla di fraternità, nuova categoria introdotta nel campo economico. La Fraternità sembrerebbe una realtà utopica per la cultura economica tradizionalmente intesa. Invece essa è una categoria preziosissima per il mondo economico. La fraternità è il completamento della solidarietà, è un andar oltre la solidarietà stessa.

Mentre con la solidarietà si organizza il sociale che consente anche ai diseguali di diventare eguali, con la fraternità si consente agli eguali di essere diversi, ove il diverso indica la possibilità di una persona di esprimere tutte le sue potenzialità, capacità, risorse e di cui è portatrice. Questo è un elemento nuovo nella scena dell'economia, anche se nella scuola francescana del Medio Evo c'erano già dei riferimenti, sulla scia del pensiero di San Francesco, molto importanti a questo riguardo. Tale elemento porta ad una rivisitazione dello Stato che non può essere interventista, ma che ha certo il ruolo di definire le regole ma che non può né deve sostituirsi ai soggetti della vita economica.

Per di più molto interesse ha suscitato il concetto di giustizia presente nell'Enciclica e che va oltre il mero rispetto delle leggi. La giustizia nella visione dell'Enciclica consiste nel creare le condizioni perché ciascuna persona e ciascun gruppo sociale possa esprimere e realizzare il proprio potenziale e le proprie risorse. Per raggiungere questi obiettivi il Papa fa riferimento al principio di sussidiarietà. Senza sussidiarietà si scade nell'assistenzialismo o nel dogmatismo statocentrico e non si realizza la giustizia.

L'Enciclica precisa anche che il principio di sussidiarietà non può oggi venire limitato nell'ambito nazionale, ma deve essere applicato a livello globale, per cui si rende necessaria una governance globale di tipo sussidiario. Globale sì ma di tipo poliarchico: basato cioè su una pluralità dei centri di potere, perché il potere non può stare nelle mani di uno solo anche fosse la persona più illuminata. E la modalità attraverso la quale le regole devono operare deve essere sussidiaria.

Ma l'Enciclica al di là di questi elementi che abbiamo sottolineato ha un asse portante, un primo anello su cui si agganciano tutti gli altri: il valore centrale ed indiscusso della persona colta nella sua integralità. Al n. 25 dell'Enciclica si legge: *“Il primo capitale da salvaguardare e valorizzare è l'uomo, la persona, nella sua integrità: “L'uomo infatti è l'autore, il centro e il fine di tutta la vita economico-sociale”.*

In questo passaggio c'è la vera chiave interpretativa (ermeneutica) di tutta l'Enciclica, la quale si pone in rapporto di continuità e di innovazione con altre encicliche sociali soprattutto con la *“Populorum Progressio”* di Paolo VI nel 1967 e con la *Sollicitudo Rei Socialis* di Giovanni Paolo II del 1987. È un dato di fatto che l'Enciclica affronta la questione antropologica facendola divenire questione sociale e viceversa. Fondamento dell'Enciclica, infatti, è l'antropologia. La centralità della persona è l'elemento costitutivo e di giudizio con cui procede il ragionamento del Papa il quale sostiene che la persona è portatrice di tre diritti inalienabili:

1. il diritto alla vita in tutte le sue dimensioni ed espressioni - inclusa anche quella economica e sociale;
2. il diritto alla libertà - inclusa quella religiosa ma anche quella che si esprime a livello economico e sociale. Sul concetto di libertà riferita all'economia ci sono varie posizioni. Ma qui la libertà intesa come diritto della persona, nel campo dell'economia include almeno tre dimensioni;
 - libertà di scelte, la persona si esprime per le sue capacità, genialità, risorse;
 - libertà di immunità da coercizione esterne, che potrebbero bloccare l'espressione realizzativa della persona;
 - libertà di capacitazione, intesa come capacità di agire perché si è messi in condizione di conseguire gli obiettivi.

3. Il diritto della persona allo sviluppo integrale di se stessa in tutte le sue componenti costitutive.

Certo in questa prospettiva antropologica e per di più di una antropologia integrale, colta nella sua esigenza di sviluppo anche delle relazioni economiche e sociali, c'è tutta la "Traditio" dell'insegnamento della chiesa desunto dal portato biblico come anche dalla riflessione della patristica e sistematizzata nella categoria dell' "*Imago Dei*". Non va però dimenticato che in questa evidenziatura antropologica ritorna in Papa Ratzinger anche quella corrente del pensiero relazionale del primo novecento europeo con Franz Rosenzweig che nel 1921 pubblica "*La stella della Redenzione*", con il filosofo ebreo Martin Buber che nel 1923 pubblica "*Io – Tu*" con Ferdinand Ebner che nel 1923 scrive "*Frammenti Pneumatologici*" opera centrata sulla relazione tra l'uomo e Dio che avviene attraverso la Parola.

Ma nel pensiero di Ratzinger è presente tutta la filosofia del Personalismo francese di Blondel, Mounier, di J. Maritain. Autori questi che hanno elaborato una visione di umanesimo relazionale e integrale, quindi bisognoso di sviluppo. In questa prospettiva, in questi ultimi anni è risultato quanto mai fecondo il confronto tra il teologo Ratzinger e il filosofo Lèvinas sulla categoria dell' "*alterità*" ed il filosofo Habermas sulla categoria della "*ulteriorità*". Due categorie della persona con radice relazionale.

Certo è che quella antropologia integrale a cui fa riferimento l'Enciclica e che si presenta sempre bisognosa di sviluppo ci impegna tutti a dare il nostro contributo di carattere non solo formativo specifico, ma soprattutto di carattere educativo ampio.

A questo riguardo si ripropone per tutti la "*questione educativa*" come vera chiave di volta dello sviluppo integrale della persona inteso al di là di peculiarità economiche, sociali, imprenditoriali, ecc.

È questo sviluppo integrale della persona che ci interpella su due livelli dove tutti e ciascuno siamo chiamati a dare il nostro contributo poiché diceva J. Maritain "*l'educare è questione di esperienza integrale, quotidiana e condivisa*".

Innanzitutto siamo interpellati da una esigenza educativa tesa a sviluppare e a dare forma armonica a quelle tre dimensioni costitutive della persona che sono il logos (la razionalità), il patos (l'affettività) e l'etos (la volontà) evitando sbilanciamenti totalizzanti, squilibri vari che possano tradursi in patologie pericolose per la persona e per la società. Occorre una armonizzazione continua di queste tre dimensioni evitando anche fraintendimenti.

Ma siamo anche chiamati da una esigenza educativa che sia "*Introduzione alla Realtà Totale*" secondo la celebre frase di JUNGSMANN dove queste tre dimensioni ci proiettano in quel Mistero di Dio che è e rimane irriducibile e sfuggente alle forze umane, ma che da queste è percepito e contemplato per dare senso e significato a tutta la condizione umana, dolore e morte compresi.

Auguro al Rotary e quindi ai suoi componenti un proficuo lavoro per dare sviluppo al territorio certo, ma a partire da quello sviluppo integrale della persona nella sua duplicità, attraverso un incessante investimento di risorse varie nella sfera dell'Educare. Se tra gli anni 50/60 l'economista e sociologo GARY BECKER avvertiva l'esigenza di far investimento sul capitale umano a livello relazionale, sociale e spirituale, credo che per i tempi in cui viviamo questa esigenza sia diventata una urgenza indilazionabile.

Buon lavoro e grazie per quello che fate.

DECRETI E NOMINE

1. Con decreto del 01 aprile 2010, il REV. SAC. MASSIMO REGINI è nominato AMMINISTRATORE PARROCCHIALE della Parrocchia dei SANTI VITO E MODESTO IN MOMBAROCCIO (PU) a far luogo dalla stessa data.
2. Con decreto del 01 aprile 2010, il REV. PADRE ANTONIO DESIDERI è nominato PARROCO della Parrocchia di SANT'AGOSTINO IN PESARO a far luogo dalla stessa data.
3. Con decreto del 01 aprile 2010, il REV. PADRE CARLOS TOPANOTTI è nominato VICARIO PARROCCHIALE della Parrocchia di SANT'AGOSTINO IN PESARO a far luogo dalla stessa data.
4. Con decreto del 19 aprile 2010 si dispone l'INDIZIONE di regolari elezioni sia del CONSIGLIO PASTORALE che del CONSIGLIO PRESBITERALE. I risultati delle elezioni con i nominativi eletti saranno proclamati il 20 maggio 2010 nell'incontro mensile con il Clero.
5. Con decreto del 01 maggio 2010, sono revocati con effetto immediato tutti gli incarichi di ministero affidatigli al REV. SAC. GUIDO FATTORI, nato a Candelara di Pesaro il 19 settembre 1922.
6. Con decreto del 10 maggio 2010, sono revocati con effetto dalla data 1° giugno 2010 tutti gli incarichi affidatigli al REV. SAC. ANTONIO BERTUCCIOLI, nato a Pesaro il 16 dicembre 1919.
7. Con decreto del 1° giugno 2010, il SIG. DOTT. GAETANO BUTTAFARRO è nominato VICE DIRETTORE DELL'UFFICIO TECNICO-AMMINISTRATIVO DIOCESANO a far luogo dalla stessa data.
8. Con decreto del 1° giugno 2010, il REV. SAC. GIUSEPPE SIGNORETTI è nominato PARROCO della Parrocchia di SAN LORENZO MARTIRE IN TAVULLIA a far luogo dalla stessa data.
9. Con decreto del 1° giugno 2010, il REV. PADRE RAUL GUSTAVO ALVARADO GUERRIERO è nominato VICARIO PARROCCHIALE della Parrocchia di SAN PIETRO IN CALIBANO DI PESARO a far luogo dalla stessa data.
10. Con decreto del 1° giugno 2010, la Parrocchia di SAN GIOVANNI BATTISTA IN BABBUCCE, fino ad ora appartenente alla Vicaria di Montecchio, VIENE INCORPORATA NELLA VICARIA DI PESARO 3 a far luogo dalla stessa data.

11. Con decreto del 1° giugno 2010, sono revocati con effetto immediato tutti gli incarichi di ministero affidatigli al REV. SAC. MONS. CESARE STEFANI, nato a Candelara di Pesaro il 20 dicembre 1921.
12. Con decreto del 1° giugno 2010, il REV. SAC. MONS. MARCO FARINA è nominato PARROCO delle Parrocchie: SAN LORENZO MARTIRE IN CASE BRUCIATE (PU), SAN MATTEO APOSTOLO IN RONCAGLIA (PU), SAN GIOVANNI BATTISTA IN BABBUCCE a far luogo della stessa data.
13. Con decreto del 1° giugno 2010, sono revocati con effetto immediato tutti gli incarichi di ministero affidatigli al REV. SAC. LUIGI UGOLINI, nato a Monteciccardo di Pesaro il 28 agosto 1933.
14. Con decreto del 10 giugno 2010, il SIG. DOTT. GAETANO BUTTAFARRO è nominato VICE INCARICATO DIOCESANO PER L'EDILIZIA DI CULTO a far luogo dalla stessa data.
15. Con decreto del 18 giugno 2010, il SIG. DOTT. FRANCO MARINI è nominato DIRETTORE DELL'UFFICIO SCUOLA DELLA DIOCESI a far luogo dalla stessa data.
16. Con decreto del 30 giugno 2010, sono nominati Membri del COLLEGIO DEI CONSULTORI dell'Arcidiocesi di Pesaro per il quinquennio 2010-2015

Mons. ROMANO MORINI
 Mons. MARCO FARINA
 Sac. SILVANO PIERBATTISTI
 Sac. GIOVANNI PAOLINI
 Sac. STEFANO BRIZI
 Sac. MICHELE SIMONCELLI

Il Nuovo Collegio dei Consultori, così costituito entra oggi stesso nella pienezza delle sue funzioni.

17. Con decreto del 30 giugno 2010, è costituito il CONSIGLIO PRESBITERALE DELL'ARCIDIOCESI DI PESARO per il quinquennio 2010-2015

MEMBRI DI DIRITTO

Mons. ROMANO MORINI	Vicario Generale e pro Rettore Seminario
Mons. MARCO FARINA	Presidente del Capitolo Cattedrale e Segretario

MEMBRI ELETTI

Sac. LORENZO VOLPONI	Vicaria Pesaro 1
Sac. GIOVANNI PAOLINI	Vicaria Pesaro 2
Sac. MICHELE ROSSINI	Vicaria Pesaro 3
Sac. SEVERO GIAGNOLINI	Vicaria S. Angelo in Lizzola
Sac. ORLANDO BARTOLUCCI	Vicaria Montecchio
Sac. LINO CAPRIOTTI	Vicaria di Gradara
Padre LORENZO BUFARINI	Rappresentante dei Cappellani
Padre MICHELE SARDELLA	Rappresentante dei Religiosi
Padre MARIO AMADEO	Rappresentante dei Religiosi
Padre GIANSANTE LENTI	Rappresentante dei Religiosi

MEMBRI NOMINATI DALL'ARCIVESCOVO

Mons.	MARCO DE FRANCESCHI.
Sac.	STEFANO BRIZI
Sac.	SILVANO PIERBATTISTI
Sac.	GIORGIO GIORGETTI
Sac.	GRAZIANO CECCOLINI
Sac.	MICHELE SIMONCELLI

Il nuovo Consiglio Presbiterale così costituito da oggi stesso è nella pienezza delle sue funzioni e sarà rinnovato entro il 30 giugno 2015.

18. Con decreto del 30 giugno 2010, è costituito il CONSIGLIO PASTORALE DELL'ARCIDIOCESI DI PESARO per il quinquennio 2010-2015.

MEMBRI DI DIRITTO

Mons. ROMANO MORINI	Vicario Generale
Mons. MARCO FARINA	Vicario Episcopale per il Laicato
Sac. MARIO FLORIO	Direttore Pastorale Catechistica
Sac. GINO ROSSINI	Direttore Pastorale Liturgica
Sac. MARCO DI GIORGIO	Direttore Ufficio Caritas

MEMBRI ELETTI

Sac. GINO ROSSINI	Vicaria Pesaro1
Sac. MARIO FLORIO	Vicaria Pesaro 2
Sac. MICHELE ROSSINI	Vicaria Pesaro 3
Sac. NICOLAS RASOLO	Vicaria S. Angelo in Luzzola
Sac. MARZIO CIACCI	Vicaria Montecchio
Sac. RAFFAELE MAZZOLI	Vicaria Gradara
Padre CARLOS TOPANOTTI	Rappresentante dei Religiosi
Suor M. LUISA ZANCUDI	Rappresentante delle Religiose
Diac. GIUSEPPE MAZZONE	Rappresentante dei Diaconi

MEMBRI RAPPRESENTANTI DELLE DIVERSE REALTÀ ECCLESIALI

Sig.ra DANIELA FUZZI	Vicaria Pesaro 1
Sig. FILIPPO CENTIS	Vicaria Pesaro 2
Sig. FRANCESCO PAZZAGLIA	Vicaria Pesaro 3
Sig. GABRIELE BONAZZOLI	Vicaria S. Angelo in Lizzola
Sig.ra LAURA VALLI	Vicaria Montecchio
Sig. LEONARDO REGGIANI	Vicaria Gradara
Dott. PAOLO BONI	Istituto Superiore Scienze Religiose
Sig. MATTEO DONATI	Centro di Ascolto
Sig.ra VALENTINA GNOLI	Ufficio Pastorale Missionaria
Padre MARIO AMADEO	Ufficio Pastorale Familiare
Dott. GIANLUIGI STORTI	Ufficio Past. Lavoro-Problemi Sociali
Prof.ssa PAOLA CAMPANINI	Uff. Com. Sociali, Cultura e Stampa
Prof.ssa LIVIANA DOLCINI	Uff. Past. Turismo e Tempo Libero
Sig.ra MILENA FAZI	Ufficio Pastorale Ecumenica
Sig. MARCO CRESCENTINI	Uff. Pastorale Giovanile
Sig. FRANCESCO DOMENICUCCI	Uff. Pastorale Vocazionale
Dott. FRANCO MARINI	Ufficio Pastorale Scolastica
Sig.ra LUISA BARONCIANI	Ufficio Pastorale Sanitaria
Prof.ssa MARGHERITA CARLETTI	Azione Cattolica Italiana (Presidente)
Padre OTTAVIO RAIMONDO	Delegato C.I.S.M.
Suor M. OLIVA ZUCCHERI	Delegata U.S.M.I.
Sig. TOMMASO MATACENA	Consulta Aggreg. Laicali (Segretario)

MEMBRI NOMINATI DALL'ARCIVESCOVO

Suor	MARISTELLA PALAC
Dott.	CLAUDIO ROSSI
Dott.	SIMONE BETTI
Ing.	MAURO ZAGARIA
Dott.	PAOLO MARCHIONNI
Dott.	LAMBERTO SIMONETTI
Sig.	GIULIO VECCHIONI
Dott.	ALBERTO FABBRI
Dott.	ANGELO CRESCENTINI
Prof.	MARCO CANGIOTTI.

Il nuovo Consiglio Pastorale così costituito da oggi stesso è nella pienezza delle sue funzioni e sarà rinnovato entro il 30 giugno 2015.

RELAZIONE ESPLICATIVA

EROGAZIONE 8 ‰ - Anno 2009

Esplicativa del rendiconto delle somme dell'otto per mille assegnate all'ARCIDIOCESI DI PESARO erogate nell'anno 2009.

L'Arcidiocesi di Pesaro, per l'anno 2009, ha ricevuto dalla CEI i seguenti contributi provenienti dall'otto per mille del gettito complessivo IRPEF.

1. Per esigenze di Culto e Pastorale

€ 509.126,90

2. Per Interventi Caritativi

€ 294.398,87

Le somme sono state accreditate su particolari c.c. presso la Banca delle Marche, sede centrale, il 31/07/2009 in una unica soluzione.

In conformità alla disposizione presa dalla Conferenza Episcopale Italiana nella XLV Assemblea Generale "Straordinaria" tenutasi a Collevalenza nel mese di novembre 1998, l'Arcidiocesi di Pesaro ha erogato tutti i contributi pervenuti per l'anno 2009, trattenendo sui relativi c.c. bancari solo delle piccole somme per eventuali emergenze.

L'utilizzo dei contributi ricevuti e la relativa erogazione si sono ispirati ai criteri programmatici presi in data 20/11/2009, cercando di dare aiuto, talvolta anche consistente, alle situazioni di maggiore bisogno della nostra Arcidiocesi.

EROGAZIONE DELLE SOMME DERIVANTI DALL'OTTO PER MILLE MAGGIORATE DEGLI INTERESSI MATURATI E DEGLI INVESTIMENTI FATTI.

I. PER ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE

A. Esercizio del culto:

- | | |
|--|--------------|
| 1. Nuovi complessi parrocchiali | € 100.000,00 |
| 2. Conservazione o restauro edifici di culto già esistenti
o altri beni culturali ecclesiastici | € 61.850,43 |
| Tot.A | € 161.850,43 |

B. Esercizio e cura delle anime:

- | | |
|---|--------------|
| 1. Curia diocesana e centri pastorali diocesani | € 210.000,00 |
| 2. Istituto di Scienze Religiose | € 48.000,00 |
| 3. Contributo alla Facoltà Teologica | € 10.000,00 |
| 4. Contributo clero anziano e malato | € 6.810,40 |
| 5. Tribunale Ecclesiastico Diocesano | € 2.500,00 |
| Tot.B | € 277.310,40 |

C. Formazione del clero

1. Seminario diocesano, interdiocesano, regionale	€ 19.300,00
2. Rette di seminaristi e sacerdoti studenti a Roma o presso altre facoltà ecclesiastiche	€ 1.400,00
3. Conferenza Episcopale Marchigiana	€ 3.000,00
Tot.C	€ 23.700,00

F. Contributo al servizio diocesano per la promozione del sostegno economico alla Chiesa

	€ 3.000,00
Tot.F	€ 3.000,00

H. Somme impegnate per iniziative pluriennali:

1. Fondo diocesano di garanzia (Fino al 10% del contributo annuale)	€ 51.000,00
Tot.H	€ 51.000,00

a) TOTALE DELLE EROGAZIONI EFFETTUATE NEL 2009 € 516.860,83

Riepilogo

TOTALE DELLE SOMME DA EROGARE PER L'ANNO 2009

(riportare la somma di cui al quadro I, lett.a)

del rendiconto delle assegnazioni) € 516.860,83

A DEDURRE TOTALE DELLE EROGAZIONI EFFETTUATE PER L'ANNO 2009

(fino al 31 marzo 2010 - riportare la somma di cui al quadro I, lett.a)

del presente rendiconto) € 516.860,83

DIFFERENZA € 0,00

II. PER INTERVENTI CARITATIVI**A. Distribuzione a persone bisognose:**

1. Da parte della diocesi	€ 121.526,86
Tot.A	€ 121.526,86

B. Opere caritative diocesane:

1. In favore di extracomunitari	€ 11.250,00
2. In favore di tossicodipendenti	€ 11.250,00
3. In favore di anziani	€ 100.000,00
4. In favore di portatori di handicap	€ 11.250,00
5. In favore di altri bisognosi	€ 39.000,00
Tot.B	€ 172.750,00

E. Altre erogazioni:

1. Attività assistenziali per “Casa Circondariale”	€ 4.000,00
Tot.E	€ 4.000,00

b) TOTALE DELLE EROGAZIONI EFFETTUATE NEL 2009 € 298.276,86

Riepilogo

TOTALE DELLE SOMME DA EROGARE PER L'ANNO 2009
(riportare la somma di cui al quadro II, lett.a)
del rendiconto delle assegnazioni) € 298.276,86

A DEDURRE TOTALE DELLE EROGAZIONI EFFETTUATE
PER L'ANNO 2009
(fino al 31 marzo 2010 - riportare la somma di cui al quadro II, lett.b)
del presente rendiconto) € 298.276,83

DIFFERENZA € 0,00

La Comunità dell’Arcidiocesi viene informata dei contributi ricevuti e della relativa erogazione, sia attraverso il Bollettino Ufficiale della Diocesi che uscirà a luglio 2010, sia attraverso il settimanale interdiocesano “Il Nuovo Amico” che uscirà domenica 02/05/2010 e sul sito internet della Arcidiocesi - www.arcidiocesipesaro.it. Ringraziamo la Conferenza Episcopale Italiana per i contributi che ci sono pervenuti: i quali hanno aiutato l’Arcidiocesi ad affrontare i numerosi e gravi problemi economici nel campo caritativo e in quello della edilizia di culto e della pastorale.

Formuliamo i migliori auspici per il prezioso e delicato lavoro a favore della Chiesa Italiana.

Pesaro, 22 Aprile 2010

IL VESCOVO DIOCESANO
Mons. Piero Coccia

COMUNICAZIONI DEL VICARIO GENERALE Mons. ROMANO MORINI

ARCIDIOCESI DI PESARO

Il Vicario Generale

Via Rossini, 62 – 61121 Pesaro

Tel. 072130043 Fax 072132422

vicariogenerale@arcidiocesipesaro.it

Pesaro, 12 aprile 2010

Ai Parroci
Ai Superiori delle Comunità femminili e maschili
Ai Responsabili delle Associazioni e dei Movimenti ecclesiali

Il prossimo settembre si svolgerà il Convegno Diocesano, come è tradizione, per orientare il cammino pastorale del nuovo anno.

L'argomento è incentrato sulla Carità, come elemento essenziale e costitutivo, insieme alla Catechesi e alla Liturgia, della fede e della vita di fede.

Finora Mons. Arcivescovo ha parlato del Convegno in tutti gli organismi diocesani di partecipazione.

Ora sul Convegno inviamo, allegati alla lettera, due fogli che contengono:

- Il programma del Convegno con l'indicazione del luogo, dei giorni e dello svolgimento. È utile anche per programmare la vita delle singole comunità in modo da renderla compatibile con la partecipazione al Convegno Diocesano.
- Lo strumento di lavoro, con relative domande sul tema della Carità, che farà da guida nei gruppi di lavoro. Vi chiediamo di utilizzarlo, nei modi che riterrete più opportuni, per dare osservazioni, indicazioni e proposte, da inviare all'attenzione dei responsabili del Convegno, entro il 31 maggio c.a. tramite fax al n.0721-32422 o tramite e-mail: info@arcidiocesipesaro.it.
- Il vostro contributo servirà per formulare meglio le domande e renderle adeguate a centrare concretamente l'argomento e quindi ad aiutare i convegnisti nel lavoro di gruppo.

Il materiale inviato sarà utile anche per iniziare a sensibilizzare le comunità e a renderle partecipi del Convegno, come momento comune diocesano, che si rivolge a tutti e a tutti propone un fattivo contributo,

Ringraziando molto per la collaborazione alla vita della nostra Chiesa locale, fraterni saluti e auguri nella Pasqua del Signore.

Sac. Romano Morini

ARCIDIOCESI DI PESARO
Il Vicario Generale
Via Rossini, 62 – 61121 Pesaro
Tel. 072130043 Fax 072132422
vicariogenerale@arcidiocesipesaro.it

Pesaro, 28 aprile 2010

Ai Sacerdoti, Diaconi, Religiosi e Religiose

Il mese di maggio, nella tradizione della chiesa, è caratterizzato dalla devozione mariana, che è ancora viva in buona parte della nostra gente e che ha momenti significativi e partecipati nelle nostre comunità.

A proposito della devozione mariana l'allora Card. Ratzinger diceva: "Maria non risiede solo nel passato né solo nell'alto dei Cieli, nell'intimità di Dio; ella è e rimane presente e attiva nell'attuale momento storico; ella è e rimane oggi persona agente. La sua vita non sta solo alle nostre spalle, non sta semplicemente sopra di noi; ella precede, come il papa (Giovanni Paolo II) sottolinea continuamente. Ella ci spiega la nostra ora storica non mediante teorie, bensì agendo e indicandoci il cammino che ci sta davanti" (Ratzinger, in "Maria, Chiesa nascente").

Una presenza materna che è una grande speranza da coltivare per noi sacerdoti e religiosi e per la nostra comunità, per la nostra vita spirituale e pastorale.

MOMENTI DIOCESANI

Domenica 16 maggio:

Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali. Tema della Giornata: "Il sacerdote e la pastorale nel mondo digitale: i nuovi media al servizio della Parola"

Il messaggio del Papa ci aiuta ad una riflessione e ricerca sulle nuove possibilità offerte al sacerdote nel proprio servizio alla Parola e della Parola.

L'Ufficio Diocesano delle Comunicazioni Sociali pubblicherà sul Nuovo Amico un articolo con alcune considerazioni e proposte sui mezzi di comunicazione.

Giovedì 20 maggio:

Aggiornamento del Clero a Villa Borromeo alle ore 9,30. L'argomento dell'incontro riguarda "Inizio vita" presentato dal dott. Paolo Marchionni. È un completamento dell'incontro precedente "Fine vita".

Sabato 23 maggio:

Veglia Diocesana di Pentecoste, presieduta da Mons. Arcivescovo, in Cattedrale alle ore 21,15.

“Il Padre vostro celeste darà lo Spirito Santo a chi lo chiede”. È una promessa che ci dà speranza e responsabilità nell’invocare lo Spirito Santo perché avvenga anche oggi in noi e nella nostra comunità diocesana una nuova e costante Pentecoste.

Domenica 30 maggio – sabato 5 giugno:

Settimana Eucaristica nella nostra “Chiesa dell’Adorazione”, in preparazione alla festa del Corpus Domini del 6 giugno, che si concluderà con la processione eucaristica, guidata da Mons. Arcivescovo, alle ore 21,15, partendo dalla Cattedrale.

Della “Settimana” è stato inviato l’orario dei momenti di preghiera e l’indicazione della partecipazione delle varie Associazioni, Movimenti e Gruppi ecclesiali.

Nel volantino le sorelle addette al servizio dell’adorazione quotidiana ci dicono giustamente: “Tutti sono invitati – Gesù aspetta anche te”.

Venerdì 11 giugno:

Solennità del S.S. Cuore di Gesù: Giornata di Santificazione Sacerdotale.

La comunione più profonda ed efficace tra noi sacerdoti è la preghiera vicendevole: invocare l’uno per l’altro la grazia di essere sempre più il segno della verità e della carità di Cristo Gesù.

Domenica 27 giugno:

Giornata per la Carità del Papa.

La preghiera e l’offerta esprimono la comunione ecclesiale di tutta la comunità con il successore di Pietro e la condivisione per le necessità del Papa per tutta la chiesa universale.

L’anno scorso sono stati raccolti € 3.865,00.

COMUNICAZIONI

- **Convegno Diocesano** a settembre prossimo. È stata inviata una bozza di domande come strumento del lavoro di gruppo nel convegno stesso. È utile avere un contributo di osservazioni e proposte per rendere lo strumento di lavoro il più idoneo possibile. I contributi, come già indicato, vanno inviati entro il 31 maggio in Curia, tramite FAX (0721 32422) oppure tramite e-mail info@arcidiocesipesaro.it oppure portati personalmente. Nel convegno diocesano dell’anno scorso l’apporto dei laici nel lavoro di gruppo è stato importante sotto vari aspetti.

- **“Peregrinatio Mariae”**: in tutte le diocesi delle Marche, in preparazione al prossimo Convegno Eucaristico Nazionale in Ancona, verrà portata in pellegrinaggio la statua della Madonna di Loreto. Nella nostra Arcidiocesi la Peregrinatio si svolgerà dal 31/10/2010 al 21/11/2010, sostando in ogni Vicaria. L'Arcidiocesi sensibilizzerà i fedeli in modo generale; le singole Vicarie sensibilizzeranno i loro fedeli su un programma e modalità concordate dai sacerdoti di ogni singola Vicaria. Arriverà anche un sussidio liturgico.
- **“Frammenti”**: il volume dell'ultima pubblicazione, presentato il 19 marzo c.a., è disponibile presso la Casa del Clero o l'Archivio Diocesano (nei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 8,30 alle ore 12,00. Lo si può ritirare gratuitamente).
- **Il COP** (Centro di Orientamento Pastorale) organizza la 60ª settimana nazionale d'aggiornamento pastorale a Como-Capiago dal 21 al 24 giugno c.a. Tema del Convegno sarà: “Le relazioni pastorali tra clero, religiosi, laici e territorio”. Per ulteriori informazioni ed eventuali iscrizioni ci si può rivolgere a COP - Via Aurelia, 283 - 00165 ROMA. Tel e Fax 06 6390010 o e-mail cop.roma@tiscali.it.
- **Bollettino Diocesano**: nel prossimo numero che sarà inviato ad ogni sacerdote e comunità religiosa sono riportate le offerte delle varie “giornate” mondiali, nazionali e diocesane, che, oltre ad altri segni, rivelano la sensibilità e la generosità dei cristiani delle nostre singole comunità parrocchiali e religiose.

NOMINE

- **Don Massimo Regini**, in seguito alle dimissioni da parroco di Don Guido Fattori, per motivi di salute, è stato nominato Amministratore parrocchiale della Parrocchia dei Santi Vito e Modesto in Mombaroccio.
- **Emilio Pietrelli**, laico della parrocchia di Candelara, ha ricevuto dalle mani di Mons.Arcivescovo nella chiesa parrocchiale di Candelara il ministero istituito dell'Accolitato.

ALLEGATI

- **Messaggio del Papa** per la Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali.
- **Programma della Peregrinatio Mariae** nelle singole Vicarie.

Auguro ogni bene con la particolare intercessione della Vergine Maria in questo mese mariano e con uno speciale dono dello Spirito Santo nella prossima Pentecoste.
Fraternamente

Sac. Romano Morini

CANCELLERIA ARCIVESCOVILE

ARCIDIOCESI DI PESARO

Ufficio Cancelleria Vescovile

Via Rossini, 62 – 61121 Pesaro

Tel. 072130043 Fax 072132422

e-mail: cancelleriavescovile@arcidiocesipesaro.it

NUOVO CONSIGLIO PASTORALE

(maggio 2010 – maggio 2015)

ELEZIONI

A norma dei Sacri Canoni 511-514 e secondo il Nuovo Statuto, emanato dall'Arcivescovo in data 2 maggio 2008, si procede alla costituzione del Nuovo Consiglio Pastorale Diocesano.

1. Sono convocati nove Collegi Elettorali, cioè
le 6 Vicarie,
le Religiose,
i Religiosi,
i Diaconi
N.B. I Vicari o i Responsabili attuali dei suddetti 9 Collegi produrranno, in collaborazione con la Cancelleria, l'elenco esatto delle persone appartenenti al proprio collegio.
2. La Cancelleria Arcivescovile avrà cura:
 - a. Per i membri elettivi (Vedi articolo 4 § b del Nuovo Statuto)
 - di raccogliere l'elenco dei nominativi di ognuno dei 9 collegi elettorali, componendo la scheda che servirà per esprimere le proprie preferenze;
 - di far pervenire le schede ad ogni persona che ha diritto al voto, (anche mediante i rappresentanti o i responsabili attuali dei diversi collegi);
 - di ricevere da essi, in busta chiusa ed anonima, entro il sabato 15 maggio 2010 le schede votate nel collegio.
 - b. Per i membri rappresentanti (Vedi articolo 4 § b del Nuovo Statuto)
 - di raccogliere i nominativi sempre entro il 15 maggio 2010, da parte di tutte le realtà ecclesiali di cui all'articolo citato.
3. Per quanto riguarda i membri elettivi, il voto nella scheda si appone indicando una sola preferenza con una crocetta davanti al nome. Risulterà eletto chi ha la maggioranza (è sufficiente quella relativa) e, nel caso di parità, la persona più anziana di professione per i religiosi/e o di ordinazione per i sacerdoti e diaconi.

4. Alla riunione generale del clero del 20.05.2010, verranno comunicati i nomi degli eletti e dei rappresentanti delle diverse realtà ecclesiali che formeranno il nuovo Consiglio Pastorale Diocesano.

Pesaro, 26 aprile 2010

Il Cancelliere Arcivescovile
Sac. Giuseppe Scarpetti

ARCIDIOCESI DI PESARO
Ufficio Cancelleria Vescovile
Via Rossini, 62 – 61121 Pesaro
Tel. 072130043 Fax 072132422
e-mail: cancelleriavescovile@arcidiocesipesaro.it

NUOVO CONSIGLIO PRESBITERALE

(maggio 2010 – maggio 2015)

ELEZIONI

Alla luce dei canoni 495-502 del Codice di Diritto Canonico e del Nuovo Statuto emanato dall'Arcivescovo in data 2 maggio 2005 si procede alla costituzione del Nuovo Consiglio Presbiterale Diocesano.

1. Sono convocati i Collegi Elettorali, cioè
le sei Vicarie,
il Collegio dei Cappellani degli ospedali e Case di Riposo,
il Collegio dei Religiosi.
N.B. Il Rappresentante attuale di ogni Collegio produrrà in collaborazione con la Cancelleria l'elenco esatto dei Presbiteri appartenenti al suo Collegio Elettorale e presiederà le elezioni di 1° grado del proprio collegio.
2. La Cancelleria Arcivescovile avrà cura:
 - di raccogliere i nominativi degli eletti nelle elezioni di 1° grado che saranno effettuate a cura dei rappresentanti attuali di ogni collegio;
 - di provvedere alla compilazione delle schede che saranno usate per la elezione di 2° grado;
 - di spedire o far pervenire ad ogni sacerdote le schede elettorali di 2° grado attraverso il rappresentante di ogni collegio;
 - di presiedere allo scrutinio finale e di comunicare i nomi degli eletti nella riunione generale del clero.
3. Nelle elezioni di 1° grado, ogni collegio indicherà i suoi candidati: 6 per il collegio dei religiosi e 2 per ogni altro collegio. (I due candidati di ciascuna vicaria devono essere sacerdoti secolari, di cui 1 almeno parroco).
Entro il 15 maggio 2010, ore 12,00, i risultati devono essere consegnati in Cancelleria.
 - Le elezioni di 2° grado si effettueranno nei giorni lunedì 17, martedì 18 e mercoledì 19 maggio, dalle ore 9.30 alle ore 12.00 presso la Cancelleria Arcivescovile.
 - I rappresentanti attuali di ogni collegio e i vicari foranei in carica possono farsi tramite per consegnare il voto, in busta chiusa anonima, di altri sacerdoti impossibilitati a presentarsi.
 - Lo scrutinio avverrà alle ore 15 di mercoledì 19 maggio e i risultati saranno proclamati il giovedì 20 maggio 2010 nel corso della riunione generale del Clero.

Pesaro, 26 aprile 2010

Il Cancelliere Arcivescovile
Sac. Giuseppe Scarpetti

ATTIVITÀ DEGLI ORGANISMI DIOCESANI

- **CONSIGLIO PRESBITERALE DIOCESANO**
- **CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO**
- **CONSIGLIO VICARI FORANEI**
- **CONSULTA AGGREGAZIONI LAICALI**
- **UFFICIO CANCELLERIA**

CONSIGLIO PRESBITERALE DIOCESANO

ARCIDIOCESI DI PESARO
Consiglio Presbiterale Diocesano
Via Rossini, 62 – 61121 Pesaro
Tel. 072130043 Fax 072132422

VERBALE DEL CONSIGLIO PRESBITERALE DIOCESANO

Pesaro, 10 maggio 2010

Sono presenti: S.E. l'Arcivescovo che presiede l'incontro, Mons. Romano Morini, Don Graziano Ceccolini, don Silvano Pierbattisti, don Giuseppe Gaudenzi, don Giuseppe Scarpetti, don Guido Vincenzi, don Giampiero Cernuschi, don Giuseppe Signoretti, don Michele Simoncelli, P. Mario Amadeo, P. Modesto Generali e P. Lorenzo Bufarini.

S.E. l'Arcivescovo ringrazia i presenti per la loro presenza e dà inizio all'incontro seguendo l'O.D.G.

1. Comunicazioni dell'Arcivescovo.

S. E. l'Arcivescovo in merito alla celebrazione delle Cresime precisa che è necessario rivedere per il prossimo anno il calendario facendo anche spostamenti di giorni (si valorizzi anche il sabato) e di orari. Sottolinea che è sua precisa volontà presiedere di persona la celebrazione; che le parrocchie più piccole devono unirsi per consentire una celebrazione unica; che vuole incontrare i cresimandi, possibilmente con genitori e padrini/madrine, prima della celebrazione stessa e che è opportuno portare i ragazzi in visita alla Basilica-Cattedrale ed al Museo Diocesano per una adeguata catechesi.

- Il 20 maggio ci sarà l'incontro di aggiornamento per il clero che sarà tenuto sul tema dell' "Inizio Vita" dai coniugi Dottori Marchionni-Lulli.
- Il 22 maggio in Basilica-Cattedrale alle 21.15 si terrà la Veglia di Pentecoste preparata dai gruppi ecclesiali.
- Il 30 maggio ci sarà l'incontro diocesano per i ministranti a Villa Borromeo.
- Il 31 maggio, presso la chiesa dell'Adorazione, inizierà la Settimana Eucaristica in preparazione alla solennità del Corpus Domini.
- Nei giorni 2-4 giugno si farà il pellegrinaggio diocesano ad Ars a conclusione dell'Anno Sacerdotale. Per ora ci sono 16 sacerdoti iscritti insieme a 16 collaboratori della Curia.
- Il 6 giugno alle ore 21.15, inizierà la solenne processione del Corpus Domini per le vie della città e sarà presieduta dall'Arcivescovo.
- L'11 giugno, in occasione della Giornata della Santificazione dei Sacerdoti, tutte le comunità sono invitate a pregare per i sacerdoti e per le vocazioni sacerdotali.
- Dal 18 al 22 ottobre si terranno gli Esercizi Spirituali Diocesani presso "Villa Borromeo".

- Dal 31 ottobre al 21 novembre si terrà nella nostra Arcidiocesi la Peregrinatio Mariae, in preparazione al Congresso Eucaristico Nazionale che avrà luogo ad Ancona nel mese di Settembre 2011. Tale esperienza va valorizzata con momenti di preghiera e di catechesi. Ogni Vicaria stabilirà il proprio programma.

2. Convegno Diocesano di Settembre 2010

S.E. l'Arcivescovo comunica che nella settimana che precede la celebrazione della festa di San Terenzio (24 settembre) si darà inizio al Nuovo Anno Pastorale con il Convegno Diocesano sul tema: "Educarci ed Educare alla Carità" che si terrà nei giorni 17 e 18 settembre. Inoltre il 20 settembre si celebrerà in Cattedrale alle ore 21.15 il "Mandato" per gli operatori pastorali della Catechesi, della Liturgia e della Carità.

In merito al Convegno S.E. l'Arcivescovo precisa che ogni parrocchia deve avere l'organismo pastorale della Caritas il quale ha una precisa identità e funzione. Esso va distinto dal Centro di Ascolto che invece ha funzione operativa e che è opportuno crearne uno per ogni Vicaria, razionalizzando così le risorse. A questo riguardo la Visita Pastorale in corso sta consentendo all'Arcivescovo di avere un quadro completo della vita delle parrocchie e di valutare gli aspetti positivi presenti ma anche gli elementi fragili o mancanti della pastorale. Tra questi il settore delle caritas parrocchiali.

Don Cernuschi propone di ridurre ad una sola la celebrazione eucaristica dell'Arcivescovo durante la Visita Pastorale. L'Arcivescovo ritiene che è opportuno, anche per le parrocchie che ancora devono fare l'esperienza della Visita Pastorale, conservare due celebrazioni eucaristiche: una per dare inizio alla Visita, un'altra per concluderla. S.E. l'Arcivescovo precisa che nell'arco del tempo invierà a tutte le parrocchie la lettera contenente precise indicazioni pastorali, già comunque espresse nell'omelia di conclusione e nei vari incontri di categoria avuti durante la Visita stessa.

Don Pierbattisti aggiunge che anche l'Ufficio Tecnico – Amministrativo invierà una lettera con tutti i rilievi che sono stati registrati e che attendono soluzioni da parte delle parrocchie.

Don Giudo Vincenzi esprime la sua preoccupazione per l'aumento dei matrimoni civili nel comune di Pesaro. S.E. l'Arcivescovo precisa che anche tale fenomeno ci deve impegnare di più e meglio nella evangelizzazione e sulla catechesi pre e post matrimoniale. In tutte le parrocchie urge costituire percorsi formativi per i giovani che si sposano e per le giovani coppie. A questo riguardo l'Arcivescovo chiede un investimento maggiore nella pastorale familiare da parte delle comunità, ritenendo la famiglia un elemento nevralgico della trasmissione della fede alle nuove generazioni.

Mons. Morini ritiene che un particolare problema che chiede di essere affrontato è quello delle famiglie "irregolari".

Don Pierbattisti avverte la necessità anche per la pastorale familiare di dover far funzionare di più e meglio i Consigli Parrocchiali e di dover dare più spazio a laici formati anche per condurre questo settore.

P. Amadeo sottolinea quanto l'Ufficio di Pastorale Familiare ha fatto e sta facendo, ma chiede più collaborazione da parte delle parrocchie.

S.E. l'Arcivescovo invita tutti ad una collaborazione sempre maggiore e a proseguire la strada del rapporto tra Uffici e Parrocchie nella linea attuativa delle indicazioni pastorali annuali date dall'Arcivescovo.

3. Le Unità Pastorali

S.E. l'Arcivescovo sottolinea come anche per la nostra Arcidiocesi la costituzione delle Unità Pastorali sia una necessità improrogabile. A questo proposito precisa alcuni elementi di massima su cui configurare l'Unità Pastorale per la nostra situazione locale: più parrocchie unite nella figura di un unico parroco, un unico Consiglio Pastorale Parrocchiale, un unico Consiglio per Affari Economici, un unico gruppo di operatori pastorali e di collaboratori con cammini formativi precisi, possibilmente a livello diocesano e in grado di corresponsabilizzarsi nell'assumere compiti e ruoli dentro l'Unità Pastorale. S.E. l'Arcivescovo dice che a questo riguardo ha chiesto al Consiglio dei Vicari Foranei le ipotesi delle possibili costituzioni di Unità Pastorali nelle singole Vicarie. Per il mese di settembre si attendono le eventuali proposte. S.E. l'Arcivescovo evidenzia come in alcuni casi ha proceduto di persona alla formazione di Unità Pastorale (cfr. parrocchie di S. Lorenzo a Case Bruciate, S. Matteo in Roncaglia e S. Giovanni Battista) viste le condizioni di urgenza e di possibilità che si erano create. Al termine della Visita Pastorale, a seguito anche dei suggerimenti pervenuti o anche prima, se se ne ravvisa la necessità, l'Arcivescovo procederà a formare alcune Unità Pastorali e a ristrutturare la composizione delle Vicarie.

4. Rinnovo dei Consigli Presbiterale e Pastorale Diocesani

S.E. l'Arcivescovo fa notare che tra il mese di giugno e settembre provvederà a rinnovare, come da Statuto che prevede nomina quinquennale, sia il Consiglio Presbiterale come anche il Consiglio Pastorale dell'Arcidiocesi.

Don Brizi evidenzia l'opportunità che nei Consigli ci sia qualche prete giovane. L'Arcivescovo condivide tale esigenza e aggiunge che una componente del Consiglio è anche elettiva e che comunque terrà presente nella composizione del nuovo Consiglio Pastorale questa richiesta.

5. Il cammino pastorale per l'anno 2010/2011

S.E. l'Arcivescovo sottolinea che nei cinque anni del suo episcopato a Pesaro, ogni anno è stato caratterizzato da precisi orientamenti elaborati con apporto dei vari organismi diocesani: l'Iniziazione Cristiana; il Sacramento dell'Ordine Sacro e la ministerialità della Chiesa; la formazione del laicato; la comunione e la missione della chiesa; il compito educativo alla fede da parte della chiesa locale. Per il prossimo anno la chiesa di Pesaro sarà sollecitata sul tema dell'Educare ed in particolare sull'educare alla carità.

La riunione si chiude alle ore 12.00 con la preghiera.

Il Verbalista
Don Stefano Brizi

CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO

ARCIDIOCESI DI PESARO
Consiglio Pastorale Diocesano
Via Rossini, 62 – 61121 Pesaro
Tel. 072130043 Fax 072132422

VERBALE DEL CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO

Il giorno 10 Maggio 2010 alle ore 21,15 presso il Salone dell'Episcopio, convocati con lettera del 28 Aprile, si sono riuniti i componenti del Consiglio Pastorale Diocesano per trattare i seguenti argomenti:

1. Comunicazioni dell'Arcivescovo
2. Cammino della chiesa di Pesaro dal 2005 al 2010
3. Le priorità che attendono la chiesa di Pesaro nel prossimo quinquennio

Sono presenti alla riunione:

Bellucci Giampiero	Vicaria Pesaro 2
Bonazzoli Gabriele	Vicaria S. Angelo in Lizzola
Boni Paolo	Nomina Arcivescovo
Calcinari Albino	Ufficio Pastorale Familiare
Campanini Paola	Uff. Comunicazione Sociale
Fazi Milena	Uff. Ecumenismo
Fuzzi Frulli Daniela	Vicaria Pesaro 1
Grossi Claudio	Nomina Arcivescovo
Lazzari Miria	Caritas
Oliva Zuccheri Suor Maria	U.S.M.I.
Zancudi Suor M. Luisa	U.S.M.I.
Palac Suor Maria Stella	Rappresentante Religiose
Pazzaglia Francesco	Vicaria Pesaro 3
Reggiani Leonardo	Vicaria di Gradara
Simonetti Lamberto	Nomina Arcivescovo
Storti Gianluigi	Uff. Past. Lavoro e Problemi Sociali
Terenzi Efram	Vicaria Montecchio
Zagaria Mauro	Nomina Arcivescovo

Giustificano l'assenza:

Baroncini Luisa	Uff. Pastorale Sanitaria
Gnoli Valentini	Ufficio Missionario

Presiede la riunione Mons. Piero Coccia Arcivescovo Metropolita di Pesaro.
Segretario Maticena Tommaso.

L'Arcivescovo Mons. Piero Coccia, dopo un momento di riflessione, prima di esaminare i punti all'ordine del giorno informa i convenuti sui prossimi appuntamenti riguardanti la vita della Arcidiocesi:

- 22 maggio - Veglia di Pentecoste in Cattedrale alle ore 21,15.
- 31 maggio - inizio della Settimana Eucaristica in preparazione alla Solennità del Corpus Domini.
- 6 giugno - Solennità del Corpus Domini dopo cena - processione per le vie della città con partenza dalla Cattedrale alle ore 21,15.
- 2-3-4 giugno - Pellegrinaggio dei sacerdoti ad Ars guidato dell'Arcivescovo, in occasione dell'Anno Sacerdotale. Al pellegrinaggio partecipano anche i Collaboratori della Curia.
- 11 giugno - giornata della Santificazione del Clero. Si raccomanda la preghiera.
- Mese di settembre p.v.: in preparazione del nuovo Anno Pastorale ci sarà il Convegno Diocesano fissato per i gg.17-18-19 con tema "Educare ed Educarsi alla Carità". Si stanno già cercando, con l'aiuto dei Parroci, i responsabili dei vari gruppi di lavoro.
- 20 settembre - in Cattedrale verrà conferito il "Mandato" agli operatori pastorali della catechesi, della liturgia e della carità.
- 24 settembre - festa di S. Terenzio con processione per le vie della città e concelebrazione presieduta da S.Em. Card. Sergio Sebastiani.
- Nel mese di Ottobre 2010 - riprenderanno i Corsi per gli operatori pastorali. Si darà così seguito all'approfondimento dei sacramenti dell'Iniziazione cristiana. Per l'anno 2010-2011 il Corso sarà imperniato sul Sacramento del Battesimo. Gli incontri si svolgeranno in 6 o 7 momenti con lo scopo di formare soprattutto gli operatori pastorali della catechesi, della liturgia e della carità e ad aiutarli a coinvolgere il mondo degli adulti e soprattutto i genitori, i padrini e le madrine.
- 31/10-20/11 - "Peregrinatio Mariae". La Statua della Madonna di Loreto sarà in pellegrinaggio nella nostra Diocesi in preparazione del Congresso Eucaristico Nazionale che si terrà ad Ancona nel mese di settembre 2011. Le Vicarie si organizzeranno autonomamente per accogliere la Statua della Madonna che rimarrà nella nostra Arcidiocesi per 20 giorni e per mettere in atto un'adeguata catechesi e forti momenti di preghiera.

Sua Eccellenza l'Arcivescovo prosegue ricordando che con questa riunione ha termine il mandato dei membri del Consiglio Pastorale e che nel prossimo giugno verranno rieletti i membri per il quinquennio 2010/2015 come previsto dal rinnovato Statuto secondo cui si richiede la rappresentatività di tutte le componenti della chiesa locale. S.E. l'Arcivescovo ringrazia tutti per la fattiva collaborazione nel quinquennio scaduto e ricorda i cammini su cui si è impegnata la chiesa di Pesaro.

- 2005 Iniziazione Cristiana.
- 2006 Eucaristia e sacramento dell'Ordine Sacro.
- 2007 Convegno di Verona e la formazione dei laici.
- 2008 Comunione e Missione della chiesa in preparazione alla Visita Pastorale.
- 2009 Educare alla fede ed inizio della Visita Pastorale.

S.E. l'Arcivescovo precisa che il lavoro svolto è stato molto importante ed ha soddisfatto varie aspettative. Suggestisce però di continuare a non abbassare la guardia sugli stessi cammini.

Il prossimo quinquennio ci dovrà vedere attenti e sempre partecipi alla realtà della nostra Chiesa.

Dopo la Visita Pastorale alle varie Parrocchie l'Arcivescovo sta maturando la convinzione di dover riformare le Vicarie e creare le Unità Pastorali guidate da un solo Sacerdote, con un solo Consiglio Pastorale e un solo Consiglio degli Affari Economici.

S.E. l'Arcivescovo invita poi tutti i presenti a continuare a partecipare alla vita della propria parrocchia e chiede di esprimere suggerimenti che ci dovranno vedere impegnati nel prossimo quinquennio.

Si apre il dialogo e molte indicazioni vengono dai vari interventi. S.E. Arcivescovo le unirà a tutte le altre proposte pervenute nei diversi Consigli Diocesani e dopo averle messe a fuoco verranno presentate al nuovo Consiglio in Settembre.

Alle ore 23.15 l'incontro ha termine con una preghiera di ringraziamento.

Il Segretario
Tommaso Maticena

VICARI FORANEI

ARCIDIOCESI DI PESARO

Vicari Foranei

Via Rossini, 62 – 61121 Pesaro

Tel. 072130043 Fax 072132422

VERBALE RIUNIONE DEL CONSIGLIO DEI VICARI FORANEI

Pesaro, 13 aprile 2010

Presenti: S.E. Arcivescovo, Don Romano Morini, Don Marco De Franceschi, Don Stefano Brizi, Don Fernando Boria, Don Germano Montesi, Don Giuseppe Gaudenzi. Assente per malattia Don Marco Di Giorgio.

Comunicazioni dell'Arcivescovo:

Entro il mese di maggio si nomineranno i Consigli Presbiterale e Pastorale diocesani. La cancelleria comunicherà alle vicarie le modalità di elezione.

L'incontro dei vicari di maggio non si farà. Ci si rivede martedì 8 giugno 2010.

Per il prossimo anno pastorale, il calendario delle Cresime è da rivedere perché l'Arcivescovo possa presiedere tutte le celebrazioni. Si raccomandano celebrazioni comuni per le parrocchie più piccole e di spostare eventualmente le celebrazioni al sabato sera.

- Il 25 aprile sarà la Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni. La Veglia di preghiera diocesana si terrà venerdì 28 aprile 2010.
- Il 20 maggio ci sarà incontro del Clero. Il tema: L' "Inizio della vita". Relatori saranno i coniugi Marchionni.
- 2-4 giugno pellegrinaggio ad Ars. Per ora sono iscritte 12 persone. È bene coinvolgere anche i collaboratori laici della Curia. Pellegrinatio Mariae. Le varie Vicarie devono fare le locandine per le proprie parrocchie. Sono arrivati sussidi liturgici che verranno distribuiti nelle parrocchie. Il Direttorio per i ministeri nella versione definitiva è da presentare per l'incontro dei Vicari di giugno.
- Il Cammino per il catecumenato deve far riferimento all'Ufficio Catechistico. Sono da presentare le domande all'Arcivescovo per gli eventuali candidati. Il cammino di due anni è predisposto dall'Ufficio Catechistico con incontri che si svolgono al Centro. D'accordo con l'Ufficio Catechistico Diocesano la preparazione può avvenire nelle parrocchie solo in casi eccezionali. La celebrazione dei sacramenti dell'Iniziazione Cristiana avviene in Cattedrale la notte di Pasqua. Queste disposizioni devono essere comunicate alle singole Vicarie.

Il Vicario riferisce in merito al Convegno Diocesano del prossimo settembre. Primo passo: la bozza del Convegno è stata presentata agli organismi diocesani. In base alle proposte fatte è stato rivisto il programma. Secondo passo: è stato inviato alle parrocchie il programma con gli orari e tematiche svolte dai relatori.

In un allegato vengono presentate le domande che saranno la base del lavoro dei gruppi di studio. Entro il 31 di maggio devono pervenire le osservazioni su queste domande. Terza fase: gli inviti siano il più possibile personalizzati (sacerdoti, religiosi/e, operatori pastorali, responsabili di movimenti, gruppi e associazioni), senza escludere la partecipazione dell'intera comunità diocesana. Sarebbe utile studiare anche il questionario nelle parrocchie con i laici sensibili e interessati a questi servizi. Si precisa che al Convegno sono da interessare non solo gli operatori della Caritas, ma anche catechisti e animatori della liturgia e tutti coloro che nelle parrocchie prestano servizi vari.

L'Arcivescovo nota che nella Visita Pastorale le Caritas (dove sono presenti) hanno difficoltà ad operare secondo la propria identità. La Caritas non va identificata con la caritativa. Ogni parrocchia deve avere l'organismo pastorale della Caritas. Come Vicaria si può valutare se si riesce ad erogare dei servizi comuni con la collaborazione di tutte le parrocchie creando Centri di Ascolto Vicariali.

L'Arcivescovo precisa che il Convegno non vuole essere una delle tante iniziative. Ma è l'avvio di partenza di tutto l'Anno Pastorale 2010-2011. È quindi necessario coinvolgere tutte le realtà della chiesa diocesana.

Don Marco De Franceschi fa notare che in realtà la caritativa e la Caritas nelle parrocchie coinvolgono le stesse persone. Anche perché i bisogni sono sempre più numerosi.

L'Arcivescovo sottolinea però la necessità di distinguere la Caritas come organismo pastorale con le proprie funzioni da varie forme operative caritative.

L'Arcivescovo poi pone il problema delle Unità Pastorali come una urgenza dell'Arcidiocesi. Chiarisce che per Unità Pastorale si intende un insieme di parrocchie guidate da un unico parroco, con unico Consiglio Pastorale e unico Consiglio per Affari Economici e unico gruppo di collaboratori in grado di avere una formazione unitaria possibilmente diocesana ed in grado di attuare, con l'aiuto del parroco le indicazioni pastorali annuali dell'Arcivescovo.

Don Germano Montesi sottolinea che questo è possibile, anche se richiede da parte dei parroci un impegno notevole.

L'Arcivescovo evidenzia che occorre in Vicaria elaborare ipotesi di Unità Pastorali da presentare all'Arcivescovo stesso. Sarà poi necessario discuterne con i Consigli Presbiterale e Pastorale Diocesani e poi passare all'atto operativo.

Don Giuseppe Gaudenzi dice che le Vicarie hanno bisogno di una sistemazione, soprattutto la Pesaro Tre.

L'Arcivescovo si propone di ristrutturare le Vicarie a termine della sua Visita Pastorale.

Il Vicario Generale evidenzia che il criterio da seguire per riformare le Vicarie è quello di favorire una collaborazione maggiore tra parrocchie.

Don Stefano Brizi riferisce della positiva collaborazione tra parrocchie della stessa Vicaria.

L'Arcivescovo chiude la riunione ringraziando i presenti e dicendosi fiducioso di avere per l'incontro di giugno le ipotesi delle Unità Pastorali da sottoporre ai nuovi Consigli Presbiterale e Pastorale dell'Arcidiocesi.

Il Verbalista
Don Stefano Brizi

ARCIDIOCESI DI PESARO
Vicari Foranei
Via Rossini, 62 – 61121 Pesaro
Tel. 072130043 Fax 072132422

VERBALE RIUNIONE DEL CONSIGLIO DEI VICARI FORANEI

Pesaro, 8 giugno 2010

Presenti: S. E. Arcivescovo, Mons. Romano Morini, d. Giuseppe Gaudenzi, d. Fernando Boria, d. Marco Di Giorgio, d. Marco De Franceschi, d. Stefano Brizi.
Assente: d. Germano Montesi.

1. COMUNICAZIONI

S.E. l'Arcivescovo ricorda le nuove nomine: d. Marco Farina parroco di S. Lorenzo a Case Bruciate, di San Matteo in Roncaglia e di S. Giovanni Battista in Babucce con il compito di realizzare una Unità Pastorale tra le tre parrocchie; il dott. Gaetano Buttafarro, Vice – direttore dell'Ufficio Amministrativo; dott. Franco Marini, Direttore dell'Ufficio Scuola; d. Giuseppe Signoretti parroco di S. Lorenzo in Tavullia. In settembre poi si insedieranno i nuovi Consigli Pastorale e Presbiterale Diocesani.

Sempre in settembre si terrà il Convegno Diocesano sul tema: "Educarci ed educare alla carità". Il 28 giugno ci sarà l'incontro degli oratori organizzato dal Consiglio degli Oratori. Il 25 settembre si terrà anche Meeting diocesano per gli educatori con la presentazione del sussidio per supportare il cammino degli adolescenti.

Continua l'impegno per la formazione del laicato presso l'Istituto "Giovanni Paolo II". Il corso per gli operatori pastorali sarà strutturato sul Battesimo ed inizierà ad ottobre.

Gli incontri pubblici "In dialogo con la città" sono in fase di programmazione. Si pensa poi di erigere un centro diocesano che coordini tutte le realtà che lavorano a favore della vita e della famiglia (CAV, sindacato delle famiglie, pastorale familiare, ecc.).

Mons. Morini ricorda l'impegno della *peregrinatio* della Madonna di Loreto in preparazione al Congresso Eucaristico Nazionale: ogni vicaria deve elaborare il programma. La diocesi prepara il manifesto diocesano.

2. CONVEGNO DIOCESANO CENTRATO SULLA CARITAS PER SETTEMBRE 2010

S.E. l'Arcivescovo conferma il programma del Convegno. Mons. Nozza terrà la relazione base del venerdì, don Perego quella sull'animazione della Caritas parrocchiale e d. Marco Di Giorgio quella relativa alla Caritas di Pesaro. Seguiranno poi i gruppi di studio sulle domande che sono state inviate a tutte le parrocchie.

S.E. Arcivescovo e d. Stefano Brizi ricordano la necessità di sensibilizzare tutta la comunità diocesana e non solo gli "addetti ai lavori". Mons. Vicario suggerisce di invitare in forma particolare tutti gli operatori pastorali. D. Marco Di Giorgio sottolinea che attraverso le esperienze di carità vissuta, si raggiungono persone lontane e fuori dalla vita di Chiesa.

3. DIRETTORIO PER I MINISTERI ISTITUITI

D. Stefano Brizi illustra le principali aggiunte e correzioni che sono giunte da varie parti, alla bozza iniziale. S.E. l'Arcivescovo sottolinea che i ministeri istituiti sono a servizio dell'intera Diocesi, anche se abitualmente vengono esercitati nella parrocchia di origine dei candidati. Afferma poi che bisogna promuovere il diaconato permanente.

4. REVISIONE DELLE UNITÀ PASTORALI

S.E. l'Arcivescovo ricorda che è stato chiesto ai Vicari Foranei di fare proposte per creare le unità pastorali e per ristrutturare le Vicarie: si attendono ipotesi dalle Vicarie entro settembre. Viene letta l'unica proposta pervenuta cioè quella della Vicaria Pesaro Tre.

Inoltre si apre la discussione sui criteri che devono guidare le eventuali proposte.

S.E. l'Arcivescovo precisa quali sono i criteri guida a cui ci si deve attenere nel formulare le proposte.

L'incontro si chiude alle ore 12.00 con la preghiera.

Il Verbalista
don Marco Di Giorgio

CONSULTA DELLE AGGREGAZIONI LAICALI

ARCIDIOCESI DI PESARO
Consulta delle Aggregazioni Laicali
Via Rossini, 62 – 61121 Pesaro
Tel. 072130043 Fax 072132422

VERBALE RIUNIONE CONSULTA DELLE AGGREGAZIONI LAICALI

Il giorno 12 Maggio 2010 alle ore 21,15 presso il Salone dell'Episcopio, convocati con lettera del 28 Aprile, si sono riuniti i componenti della Consulta Aggregazioni Laicali per trattare i seguenti argomenti:

1. Comunicazioni dell'Arcivescovo.
2. Cammino della chiesa di Pesaro dal 2005 al 2010.
3. Le priorità che attendono la chiesa di Pesaro nel prossimo quinquennio.

Sono presenti alla riunione:

A.A.U.C. Sacro Cuore	Fabbri Silvano
A.ge.	Giorgi Maria Rita
A.G.E.S.C.I.	Leopardi Alberto
Azione Cattolica Italiana	Tonelli Luigi
Fraternità Comunione e Liberazione	Careri Marco
Gruppo Amici di Don Vitteriore	Paci Giovanni
Ministero della Fraternità OFS	Guccini Gianna – Biondi Marco
M.A.S.C.I.	Nocera Salvatore
Movimento Mariano Sacerdotale	Naticchi Antonello
Ordine Secolare Servi di Maria	Bontempi Giovanna – Del Moro Marisa
U.N.I.T.A.L.S.I.	Lugli Raffaella

Giustificano l'assenza:

Gunelli Massimo	Ass. Medici Cattolici Italiani
Pandolfi Mulazzani M.Pia	Centro Italiano Femminile
Pedini Luca	Fraternità S.Francesco

Presiede la riunione Mons. Piero Coccia Arcivescovo Metropolita di Pesaro.
Segretario: Tommaso Maticena.

La riunione ha inizio con un momento di riflessione condotto da S.E. Mons. Arcivescovo. Con questo incontro ha termine il mandato degli attuali membri della Consulta. Nel prossimo mese di giugno verranno rieletti i membri per il quinquennio 2010/2011 così come previsto dallo Statuto. L'Arcivescovo ringrazia tutti per la collaborazione offerta durante il quinquennio, utile per affrontare le necessità della nostra chiesa e si augura di ritrovare tutti i presenti per il prossimo quinquennio. Passa successivamente ad informare sui punti riguardanti la vita dell'Arcidiocesi:

- 16 Maggio - viaggio a Roma - S.Pietro - per una mattinata di preghiera per esprimere la solidarietà della chiesa italiana al Santo Padre;
- 22 maggio - Veglia di Pentecoste in Cattedrale alle ore 21,15;
- 31 maggio - inizio della Settimana Eucaristica in preparazione alla Solennità del Corpus Domini;
- 6 giugno - Solennità del Corpus Domini con processione per le vie della città a partire dalla Cattedrale alle ore 21,15;
- 2-3-4 giugno - Pellegrinaggio dei sacerdoti ad Ars guidato da S. E. Arcivescovo. Al pellegrinaggio prendono parte anche i Collaboratori della Curia.
- 11 giugno - giornata della Santificazione del Clero. Si invita a pregare per i sacerdoti;
- 28 giugno al palazzetto dello sport incontro per gli “Oratori parrocchiali”;
- 17-18 settembre 2010 durante la settimana dedicata a San Terenzio, per dare inizio al nuovo Anno Pastorale si farà il Convegno Diocesano sul tema: “Educarsi ed Educare alla Carità”. Si stanno già cercando, con l’aiuto dei Parroci, i responsabili dei vari gruppi di lavoro.
- 20 settembre - in Cattedrale verrà conferito il “Mandato” agli operatori pastorali della catechesi, della liturgia e della carità;
- 24 settembre - festa di S. Terenzio con processione per le vie della città;
- Nel mese di Ottobre 2010 - riprenderanno i Corsi per gli operatori pastorali. Si darà così seguito all’approfondimento dei sacramenti dell’Iniziazione cristiana. Per l’anno 2010-2011 il Corso sarà imperniato sul Sacramento del Battesimo. Gli incontri si svolgeranno in 6 o 7 momenti con lo scopo di aiutare gli operatori a coinvolgere il mondo degli adulti e soprattutto i genitori, i padrini e le madrine;
- 31/10-20/11 - “Peregrinatio Mariae”. La Statua della Madonna di Loreto sarà in pellegrinaggio nella nostra Diocesi in preparazione del Congresso Eucaristico Nazionale che si terrà ad Ancona nel mese di novembre 2011. Le Vicarie si organizzeranno autonomamente per accogliere la Statua della Madonna e attuare un’adeguata catechesi e fare una forte esperienza di preghiera.

Riprendendo l’argomento sul rinnovo della Consulta per il periodo 2010/2015, S.E. l’Arcivescovo ricorda in breve i cammini seguiti nel quinquennio trascorso:

- 2005 – L’ Iniziazione Cristiana;
- 2006 – L’Eucaristia e Sacramento dell’Ordine con particolare riferimento al sacerdozio ministeriale e al problema delle vocazioni. A tutta la comunità cristiana di Pesaro è chiesto un forte e costante impegno nella preghiera per le vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata femminile e maschile;
- 2007 – Il Convegno di Verona e la formazione dei laici;
- 2008 – La Comunione e la Missione della chiesa in preparazione della Visita Pastorale;
- 2009 – Convegno Diocesano “Educare alla fede” ed inizio della Visita Pastorale.

S.E. l’Arcivescovo precisa che tutto il lavoro svolto è stato importante ed ha soddisfatto le varie aspettative. Suggestisce però di continuare ad incontrarci e di non abbassare la guardia sui cammini intrapresi dalla chiesa locale.

Il prossimo quinquennio ci dovrà vedere attenti e sempre partecipi a quanto la chiesa diocesana ci proporrà.

Dopo la Visita Pastorale alle varie Parrocchie l'Arcivescovo sta maturando la convinzione di dover procedere a ristrutturare le Vicarie e a creare le Unità Pastorali guidate da un solo Sacerdote, con un solo Consiglio Pastorale e un solo Consiglio degli Affari Economici. S.E. l'Arcivescovo invita poi tutti i presenti a continuare a partecipare alla vita della propria parrocchia e chiede di esprimere suggerimenti che ci dovranno vedere impegnati nel prossimo quinquennio. Vari ed interessanti gli interventi fatti. S.E. Arcivescovo unirà suggerimenti a tutte le altre proposte pervenute dai diversi Consigli Diocesani e, dopo averle messe a fuoco verranno presentate al nuovo Consiglio delle Aggregazioni Laicali nel prossimo incontro. Alle ore 23.15 l'incontro ha termine con una preghiera di ringraziamento.

Il Segretario
Tommaso Maticena

ATTIVITÀ DEGLI UFFICI PASTORALI

- **UFFICIO COMUNICAZIONI SOCIALI, CULTURA E STAMPA**
- **UFFICIO PASTORALE SCOLASTICA**
- **UFFICIO PASTORALE CATECHISTICA**
- **UFFICIO PASTORALE DEL TURISMO, SPORT E TEMPO LIBERO**
- **UFFICIO BENI CULTURALI E ARTISTICI**

UFFICIO COMUNICAZIONI SOCIALI CULTURA E STAMPA

ARCIDIOCESI DI PESARO
*Ufficio Comunicazioni Sociali,
Cultura e Stampa*
Via Rossini, 62 – 61121 Pesaro
Tel. 072130043 Fax 072132422
e-mail: ucs@arcidiocesipesaro.it

Pesaro, 12 aprile 2010

COMUNICATO STAMPA

SANTA PASQUA 2010

“La serenità di Cristo nel dolore”: è questo - diceva Paul Claudel - ciò che stupisce maggiormente nel racconto evangelico della “Passione”, centro del Mistero Pasquale celebrato e rivissuto in questi giorni da tutta la Chiesa.

Un dolore sperimentato in tutte le forme umanamente sperimentabili: la sofferenza fisica; l’amarrezza per le menzogne propagandate contro di lui dai nemici; la delusione per il tradimento degli amici; la paura della morte e persino la solitudine derivante dal silenzio di Dio.

Sarebbero state umanamente comprensibili reazioni di ribellione, di depressione o, più ancora, di disperazione. E invece Gesù ha affrontato tutto con serenità. Con grande dignità.

Da che cosa gli derivava quella serenità? – ha domandato S. E. Mons. Piero Coccia, commentando in Cattedrale le Letture del Venerdì Santo.

Era rassegnazione? Era stoica forza d’animo o virile accettazione della sofferenza, che è un passaggio obbligato della vita?

Non si trattava di questo.

Gesù era sereno perché era certo dell’amore del Padre, perché viveva il presente “dentro la prospettiva dell’ulteriorità”, perché si fidava di Dio.

Quella serenità era già per se stessa segno di Resurrezione: dimostrava che si può vivere dentro la storia e nel dolore senza esserne risucchiati e quindi “vincendo” la storia e il dolore.

In questo senso è continua testimonianza di Resurrezione anche l’esperienza secolare della Chiesa, che non si lascia risucchiare né dai limiti propri né dall’ostilità altrui, ma trova nel perdono di Cristo la sua forza.

Certo, la Chiesa, ha detto mons. Coccia, non si stanca mai di richiamare alla purificazione, esigenza particolarmente sentita oggi, quando comportamenti orribili sono diventati tristemente noti: alla purificazione, del resto, allude tutta la ricca simbologia della Settimana Santa, dalla benedizione degli oli alla lavanda dei piedi, dall’aspersione dell’acqua battesimale all’accensione del fuoco.

E tuttavia questa purezza non è frutto di uno sforzo umano, sempre fragile e precario, ma è dono per chi vive nella totale dedizione a Cristo: “Riconsiderate la bellezza del sacerdozio anche attraverso il celibato” ha detto mons. Coccia rivolgendosi ai suoi presbiteri. “Guardate quanti uomini realizzati ci sono tra i sacerdoti, i religiosi, le religiose, che pure non sono privi di limiti; quale dignità e quale riuscita umanità si riscontra in loro! Come non vedere l’oggettiva bellezza di questo dono dopo anni di vita sacerdotale?”.

Vivere nella Chiesa, dunque - nonostante la “sporcizia” che esiste in essa, certamente da condannare e denunciare - è la condizione per incontrare la bellezza di Cristo. Lo ha riaffermato anche Benedetto XVI nella *Lettera ai cattolici d'Irlanda* sugli abusi sessuali commessi da preti e religiosi: “Siamo tutti scandalizzati per i peccati e i fallimenti di alcuni membri della Chiesa... ma è nella comunione della Chiesa che voi troverete la persona di Gesù Cristo”.

Paola Campanini

ARCIDIOCESI DI PESARO
*Ufficio Comunicazioni Sociali,
Cultura e Stampa*
Via Rossini, 62 – 61121 Pesaro
Tel. 072130043 Fax 072132422
e-mail: ucs@arcidiocesipesaro.it

Pesaro, 27 aprile 2010

COMUNICATO STAMPA

CONVEGNO “TESTIMONI DIGITALI”

“Evangelizzazione mediatica: un’espressione sintetica frettolosa e carica di fraintendimenti”.

È solo un frammento - severo, ma significativo - dell’intervento del Cardinale Bagnasco al Convegno “Testimoni digitali”, che si è svolto a Roma (dal 22 al 24 aprile) su iniziativa della CEI e ha radunato 1200 Operatori della Comunicazione di 227 diocesi italiane, guidati da sociologi, direttori di quotidiani (La Stampa e Avvenire) e altre personalità ecclesiastiche e non.

A tema, appunto, il rapporto tra evangelizzazione e nuove tecnologie, in continuità con il precedente Convegno (*“Parabole mediatiche”*) tenutosi otto anni fa.

Che i cattolici, soprattutto quelli impegnati nell’ambito della cultura e della comunicazione, non possano più disinteressarsi del nuovo mondo digitale è ormai diventata convinzione unanime; essi anzi, *“devono per primi avere familiarità con le più recenti tecnologie mediatiche, abbandonando ogni demonizzazione retorica e apocalittica.”*

È ugualmente necessario, tuttavia, che *“non si facciano imbrigliare da questi nuovi scenari e non cedano a ingenue assolutizzazioni”*, perché sono chiamati a comunicare Cristo *“in obbedienza al suo stile”*, sia nei *“contenuti”* che nella *“forma”*.

Ecco allora le due questioni fondamentali: qual è la natura, la *“qualità”* dei contenuti e delle relazioni che passano attraverso la rete mediatica? E qual è invece lo *“stile”* che i cattolici devono testimoniare all’interno di tale rete?

Un contributo chiarificante è giunto da Mario Calabresi, direttore de *“La Stampa”*: la rete passa contenuti velocissimi e perciò superficiali e incontrollabili; le persone invece hanno bisogno di verità, di chiavi di lettura, di comprensione dei contesti; occorre dunque rendersi conto che ancora oggi è assolutamente necessario e attuale approfondire tematiche, acquisire competenze, formarsi una professionalità; solo così si può *“usare”* la rete *“senza farsi guidare”* dalla rete, senza *“vendere l’anima alla tecnologia”*.

Questo vale anche per i giovani, le cui *“connessioni”* si riducono spesso (come è emerso dalla ricerca della prof.ssa Chiara Giaccardi dell’Università Cattolica di Milano) a *“chiacchiere di superficie”*: i grandi temi (religiosi, politici, sociali), che richiedono scelte personali impegnative, sono assenti; le opinioni per lo più omologate alla mentalità corrente; ciò che viene ricercato è il consenso, la similarità, un’irenica armonia digitale.

Qual è la conseguenza sul piano delle relazioni? Che esse diventano “leggere”, opposte alle relazioni di cui un giovane avrebbe veramente bisogno: stabili, fedeli, basate sulla credibilità e fiducia reciproca, capaci di cogliere l’intimità del cuore, di far assumere delle responsabilità.

Dare *densità* ai rapporti della rete, convertire in *dialogo* l’*accesso*, in *comunione* la *connessione*: questo è dunque lo “stile” cui sono chiamati i cattolici.

Un forte richiamo a tutta la Chiesa è stato poi lanciato dal sociologo Guido Gili della Luiss. L’ambiente mediatico, ha detto, è tutt’altro che democratico e pluralista; è un campo di battaglia in cui si scontrano potenti gruppi economici, politici ed editoriali: interessi forti, aggressivi, spesso tutt’altro che benevoli nei confronti della fede e della Chiesa.

È auspicabile perciò che le voci dei cattolici siano “sinfoniche” ed esprimano una sostanziale unità: *“Troppo spesso negli ultimi tempi, si è assistito a dichiarazioni di vescovi, sacerdoti, intellettuali, che per ansia di visibilità, per ingenuità, per mancanza di conoscenza dei meccanismi dei media, hanno creato molti problemi alla Chiesa. È vero che questo pericolo è sempre esistito, ma oggi con internet è aumentato enormemente, perché anche voci isolate, casuali o periferiche vengono amplificate in modo straordinario. Occorre dunque tenere ben presente che ogni singolo atto comunicativo, compiuto da ogni singolo cattolico, finisce per coinvolgere come “mandante”, cioè come responsabile ultimo, tutta la Chiesa”*.

Un richiamo all’unità, che si è visibilmente concretizzato l’ultimo giorno del Convegno, nell’incontro degli Operatori della Comunicazione con il Pontefice Benedetto XVI.

Paola Campanini

ARCIDIOCESI DI PESARO
*Ufficio Comunicazioni Sociali,
Cultura e Stampa*
Via Rossini, 62 – 61121 Pesaro
Tel. 072130043 Fax 072132422
e-mail: ucs@arcidiocesipesaro.it

Pesaro, 17 maggio 2010

COMUNICATO STAMPA

L'ARCIVESCOVO AL SANTUARIO DELLA MADONNA DELLE GRAZIE

Risale forse al sec. XVIII la tradizione popolare, fatta propria successivamente dalla Chiesa, che dedica il mese di Maggio alla Madonna, quasi a sottolineare la stretta analogia esistente tra la bellezza della natura, che si manifesta particolarmente in questo mese esultante di colori e profumi e la bellezza di Maria, la prediletta tra tutti i “fiori”.

La devozione popolare del mese di maggio è ancora profondamente radicata nella nostra diocesi e trova il suo “cuore pulsante” nel Santuario della Vergine delle Grazie, luogo privilegiato della venerazione mariana pesarese.

Proprio in questo Santuario, domenica 16 maggio (con un’anticipazione rispetto alla consuetudine, dovuta a motivi di carattere pastorale) S.E. Mons. Piero Coccia ha celebrato la Santa Messa delle ore 18.00, accolto dal saluto del Priore dei Servi di Maria, Padre Giuseppe e da una numerosa assemblea di fedeli.

Nell’omelia l’Arcivescovo ha sottolineato la funzione centrale della Vergine nel mistero della salvezza e il suo rapporto di similarità con la Chiesa : Maria, accettando e condividendo l’iniziativa dello Spirito, è diventata madre di Cristo, certezza del nostro sentire, pensare e agire.

La Chiesa, anch’essa continuamente vivificata dalla presenza dello Spirito di Cristo, è chiamata ad essere testimone di questo evento “fino agli estremi confini della terra”: confini non solo geografici (tutti gli uomini), ma anche antropologici (tutto l’uomo). Alla protezione materna di Maria Mons. Coccia ha poi affidato la 44ª Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, che si celebrava proprio domenica scorsa e soprattutto la grande manifestazione promossa, sempre per lo stesso giorno, in Piazza San Pietro dalla Consulta Nazionale delle Aggregazioni laicali, per esprimere la solidarietà della Chiesa al Papa e alle vittime degli abusi sessuali compiuti dai sacerdoti.

Sulla Chiesa e sul mondo, sulla nostra diocesi e sulle nostre famiglie, l’Arcivescovo ha infine implorato la costante intercessione di Maria.

Paola Campanini

ARCIDIOCESI DI PESARO
Ufficio Comunicazioni Sociali,
Cultura e Stampa
Via Rossini, 62 – 61121 Pesaro
Tel. 072130043 Fax 072132422
e-mail: ucs@arcidiocesipesaro.it

Pesaro, 22 maggio 2010

COMUNICATO STAMPA

VEGLIA DI PENTECOSTE IN CATTEDRALE

“La liturgia di questa sera ci invita con forza ad invocare l’azione dello Spirito su tutti noi e sulla nostra Chiesa locale”: con queste parole, sabato 22 maggio in Cattedrale, S.E. Mons. Piero Coccia ha dato inizio alla Veglia di Pentecoste, guidata e animata da un gruppo di persone appartenenti al “Rinnovamento nello Spirito”.

La Veglia ha offerto ancora una volta l’occasione per riflettere soprattutto su una domanda: che cos’è lo Spirito Santo? Come scende su di noi e come possiamo riconoscerlo?

Nell’ “Atto penitenziale”, primo momento della celebrazione, è stata già indicata implicitamente la risposta: lo si può riconoscere dagli effetti storici, concreti, tangibili che ha generato e continua a generare. Lo Spirito infatti non ha nulla di astratto o di evanescente: è una “vita nuova”, che penetra dentro la carnalità degli uomini (dentro i loro dubbi e tristezze, le durezza di cuore, le divisioni e le schiavitù) e trasforma tutto in certezza, gioia, amore, unità e libertà.

Non è un sogno. È stato così fin dai tempi degli Apostoli, i quali, dopo la morte di Gesù, si ritrovarono pieni di dubbi sul loro Maestro, chiusi in un meschino individualismo, terrorizzati dal presente e incapaci di speranza per il futuro, desiderosi solo di farsi dimenticare.

Lo Spirito Santo, invece, discendendo su di loro, bruciò come un fuoco quelle fragilità e le spazzò via come un vento impetuoso, infondendo tanta certezza e tanto coraggio da renderli capaci di annunciare il Vangelo “fino agli estremi confini della terra” e di donare la vita per il loro Signore. Così è nata la Chiesa e così, in forza di questo ripetersi ininterrotto dell’azione dello Spirito, essa continua a vivere ancora oggi.

Anche la nostra diocesi ha dunque bisogno dell’intervento dello Spirito: l’Arcivescovo lo ha invocato, chiedendo di infondere i suoi sette doni e soprattutto chiedendo unità: *“Il rischio dell’esperienza della Torre di Babele - ha detto - è sempre presente nella vita della Chiesa, anche della nostra chiesa. Dobbiamo pregare perché essa rimanga sempre fedele all’azione dello Spirito, che la porta a superare ogni forma di individualismo ecclesiale delle sue articolazioni attraverso la guida del suo Pastore”*.

Se è vero, infatti, che “lo Spirito soffia dove vuole” e lo fa in modo inaspettato, in luoghi inaspettati e in forme prima non immaginate, è anche vero che il suo soffio non disperde ma raduna, perché la Verità e l’Amore uniscono.

Paola Campanini

ARCIDIOCESI DI PESARO
*Ufficio Comunicazioni Sociali,
Cultura e Stampa*
Via Rossini, 62 – 61121 Pesaro
Tel. 072130043 Fax 072132422
e-mail: ucs@arcidiocesipesaro.it

Pesaro, 30 maggio 2010

COMUNICATO STAMPA

AUGURI ALL'ARCIVESCOVO

Domenica 30 maggio 2010 ricorre il sesto anniversario dell'insediamento nella nostra Arcidiocesi di S.E. Mons. Piero Coccia, ordinato Vescovo nella Cattedrale di Ascoli Piceno dal Cardinale Sergio Sebastiani.

Per l'occasione tutta la comunità diocesana di Pesaro desidera unirsi al suo Pastore con la preghiera, esprimendogli sincera riconoscenza per la forza di fede che testimonia e l'impegno appassionato con cui opera.

“Comunione e missione”: così si potrebbe sintetizzare l'orizzonte entro il quale si è mossa, in sei anni di episcopato, l'azione pastorale del nostro Arcivescovo.

Se ne è parlato anche recentemente, durante gli incontri dei vari Organismi consultivi diocesani (Consiglio Presbiterale, Consiglio Vicariale, Consiglio dei Direttori di Curia, Consiglio Pastorale, Consulta delle Aggregazioni Laicali) convocati per valutare le esperienze già realizzate e suggerire indicazioni per il futuro.

“Comunione”, innanzitutto, con il Papa e con la Chiesa italiana.

Mons. Coccia ha condiviso (e condivide) profondamente i loro orientamenti pastorali - in particolare la preoccupazione educativa - indicandoli sempre con chiarezza alla nostra chiesa locale: l'ha riunita a convegno sui temi della *educazione alla fede* (lo scorso anno) e dell'*educazione alla carità* (per il prossimo settembre); ha realizzato un'opera educativa di grande valore (l'Istituto Superiore di Scienze Religiose “Giovanni Paolo II”); ha promosso la formazione degli Educatori (con i Corsi annuali per gli Operatori Pastoral e per i responsabili degli Oratori); ha seguito attentamente l'esperienza delle opere educative cattoliche.

Anche la comunione tra le Parrocchie dell'Arcidiocesi gli sta particolarmente a cuore: i vari accorpamenti in “unità pastorali”, peraltro indispensabili per la problematica condizione del nostro clero, non sono stati realizzati con una fredda operazione di “ingegneria ecclesiastica”, ma come occasioni di “conversione”, per trasformare sempre più le parrocchie da luoghi “autosufficienti” a luoghi di comunione e di confronto con tutta la realtà diocesana.

Proprio per questo, per approfondire cioè il legame di appartenenza ecclesiale tra i sacerdoti, l'Arcivescovo ha anche promosso periodici incontri di aggiornamento e ritiri spirituali per il clero, oltre all'ormai prossimo “pellegrinaggio” ad Ars, a conclusione dell'anno sacerdotale dedicato al 150° anniversario della nascita del Curato Giovanni Maria Vianney, Patrono di tutti i parroci del mondo.

“Missione” è l’altro grande polo che ha sempre orientato l’azione di mons. Coccia: come trasmettere la fede cristiana all’interno della nostra realtà territoriale? E innanzitutto, come trasmetterla più efficacemente ai bambini e agli adolescenti che ad essa vengono introdotti con i corsi di preparazione ai Sacramenti del Battesimo, della Comunione e della Confermazione?

A proposito di questo settore tanto delicato (perché è qui che si gettano le fondamenta dell’esperienza ecclesiale) il nostro Arcivescovo ha sempre raccomandato ai Catechisti di collaborare con gli Operatori della Carità e della Liturgia, perché un intervento unitario è molto più efficace sul piano educativo; al tempo stesso ha sottolineato la necessità di coinvolgere sempre più direttamente i genitori dei ragazzi, prevedendo per loro dei percorsi di catechesi che li accompagnino dal periodo pre-battesimale, lungo tutto l’arco di crescita dei loro figli, almeno fino alla Confermazione.

Un obiettivo alto questo, ma non impossibile, perché nella nostra Arcidiocesi, dove pure è diffusa la crisi della famiglia, con un numero crescente di separazioni e convivenze, sono tuttavia presenti numerose coppie di giovani sposi che desiderano vivere ambiti di comunione e riappropriarsi della loro responsabilità educativa nei confronti dei figli.

La messe è tanta ancora. Ringraziamo però il Signore per il cammino che la chiesa di Pesaro ha già compiuto; tra l’altro, non si possono tacere altre due importanti interventi dell’Arcivescovo: la completa ristrutturazione della Caritas, allo scopo di rispondere in modo più adeguato alle esigenze delle nuove povertà e l’impulso dato all’Ufficio dei Beni Culturali, che proprio recentemente ha pubblicato uno splendido DVD sui tesori artistici dell’Arcidiocesi, unanimemente apprezzato.

Auguri, dunque, a Sua Eccellenza e grazie a tutti coloro che, in comunione con Lui, lavorano per il bene della nostra Chiesa e della nostra città.

Paola Campanini

ARCIDIOCESI DI PESARO
*Ufficio Comunicazioni Sociali,
Cultura e Stampa*
Via Rossini, 62 – 61121 Pesaro
Tel. 072130043 Fax 072132422
e-mail: ucs@arcidiocesipesaro.it

Pesaro, 30 maggio 2010

COMUNICATO STAMPA

SOLENNITÀ DEL CORPUS DOMINI

Ogni anno, sessanta giorni dopo la Pasqua, la Chiesa cattolica celebra il “Corpus Domini”, una delle principali festività dell’anno liturgico, nata in Belgio nel tredicesimo secolo ed estesa dal papa Urbano IV a tutta la cattolicità nel 1264, in seguito al famoso miracolo di Bolsena.

Tale ricorrenza viene da allora solennizzata con una processione in cui il “Corpo di Cristo”, sotto il segno sacramentale del pane eucaristico, viene esposto in un ostensorio e portato per le vie delle città, come segno della presenza viva del Signore Risorto nei “luoghi della nostra vita quotidiana”.

A Pesaro la processione si è svolta domenica 6 giugno alle ore 21.15 partendo dalla Cattedrale ed è stata presieduta dall’Arcivescovo mons. Piero Coccia, il quale nell’omelia ha spiegato il “suggestivo trittico” offerto dalla liturgia del giorno.

Il Libro della Genesi, innanzitutto, in cui Melchisedek, “re di Salem e sacerdote del Dio Altissimo”, benedice Abramo ed offrendo “il pane e il vino”, viene presentato come figura profetica di Cristo, che dona il suo corpo per la salvezza degli uomini: l’Eucarestia è dunque segno dell’amore sempre attuale di Dio per ogni uomo e per tutto l’uomo.

La prima Lettera ai Corinzi di san Paolo, secondo “quadro” liturgico, rievoca l’istituzione dell’Eucarestia nell’Ultima Cena, quando Gesù, distribuendo ai suoi discepoli il pane e il vino come suo corpo e sangue, li incaricò di fare altrettanto in sua “memoria”: non per ricordare quell’evento storico del passato, ha precisato l’Arcivescovo, ma perché quella stessa offerta riaccada continuamente nella nostra contemporaneità.

Il Vangelo di Luca, infine, con il racconto della moltiplicazione dei pani “che gli Apostoli distribuirono al popolo e che tutti mangiarono fino ad essere sazi”, ha completato il trittico eucaristico: nella Chiesa, ha detto mons. Coccia, si rinnova per gli uomini di ogni razza e cultura il moltiplicarsi del pane salvifico e tale mistero è affidato ai sacerdoti.

Proprio ai sacerdoti, a conclusione dell’anno a loro dedicato, si è rivolto l’ultimo pensiero dell’Arcivescovo, che ha invitato, ancora una volta, tutta la comunità ecclesiale a pregare per il dono di nuove vocazioni.

Paola Campanini

ARCIDIOCESI DI PESARO
*Ufficio Comunicazioni Sociali,
Cultura e Stampa*
Via Rossini, 62 – 61121 Pesaro
Tel. 072130043 Fax 072132422
e-mail: ucs@arcidiocesipesaro.it

Pesaro, 12 giugno 2010

COMUNICATO STAMPA

PELLEGRINAGGIO AD ARS-SUR FORMANS

Il consueto pellegrinaggio annuale, organizzato all'inizio di giugno dall'Arcidiocesi di Pesaro per tutti i presbiteri e per i laici impegnati negli Uffici pastorali, non poteva quest'anno non prevedere, tra le sue tappe, la cittadina di Ars, piccola località della Borgogna, dove nacque e svolse il suo ministero san Giovanni Maria Vianney (1786-1859), il Curato in onore del quale Benedetto XVI, il 19 giugno 2009, ha indetto l'anno sacerdotale per commemorarne il 150° anniversario della morte.

Il viaggio ad Ars, dunque, guidato dall'Arcivescovo Mons. Piero Coccia, aveva una finalità ben precisa, oltre a quella di approfondire il legame di appartenenza ecclesiale tra preti e laici della diocesi: pregare per i sacerdoti e domandare nuove vocazioni.

Proprio a questo scopo il nostro Arcivescovo, durante la Santa Messa celebrata a Torino (prima tappa del pellegrinaggio) nella Chiesa di S. Maria Ausiliatrice, dove è conservato il corpo di San Giovanni Bosco, ha sottolineato quanto sia importante l'educazione alla fede (preoccupazione principale della CEI per il prossimo decennio) soprattutto dei bambini e degli adolescenti, affinché si rendano disponibili a rispondere alla chiamata del Signore.

La preghiera è stata "il filo conduttore" anche della sosta ad Ars, dove un padre Cappuccino ha illustrato la figura del santo, di cui ha messo in luce l'attaccamento ai parrocchiani, alla preghiera, alla confessione (fino a 17 ore al giorno!), introducendo i partecipanti nella sua modesta casa e nella piccola chiesa, alla quale è stata poi collegata un'ampia basilica. Una santità, quella di Giovanni Maria Vianney, vissuta nell'umiltà e nell'ordinario, che ha colpito profondamente tutti.

Il viaggio inoltre ha consentito ai "pellegrini" di fare un tuffo nel passato, alle radici cristiane dell'Europa con la visita ai resti dell'antica abazia di Cluny, fondata nel X secolo da monaci benedettini e distrutta dalla rivoluzione francese: il poderoso complesso (la cui ricostruzione si può ammirare al Museo Ochier), con i suoi diecimila abitanti tra monaci, conversi e laici, fu per più di seicento anni un faro della religiosità monastica in Europa attraverso la fondazione di oltre seicento monasteri.

L'incontro con la comunità di Taizé, luogo in cui confluiscono numerosi giovani, adulti e famiglie, cattolici e protestanti, per pregare insieme e meditare la Bibbia, ha concluso il pellegrinaggio, che per tutti è stato una ricca esperienza di comunione, di cultura e di fede, da non disperdere e da comunicare con gioia. Solo la testimonianza di una bellezza incontrata, infatti, può suscitare nei giovani il desiderio di consacrare la propria vita al Signore, così come è accaduto al Santo Curato d'Ars.

Gabriele Falciasacca

UFFICIO PASTORALE SCOLASTICA

ARCIDIOCESI DI PESARO

Ufficio Pastorale Scolastica

Via Rossini, 62 – 61121 Pesaro

Tel. 072130043 Fax 072132422

e-mail: scuola@arcidiocesipesaro.it

scuola2@arcidiocesipesaro.it

Pesaro, 25 gennaio 2010

COMUNICATO STAMPA

CORSO DI AGGIORNAMENTO PER DOCENTI DI RELIGIONE CATTOLICA

La Direzione dell'Ufficio Scuola del Servizio IRC, nell'ambito del programma annuale di formazione e aggiornamento del personale in servizio per l'insegnamento della Religione Cattolica, di cui si fa carico l'Arcidiocesi, con la collaborazione dell'Ufficio Scolastico Provinciale ha organizzato un Corso di aggiornamento per gli insegnanti RC di ogni ordine di Scuola dell'Arcidiocesi di Pesaro sul tema:

“Relazione interpersonale e comunicazione nel tempo dell'emergenza educativa” fissato nella giornata di **Venerdì 18 Giugno**, con inizio ore 9.00, presso il Liceo Scientifico “G. Marconi” di Pesaro.

Il Corso, soprattutto con l'intento di entrare in sintonia con la Chiesa italiana sull'emergenza e sulla speranza educativa, attraverso un programma di impronta prevalentemente culturale e pedagogica con possibilità di ricadute pastorali, intende proporre una riflessione sul ruolo centrale che nel processo educativo gioca *«la relazione interpersonale»*; centralità che viene prima ancora dei contenuti, certamente non secondari, che la relazione stessa veicola.

“Il rapporto educativo è per sua natura una cosa delicata, come ci ricorda Benedetto XVI: chiama in causa infatti la libertà dell'altro che, per quanto dolcemente, viene provocata ad una decisione. Né genitori.. né altri educatori possono sostituirsi alla libertà di coloro a cui si rivolgono... E specialmente la proposta cristiana interpella a fondo la libertà, chiamandola alla fede e alla conversione”. Da qui la necessità per l'educatore di possedere una adeguata competenza relazionale, oltre alle tradizionali competenze, perché proprio attraverso un corretto rapporto interpersonale sapientemente guidato da intelligenza e amore, si può facilitare la crescita e lo sviluppo armonico della «persona» nella sua pienezza ed unicità.

All'interno di questa riflessione sarà dedicato uno spazio particolare alla comunicazione per l'integrazione scolastica dei disabili. Tutti i lavori della giornata, di tipo assembleare quelli del mattino e laboratoriale quelli pomeridiani, si svolgeranno sotto la qualificata guida del prof. Padre Giuseppe Morante, già docente di Metodologia Catechetica-Didattica, presso la Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'UPS, il quale vanta un'esperienza pluridecennale in campo pedagogico-didattico, nella formazione

religiosa e nella iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi, con particolare attenzione e specifiche competenze verso quelli in situazioni di handicap.

Come già avvenuto in analoghe iniziative, il Corso si aprirà con il saluto dell'Arcivescovo Mons. Piero Coccia e del Dirigente Coordinatore dell'Ufficio Scolastico Provinciale, dott. Marcello Bertuccioli: questo a conferma dello stretto spirito di collaborazione che continua a caratterizzare le due Istituzioni, la Scuola e l'Arcidiocesi, nell'affrontare il problema della formazione culturale e professionale, in modo particolare quello dell'educazione delle nuove generazioni.

Per il suddetto giorno è previsto per i docenti RC l'esonero da impegni scolastici, come da richiesta inviata a Dirigenti Scolastici; a tutti i corsisti verrà rilasciato l'attestato di partecipazione.

Elvira Frulli

ARCIDIOCESI DI PESARO
Ufficio Pastorale Scolastica
Via Rossini, 62 – 61121 Pesaro
Tel. 072130043 Fax 072132422
e-mail: scuola@arcidiocesipesaro.it
scuola2@arcidiocesipesaro.it

Corso di aggiornamento Diocesano IRC

**“RELAZIONE INTERPERSONALE E COMUNICAZIONE NEL TEMPO
DELL’EMERGENZA EDUCATIVA”**

**Pesaro – Liceo Sc. “G. Marconi”
18 giugno 2010**

- ore 9.00 Apertura del Corso con recita delle Lodi Mattutine
ore 9.15 Introduzione di Mons. Marco Farina, Direttore del Corso
Saluto di S. E. Mons. Piero Coccia, Arcivescovo di Pesaro
Saluto del Dott. M. Bertuccioli, Direttore Coordinatore dell’Ufficio
Scolastico Provinciale
ore 09.30 Relazione: **“Comunicazione”** come **“Relazione educativa”**
Elementi per una conoscenza teorica di base dal punto di vista psicope-
dagogico
Relatore: Prof. Giuseppe Morante, già docente di metodologia Cateche-
tica-didattica, Facoltà di Scienze dell’Educazione-UPS

Interventi in assemblea

- ore 10.30 Break
ore 11.00 Relazione: **“Comunicazione”** come **“Relazione interpersonale”**
Relazione pedagogico-didattica con riferimenti all’integrazione
Relatore: Prof. G. Morante

Interventi in assemblea

- ore 12.45 Pausa pranzo
ore 15.00 Lavori di gruppo su piste guidate per categorie di Insegnanti (Materne
e Primarie, Medie Inferiori, Medie Superiori)
ore 17.30 Confronto in assemblea
ore 13.00 Conclusione del Corso

Il Coordinatore del Corso
V. Responsabile dell’Ufficio Scuola
Prof.ssa Elvira Frulli

Il Direttore del Corso
Responsabile dell’Ufficio Scuola
Mons. Marco Farina

ARCIDIOCESI DI PESARO
Ufficio Pastorale Scolastica
Via Rossini, 62 – 61121 Pesaro
Tel. 072130043 Fax 072132422
e-mail: scuola@arcidiocesipesaro.it
scuola2@arcidiocesipesaro.it

Pesaro 21 giugno 2010

COMUNICATO STAMPA

Cambio di guardia nella direzione dell'Ufficio Scuola dell'Arcidiocesi. Mons. Marco Farina, direttore dell'Ufficio dal 1974, lascia l'incarico perché destinato dall'Arcivescovo Piero Coccia ad altri compiti pastorali (Parroco di Case Bruciate, Roncaglia e Babbucce). Gli subentra, come responsabile unico, il prof. Franco Marini, dirigente, fino al settembre del 2009, dell'Ufficio Scolastico Provinciale di Pesaro-Urbino e ormai prossimo al pensionamento.

Il passaggio di consegne è stato ufficializzato venerdì 18 giugno, in occasione del Corso di aggiornamento per Insegnanti di Religione Cattolica, svoltosi presso l'Aula Magna del Liceo Scientifico "Marconi" sul tema "Relazione interpersonale e comunicazione nel tempo dell'emergenza educativa".

S.E. Mons. Coccia, dopo aver salutato il relatore (padre Giuseppe Morante dell'Università Pontificia Salesiana di Roma) e dopo aver sottolineato la grande attualità del tema in oggetto (asse portante del documento dei Vescovi italiani sugli *Orientamenti pastorali per il prossimo decennio*, che uscirà nel tardo autunno) ha espresso la sua più sentita riconoscenza a don Marco, che lascia anche, dopo 12 anni, l'incarico di Direttore Regionale della Pastorale Scolastica della CEM (Conferenza Episcopale Marchigiana).

L'Arcivescovo ha ricordato il grande impegno profuso dal sacerdote e soprattutto l'equilibrio con cui ha saputo gestire alcuni passaggi particolarmente delicati per la configurazione dell'insegnamento della Religione Cattolica: la Revisione del Concordato (1984) e il Concorso per l'immissione in ruolo dei docenti di tale disciplina (2004).

Il lungo applauso che ha dato seguito a queste parole ha confermato la gratitudine di tutti i presenti.

Mons. Coccia ha inoltre salutato e ringraziato vivamente anche la collaboratrice di don Marco, prof.ssa Elvira Frulli, che ha dato un grandissimo contributo nell'organizzare corsi di formazione, nel risolvere i vari problemi connessi all'attribuzione delle cattedre, nel tenere rapporti di collaborazione con gli Uffici competenti provinciali e regionali.

Non poteva mancare, infine, la presentazione del nuovo Direttore, al quale sono stati espressi sinceri auguri e profonda stima: al prof. Marini è stato anche ricordato quanto sia prezioso per la vita della diocesi il servizio dell'Ufficio Scuola, dal momento che gli Insegnanti di Religione sono non cellule a se stanti, ma diretti collaboratori dell'Arcivescovo e suoi corresponsabili.

Si è unito ai ringraziamenti e agli auguri anche il dott. Marcello Bertuccioli, Coordinatore dell'Ufficio Scolastico Provinciale di Pesaro, la cui collaborazione con l'Arcidiocesi si è rivelata sempre molto proficua: egli ha richiamato i docenti di religione ad essere "costruttori di ponti contro ghetti e barriere" e ad accostare i ragazzi con autentica passione educativa.

Hanno preso poi la parola i due protagonisti della mattinata.

Mons. Farina ha espresso, a sua volta, riconoscenza per la fiducia sempre accordatagli dai tre Vescovi che si sono avvicendati a Pesaro dal 1974 in poi; ha ricordato soprattutto mons. Michetti, che per primo gli affidò l'incarico di Responsabile dell'Ufficio Scuola, chiamandolo a sostituire don Gaudiano, impegnato con le sue opere nel campo del disagio.

Il prof. Marini ha dichiarato di volersi servire dell'esperienza e della consulenza dei suoi predecessori e ha chiesto a tutti piena collaborazione, affinché l'insegnante di religione cattolica entri a pieno titolo nella scuola e offra il suo contributo costruttivo all'educazione di bambini e giovani.

Paola Campanini

UFFICIO PASTORALE CATECHISTICA

ARCIDIOCESI DI PESARO

Ufficio Pastorale Catechistica-Apostolato Biblico

Via Rossini, 56 – 61121 Pesaro

Tel. 072133473 Fax 0721375343

e-mail: catechesi@arcidiocesipesaro.it

PRENDI E MANGIA

Appuntamento mensile per “assaggiare” la parola di Dio
QUEST’ANNO CON SAN PAOLO

7 - Chiesa S. Giovanni

Domenica 18 Aprile 2010 – ore 16,30

Deuteronomio: “Camminate nella via che il Signore vi ha prescritto perché viviate e siate felici” 5,33

La pedagogia dell’alleanza

Commento musicale: Nunzio Randazzo, *organo*

Alessandra Falcetti intervista d. Flavio Bedodi

8 - Chiesa San Pietro

Sabato 15 Maggio 2010 – ore 21,15

I Tessalonicesi: “Timoteo ci ha portato buone notizie della vostra fede e del vostro amore” 3,6

Vigilanza e laboriosità

Commento musicale: Anna Colacioppo, *flauto*

Daniela Renganeschi intervista Daniele Garota

9 - Chiesa Santo Stefano di Candelara

Sabato 5 Giugno 2010 – ore 21,15

2 Corinti: “Voi siete una lettera di Cristo scritta con lo Spirito del Dio vivente nei vostri cuori” 3,6

Chiesa della stola e chiesa del grembiule

Commento musicale: Perikli Pite, *viola barocca*

Teresa Federici intervista Francesco Saracino

ARCIDIOCESI DI PESARO
Ufficio Pastorale Catechistica-Apostolato Biblico
Via Rossini, 56 – 61121 Pesaro
Tel. 072133473 Fax 0721375343
e-mail: catechesi@arcidiocesipesaro.it

Pesaro, 18 aprile 2010
Chiesa San Giovanni
7° incontro “Prendi e mangia”

LA PEDAGOGIA DELL'ALLEANZA

Deuteronomio

Infelicitamente intitolata *Deuteronomio*, cioè seconda Legge, dalla traduzione greca della Bibbia, quest'opera di una scuola teologica di leviti delle campagne settentrionali d'Israele, trasferitasi e laicizzatasi a Gerusalemme dopo il crollo del regno separatista di Samaria (722 ae.); merita maggiormente il titolo ebraico, *preso* come al solito dalle prime parole del testo: *Debarim*, Parole. Infatti, più che un codice leggi o un manuale giuridico, il Deuteronomio si presenta come una collezione di omelie centrate sull'amore per la legge divina, sulla passione per la scelta religiosa e sul ringraziamento per il dono della terra di Palestina, la patria della libertà. Come aveva scritto un famoso studioso della Bibbia, G. von Rad, si tratta di *legge predicata*, così da spingere l'ascoltatore a rinnovare la sua adesione all'alleanza che lo lega al suo Dio. Non per nulla la riforma religiosa del re Giosia (622 aC.) fu sostenuta dal *ritrovamento (fittizio?) di un libro della legge* nel tempio; in questo libro molti studiosi ravvisano la base dell'attuale Deuteronomio (2Re 22).

La predicazione che è posta idealmente sulle labbra di Mosè interpella direttamente Israele rivolgendogli ora col Tu ora col Voi, proprio perché tutti e ciascuno si sentano coinvolti. Trascinato dall'entusiasmo e dalla passione, l'autore, pur sulla base di una lingua madre povera, crea uno stile ricco e originale, realizzando un'opera piena di vita e di forza persuasiva. È possibile perciò costruire una specie di mini-vocabolario proprio del Deuteronomio. Eccone un'esemplificazione: Ascolta, Israele 5,1; 6,4; 9,1; 20,3); il Signore tuo, nostro, vostro Dia (più di 300 volte); amare il Signore (6,5; 7,9; 10,12...); con tutto il cuore e con tutta l'anima (4,29; 6,5; 10,12; 11,13...); la terra in cui entrate per prenderne possesso (una trentina di volte); camminare sulle sue vie (8,6; 10,12; 11,22...); temere il Signore 4,10; 5,29; 6,2.13.24), ecc. Particolare importanza è da attribuire ai termini che indicano le esigenze dell'alleanza con Dio: Prescrizioni, ordinamenti, comandamenti, istituzioni, Parole.

La struttura generale del Deuteronomio ricalca infatti il modello dei trattati di alleanza tra il Gran Signore e il suo vassallo. L'avvio è segnato appunto da un prologo storico che rievoca teologicamente i benefici passati offerti dal Signore al suo fedele (cc. 1-11); segue poi il codice dei doveri del suddito per ottenere la continua protezione del Signore (cc- 1.2-6: il cosiddetto Codice Deuteronomico); infine le benedizioni

e le maledizioni in caso di fedeltà o infedeltà sigillano il patto (cc. 27-30). L'opera è accompagnata da un'appendice narrativa su Mosè (cc. 31-34) in cui riappaiono le antiche Tradizioni Jahvista, Elobista e Sacerdotale. Con questo schema si intreccia un'altra divisione sotterranea dell'opera legata a tre discorsi di Mosè che riorganizzano l'intera sequenza precedentemente descritta. Così nei cc. 1-4 abbiamo una prima grande omelia di Mosè dedicata alla rievocazione del deserto e all'amore per la Parola di Dio. La seconda e monumentale omelia accoglie nel suo interno l'intero Codice Deuteronomico per cui si stende dal c. 5 sino al c. 28. I cc. 29-30 costituiscono infine il terzo discorso di Mosè dominato dall'appello alla fedeltà all'Alleanza che vincola Israele al suo Dio.

Il Deuteronomio di sua natura non mira soltanto alla riforma delle istituzioni, ma soprattutto alla conversione interiore, a quella che l'autore chiama suggestivamente *la circoncisione del cuore e non tanto prepuzio (10,16)*. Certo, per costruire questo nuovo atteggiamento religioso è necessario operare una scelta la cui gravità spesse volte è lacerante per Israele: *Vedi: io oggi ti ho proposto la vita e la felicità, la morte e la sventura...* (30,15). Ma affrontato nella fede e nell'amore questo rischio, l'alleanza con Dio diventa spontanea e quasi connaturale con l'uomo: *Questo comando non è eccessivo per te e non è inaccessibile da te... Anzi, questa parola ti è molto vicina: è nella tua bocca e nel tuo cuore perché tu la metta in pratica (30,11.14)*. La Terra promessa e, a cerchi concentrici sempre più ristretti, Giuda, Gerusalemme e il tempio sono il punto di convergenza verso il quale la ricerca e la tensione d'Israele si placano. Non per nulla il Deuteronomio sosterrà calorosamente la centralizzazione del culto nel tempio gerosolimitano, abolendo i santuari locali e le degenerazioni religiose. Solo nel tempio l'Ebreo incontra e ama un Dio non più lontano e distaccato ma il più vicino in assoluto (cf 4,7): *Il Signore si è unito a voi e vi ha scelti non perché siete più numerosi di tutti gli altri popoli, che anzi voi siete il più piccolo di tutti i popoli, ma perché il Signore vi ama (7,7-8)*.

ARCIDIOCESI DI PESARO
Ufficio Pastorale Catechistica-Apostolato Biblico
Via Rossini, 56 – 61121 Pesaro
Tel. 072133473 Fax 0721375343
e-mail: catechesi@arcidiocesipesaro.it

Chiesa di Santo Stefano di Candelara
Pesaro, 5 giugno 2010
9° incontro “Prendi e mangia

L'IMMAGINE E IL VOLTO Corinti

- L'ESPERIENZA CRISTIANA E IL RISORTO
- I RACCONTI DI APPARIZIONE AL SERVIZIO DELLE STRUTTURE DELLA COMUNITÀ
- COSA HA VISTO PAOLO? Atti 9, 3-5: “E avvenne che, mentre era in viaggio e stava per avvicinarsi a damasco, all'improvviso lo avvolse una luce dal cielo e cadendo a terra udì una voce che gli diceva: “Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?” Rispose “Io sono Gesù che tu perseguiti!”
- VISIONI PROFETICHE E MISSIONE
- “IN ME”; Gal 1, 15: “E quando colui che mi scelse fin dal seno di mia madre e mi chiamò con la sua grazia si compiacque di rivelare a me suo Figlio”.
- L'IMMAGINE E IL VOLTO: 2 Cor 4, 3-6: “E se il nostro vangelo rimane velato, lo è per coloro che si perdono, ai quali il dio di questo mondo ha accecato la mente incredula, perché non vedano lo splendore del glorioso vangelo di Cristo che è immagine di Dio. Noi infatti non predichiamo noi stessi, ma Cristo Gesù Signore; quanto a noi, siamo i vostri servitori per amore di Gesù. E Dio disse: *Rifulga la luce dalle tenebre*, rifulse nei nostri cuori, per far risplendere la conoscenza della gloria divina che rifulge sul volto di Cristo.
- Gen 1, 26: “Facciamo l'uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza” NELL'INTERPRETAZIONE GIUDAICA
Vedere il volto: Es 33; Sal 42,3; Es 24, 9-11 “Mosè salì con Aronne, Nadab, Abiu e i settanta anziani di Israele. Essi videro il Dio d'Israele: sotto i suoi piedi vi erano come un pavimento di lastre di zaffiro, simile in purezza al cielo stesso. Contro i privilegiati degli Israeliti non stese la mano: essi videro Dio e tuttavia mangiarono e bevvero”.

UFFICIO PASTORALE DEL TURISMO, SPORT E TEMPO LIBERO

ARCIDIOCESI DI PESARO

Ufficio Pastorale del Turismo, Sport e Tempo Libero

Via Rossini, 62 – 61121 Pesaro

Tel. – Fax 0721 68095

e-mail: ucs@arcidiocesipesaro.it

Pesaro, 28 giugno 2010

COMUNICATO STAMPA

A tutti i turisti, che saranno ospiti della città di Pesaro in questa estate ormai avviata, la Chiesa diocesana rivolge un gioioso e affettuoso saluto, augurando, come dice l'Arcivescovo nel suo messaggio, che il tempo delle vacanze sia un tempo di equilibrio, in cui le domande più profonde del cuore di ciascuno - domande di bellezza, di relazioni autentiche, di riflessione e di divertimento - trovino dei luoghi e delle occasioni di risposta adeguata.

Proprio allo scopo di favorire questo equilibrio tra domanda e risposta, gli Uffici del Turismo, dei Beni Culturali e delle Comunicazioni Sociali dell'Arcidiocesi hanno curato la pubblicazione di un depliant contenente, oltre al messaggio di Mons. Coccia (in tre lingue), alcune interessanti iniziative per far vivere, attraverso l'arte, la musica e la fede, un'esperienza di armonia e di significato.

La visita ai mosaici della Cattedrale e al Museo Diocesano; i concerti e le corali nella Chiesa del Nome di Dio, vero e proprio gioiello di arte barocca; i "Vespri d'organo", che accompagneranno con il prestigioso organo della Chiesa di Cristo Re la lettura di brani del Curato d'Ars, di Sant'Agostino e San Francesco; la celebrazione, nella medesima Chiesa, della "Messa del turista", presieduta da S.E. Piero Coccia: sono solo alcune forme con cui la chiesa di Pesaro desidera contribuire non solo a rendere più piacevole il soggiorno dei turisti, ma anche a far conoscere la storia secolare della comunità ecclesiale, la sua fede profonda in Cristo, testimoniata a volte con il martirio.

Nel depliant, che è già stato distribuito in 4000 copie negli alberghi e nelle agenzie turistiche, si possono reperire informazioni più dettagliate anche sull'orario delle SS. Messe (consultare anche il sito www.arcidiocesipesaro.it).

Paola Campanini

UFFICIO BENI CULTURALI E ARTISTICI

ARCIDIOCESI DI PESARO

Ufficio Beni Culturali e Artistici

Via Rossini, 62 – 61121 Pesaro

Tel. – Fax 0721 68095

e-mail: beniculturali@arcidiocesipesaro.it

COMUNICATO STAMPA

I TESORI DELL'ARCIDIOCESI DI PESARO

Giovedì 6 maggio, alle ore 18.00, presso il Palazzo Montani Antaldi gentilmente concesso dalla Fondazione della Cassa di Risparmio di Pesaro, verrà proiettato un DVD su “I Tesori dell’Arcidiocesi di Pesaro”.

L’iniziativa è stata promossa e curata dall’Ufficio dei Beni Culturali, dall’Archivio Storico Diocesano e dalla Biblioteca dell’Istituto Superiore di Scienze Religiose “Giovanni Paolo II”.

Saranno presenti all’evento S. E. Mons. Piero Coccia, la Prof.ssa Grazia Calegari, il prof. Mario Morbidoni e il Prof. Gabriele Falciassecca, che introdurranno brevemente la proiezione realizzata dal Dott. Valerio Vergari e dalla sua équipe.

Nel filmato verrà presentata una parte molto rilevante del ricco patrimonio artistico della nostra arcidiocesi.

Saranno illustrati, innanzitutto, anche attraverso interviste, i reperti conservati presso il Museo Diocesano, inaugurato quattro anni fa da Mons. Cataldo Naro, che in quell’occasione ebbe a ricordare quale funzione privilegiata rivesta la bellezza nel risvegliare in chi la contempla la nostalgia di Dio e come l’opera d’arte testimoni, al tempo stesso, la presenza viva ed operante del “Sommo Bello” nella nostra storia.

Ciò vale anche per gli stupefacenti mosaici della Cattedrale - che nel filmato occupano, come è giusto, lo spazio più rilevante - e ugualmente per i beni archivistici e bibliotecari, purtroppo ancora poco noti al grande pubblico, ma regolarmente fruiti dai numerosi studiosi, ricercatori e studenti che ogni giorno visitano l’Archivio Storico Diocesano e le due Biblioteche.

Non manca infine un excursus sugli antichi affreschi del Santuario della Madonna delle Grazie (ex Chiesa di San Francesco) di notevole rilevanza artistica.

Con questo primo DVD, dunque, l’Arcidiocesi di Pesaro prosegue il suo impegno (già profuso nella complessa opera di catalogazione dei beni culturali), teso non solo a valorizzare il notevole patrimonio culturale e artistico in suo possesso, ma anche a farne strumento di catechesi per tutti.

Gabriele Falciassecca

ARCIDIOCESI DI PESARO
Ufficio Beni Culturali e Artistici
Via Rossini, 62 – 61121 Pesaro
Tel. – Fax 0721 68095
e-mail: beniculturali@arcidiocesipesaro.it

Pesaro, 7 giugno 2010

COMUNICATO STAMPA

UN DVD CHE È UN TESORO

Il DVD “I tesori dell’Arcidiocesi di Pesaro”, prodotto dalla “Zeeva production” con la regia di Valerio Vergari e presentato all’Auditorium di Palazzo Montani-Antaldi il 6 maggio scorso con grande concorso di pubblico, è stato messo finalmente in vendita. Si tratta del primo di una serie di DVD che intende valorizzare alcuni dei più rilevanti beni culturali, tra i numerosi esistenti, dell’Arcidiocesi pesarese: il Museo Diocesano, gli splendidi mosaici della Cattedrale, la Chiesa del Nome di Dio, l’Archivio e le Biblioteche annesse, il Santuario della Madonna delle Grazie.

Il DVD, che contiene anche una breve presentazione dell’Arcivescovo Mons. Piero Coccia ed è stato tradotto in lingua inglese e tedesca per facilitarne la fruizione ai numerosi turisti ospiti della nostra città, offre, per la prima volta, l’opportunità di conoscere un ricco patrimonio artistico e culturale (finora poco noto) attraverso un perfetto accordo tra le immagini e i commenti dei responsabili di ciascun settore.

La nostra Arcidiocesi dunque, dopo l’apertura del Museo diocesano e la recente catalogazione completa dei beni mobili, continua nella proposizione a tutti delle bellezze dell’arte cristiana, considerata ancora oggi la via privilegiata per la nuova evangelizzazione. Obiettivo dell’Arcidiocesi, dunque, non è solo la conservazione e la tutela dei beni culturali, ma la loro valorizzazione attraverso strumenti moderni e facilmente utilizzabili.

Il DVD si presta molto bene anche a far conoscere il nostro patrimonio culturale ai Pesaresi lontani o agli amici residenti altrove e può diventare quindi occasione di scambi e di nuovi rapporti.

Chi è interessato ad acquistare il DVD può rivolgersi al Museo o all’Archivio Diocesani, alla libreria “Buona Stampa” o alle principali librerie della città e, infine, presso il bookshop del Museo Civico e della Casa di Rossini.

Gabriele Falciasacca

ISTITUTO SUPERIORE SCIENZE RELIGIOSE
Giovanni Paolo II



Pesaro, 10 giugno 2010

COMUNICATO STAMPA

AD OTTOBRE LE PRIME LAUREE

Mercoledì 9 giugno 2010 si sono concluse le lezioni all'Istituto Superiore di Scienze Religiose "Giovanni Paolo II" di Pesaro. Ad assistere alla chiusura dei corsi era presente una buona parte degli oltre 150 studenti che hanno frequentato le lezioni, sia come studenti ordinari che come uditori. Questo è un anno accademico particolare per l'Istituto, sorto tre anni fa, in quanto ad ottobre saranno consegnate le prime Lauree triennali in Scienze Religiose. Gli studenti che hanno terminato il primo ciclo degli studi, hanno vissuto un'esperienza per certi aspetti pionieristica ed hanno contribuito, in maniera decisa, a formare lo stile e il clima di vita che accompagna questa importante e specializzata attività di formazione. A loro giudizio, la spinta a partecipare con impegno alla vita del "Giovanni Paolo II" non è venuta soltanto dalla forte motivazione ad approfondire le tematiche bibliche, teologiche e filosofiche, ma anche dal legame che si è creato tra gli stessi studenti. Un resoconto dell'anno lo si può ricavare da quanto emerso nella serata conclusiva dove, dopo la conclusione delle lezioni, docenti e studenti si sono ritrovati insieme per celebrare la S. Messa e per un momento conviviale, disegnano bilanci e prospettive. In quell'occasione il Direttore, prof. Paolo Boni, ha ricordato brevemente la storia di questi 3 anni e ha ringraziato gli studenti che concludono i corsi per la loro attiva presenza nella vita dell'Istituto. L'arrivederci, per coloro che continuano, è all'ultima settimana di settembre, quando inizieranno le lezioni del nuovo anno accademico.

Ha successivamente preso la parola l'Arcivescovo di Pesaro, S.E. mons. Piero Coccia, che, nella sua veste di Moderatore dell'Istituto, ha invitato gli studenti a fare crescere il frutto della ricchezza formativa ricevuta. Questa, ha spiegato, va impiegata sia negli ambienti di lavoro e di vita, grazie al patrimonio di una mentalità formata che sappia affrontare le sfide che la realtà contemporanea presenta, sia nelle comunità ecclesiali di appartenenza, dove ognuno è chiamato ad offrire, con la preparazione acquisita, un valido e più sensibile contributo alla crescita delle comunità. L'Arcivescovo ha inoltre invitato quanti ne hanno la possibilità, a proseguire il cammino di studi, frequentando i corsi biennali per conseguire la Laurea specialistica, approfittando anche della nuova opportunità che si è aperta in Urbino, grazie all'Istituto Superiore di Scienze Religiose "Italo Mancini". Alla fine, alcuni rappresentanti degli studenti del terzo anno hanno rivolto i loro ringraziamenti: all'Arcivescovo, per avere dato vita ad una così ricca istituzione formativa, ai docenti, per il contributo professionale ed umano che hanno trasmesso, ed alla segreteria, per la professionalità e la cordialità con la quale hanno accompagnato il cammino degli anni trascorsi assieme. Gli studenti hanno quindi donato all'Istituto una pregevole icona, raffigurante la Madonna del segno, opera dell'artista pesarese Francesca Pari. La serata si è poi conclusa con la S. Messa, a cui è seguito un fraterno momento conviviale, preparato dagli studenti e a cui hanno partecipato anche i numerosi docenti presenti.

VISITA PASTORALE
di S.E. Mons. Piero Coccia



VISITA PASTORALE
dell'Arcivescovo S.E. Mons..PIERO COCCIA
“forti nella fede” (Col 1, 23)

Il Calendario della Visita Pastorale
(Luglio – Settembre 2010)

dal 12 al 18 settembre

Parrocchie di: • Santo Stefano di Candelara
• Santa Maria dell'Arzilla

dal 26 settembre al
02 ottobre

Parrocchia San Michele Arcangelo in Novilara

PARROCCHIA SANTA MARIA ASSUNTA IN MONTECCHIO

Visita Pastorale dal 11 al 17 aprile 2010

UNA «BORGATA» DI 7.500 PERSONE

La Visita Pastorale è iniziata domenica 11 aprile. Alle 11.15 ha celebrato la Messa solenne, durante la quale ha evidenziato che tante persone oggi *“hanno il cuore ammalato”*, è compito del cristiano - in virtù della sua testimonianza di fede - sanare queste ferite che rendono, senza riferimento la vita odierna. Nella settimana sono seguiti gli incontri con:

Ammalati. Un momento molto toccanti in cui è emerso che, nonostante la fatica e le difficoltà, anche la sofferenza può diventare una grazia. Spesso queste persone fanno forza agli altri.

Famiglie. È stata una circostanza molto felice e molto partecipata non solo nel numero ma per l'intensità degli argomenti trattati dal Vescovo ed emersi durante le diverse domande.

Scuole Elementari e con la scuola dell'Infanzia. Sappiamo tutti della genialità dei bambini. Essi hanno 'travolto' il Vescovo di domande e curiosità di ogni genere: *“Che cosa mangia, ti piace fare il Vescovo, come l'ha presa 'sua moglie' quando l'hanno fatto Vescovo? ecc.”*.

Operatori Pastorali, durante il quale sono stati passati in rassegna le diverse realtà della Parrocchia dal Catechismo, alla Caritas, all'Oratorio, ai Consigli Pastorale ed Economico, al proposito di allungare la Chiesa.

Giovani. Essendo questi, perlopiù Animatori dell'Oratorio, la riflessione del Vescovo ha sottolineato l'importanza di questa realtà.

Operai. Il Vescovo è entrato in quattro fabbriche che nell'insieme hanno quasi 1000 lavoratori.

Sabato 17 I gruppi di Catechismo e la Messa conclusiva.

IL PARROCO: «ALLUNGARE LA CHIESA DI 12 METRI»

La parrocchia in questi anni si è impegnata oltre misura nel curare il patrimonio di sua proprietà. Nel 2001 abbiamo fatto un significativo restauro all'interno della Chiesa, negli anni 2005-2007 si è sistemato il Campanile, realizzato l'Oratorio con Cripta. Questi ultimi lavori ci hanno impegnato per un totale di **2.500.000,00 €**.

Tolti gli **800.000,00 €**, ricevuti dalla C.E.I. e dalla Diocesi, 1.700.000,00 € sono restati a carico della sola parrocchia. Attualmente abbiamo già saldato 1.070.000,00 €, ne restano 630.000,00 € cui vanno aggiunti gli interessi relativi al mutuo contratto di 650.000,00 €. L'obiettivo è dimezzare (e forse anche più) questa somma per il 2014, 350° anniversario della fondazione della Parrocchia.

Ora abbiamo un'altra UTOPIA: allungare la Chiesa di 12 metri, più un portico. Troppa gente deve rimanere in piedi durante le diverse messe o funzioni.

LA TESTIMONIANZA

Per me è stata la prima occasione per vivere l'esperienza di una Visita Pastorale e devo dire che ne sono stata particolarmente meravigliata.

Innanzitutto per come l'Arcivescovo sia stato subito capace di creare con tutti i parrocchiani, dai bambini, ai giovani, alle famiglie, un legame diretto e sincero di affetto e comprensione. Come se da sempre lui ci conoscesse tutti, uno ad uno. Così come un padre guarda negli occhi i suoi figli e li riconosce in mezzo a mille, così lui ci ha guardato e ascoltato con attenzione e ci ha riconosciuto.

È stato davvero bello per me incontrare il suo sguardo e sentire affetto e unione con quell'uomo alto e striato di rosso, che fino a questa settimana non avevo mai sentito veramente e completamente parte della nostra comunità. Perché per sentirsi veramente una famiglia occorre condividere, dialogare insieme, incontrarsi e confrontarsi in maniera diretta. Credo inoltre che questa esperienza sia stata soprattutto per i giovani della parrocchia, che in vari momenti e occasioni hanno avuto modo di incontrarlo, un'opportunità per sperimentare quello che è davvero il senso dell'essere una Chiesa di uomini.

Perché sono soprattutto i giovani che spesso faticano a sentirsi vicini alla Chiesa più che a Dio. Che non riescono a percepirla come una famiglia, quanto piuttosto come una struttura arida e distaccata dalla loro vita e dalle loro difficoltà.

Chissà che magari l'aver incrociato anche solo per un attimo lo sguardo del vescovo e l'averne avvertito dentro l'amore di un padre, non li abbia in qualche modo spinti oltre quel muro che separa una Chiesa fatta di mattoni da una Chiesa fatta di uomini.

Debora Demeli

SCHEDA SULLA PARROCCHIA

Proponiamo una carrellata dedicata alle diverse realtà della Parrocchia di Montecchio.

Signore delle Pulizie: voglio iniziare proprio da loro. Esse sono quelle che *'lavano i piedi gli uni gli altri'* secondo il comando del Signore. La pulizia della Chiesa e dell'Oratorio è fatto da loro settimanalmente con dedizione, gratuità e cura.

Consiglio Pastorale: la parrocchia non ha un Consiglio Pastorale eletto. Da anni si fa parte del Consiglio in virtù del ruolo e dell'incarico che si ricopre. Il Consiglio si riunisce una o due volte l'anno.

Gruppo Caritas: C'è in noi un po' di confusione fra Caritas e Caritativa. Il nostro gruppo cura più la Caritativa: per mezzo del Banco Alimentare seguiamo quasi 50 famiglie. Prestiamo letti, carrozzelle, ecc. agli ammalati di tutta la vicaria. Ci confrontiamo con il Comune sui diversi casi esistenti.

Consiglio Oratorio: L'Oratorio ha due Consigli. *Quello economico* (che si è costituito in Associazione collegata al Centro Sportivo Italiano - C.S.I.) promuove le varie iniziative parallele a quelle pastorali. *Quello tipico dell'Oratorio* cura l'organizzazione propria dell'Oratorio, il Grest estivo, le attività giornaliere e settimanali.

Gruppo Liturgico e Ministri Straordinari della Comunione: il gruppo liturgico è formato da circa 20 persone e cura tutto quanto è inerente alla liturgia, i Ministri della Comunione attualmente sono sette.

Gruppo Biblico: esiste da quasi 20 anni. Ci incontriamo ogni 15 giorni. Nel tempo le presenze sono variabili: 20/30 persone.

Catechisti: Sono 48, divisi in 3 bienni per le classi dalla II elementare alla II Media. Ci sono poi quanti seguono la terza media, la I-II superiore e i Giovani. C'è anche un folto gruppo di prima elementare.

IL PARROCO DICE

Riportiamo alcuni passaggi del saluto del parroco, don Orlando Bartolucci, all'indirizzo dell'Arcivescovo Mons. Piero Coccia:

«Eccellenza Reverendissima, il suo pellegrinare di parrocchia in parrocchia, lo porta oggi a questa comunità di Montecchio. Lei è l'anello fondamentale che fa sì che questa comunità sia unita a tutte le altre comunità della Diocesi e per mezzo della Diocesi all'intera chiesa cattolica.

Questa parrocchia è ovviamente come le altre: se oggi fa caldo, fa caldo per tutti e se fa freddo lo è per tutti. Le difficoltà nel vivere il proprio Battesimo ci sono qui come altrove.

Sono ormai 30 anni che servo questa Parrocchia. Quando sono venuto a Montecchio sentivo spesso espressioni del tipo: *la chiesa del prete, il campo del prete, questo lo fa il prete...* Oggi le cose sono profondamente cambiate! Ci sono sempre più persone che si aprono ad una fede adulta e responsabile. Persone che sentono la chiesa, la parrocchia, il paese, la fede, ecc. come proprie. Esse dedicano tempo, amore e passione alla Comunità fino a poco tempo fa sconosciuti. In diversi campi la responsabilità è lasciata in mano ai laici. Lei, Eccellenza, insiste molto sui ministeri, in questa comunità la ministerialità è una realtà ormai consolidata e mi auguro sempre più significativa.

Come sia sbocciata questa primavera, non lo so! Ci sono stati momenti in cui questa primavera è stata ancora più visibile. Uno di questi è l'Oratorio da Lei benedetto ed inaugurato. Oggi Lei viene fra noi. Vorremo che questa visita le faccia percepire il cuore di questa Comunità. Sappiamo che tutti i figli sono uguali per un padre, ma sappiamo anche che ogni figlio ha sensibilità, doni ed esigenze diverse. La realtà di Montecchio non coincide sempre con quella di Pesaro. Del resto questa cittadina che fino a 40 anni fa era poco più di una borgata, oggi sfiora le 7500 persone. È importante che la Diocesi abbia sempre più a cuore questo centro della Val del Foglia, attorno al quale gravitano circa 30.000 persone. Eccellenza, grazie e benvenuto fra noi. Che il Signore Le doni sempre lo Spirito necessario nel guidare questa parte del Popolo di Dio!».

Eleonora Giorgi Ferri

PARROCCHIA SAN LORENZO MARTIRE IN TAVULLIA

Visita Pastorale dal 18 al 24 aprile 2010

UN'ATTESA LUNGA 15 ANNI

Quando Don Giuseppe Signoretti e Mons. Cesare Stefani ci hanno preannunciato la Visita Pastorale del nostro Vescovo, siamo tutti rimasti con un vivo senso di attesa, soprattutto i bambini: erano ben più di 15 anni che il Vescovo non rimaneva con noi per una settimana intera! Tutto è cominciato piano e poi è andato sempre più crescendo.

Nella Messa d'ingresso l'Arcivescovo ha spiegato alla comunità, che era venuto per conoscere noi Tavulliesi e per dare una guida alla nostra vita spirituale. In particolare ci ha detto che le sue priorità sono le famiglie e i giovani e che desiderava parlare con loro francamente. Così il pomeriggio al Centro Giovanile le famiglie si sono riunite intorno a lui: in particolare il gruppo nascente delle giovani famiglie ha fatto capire all'Arcivescovo le potenzialità della nostra comunità. Così ci ha mostrato la ricchezza che non sempre sappiamo di avere.

Martedì l'Arcivescovo ha incontrato i bambini della Scuola Elementare.

Mercoledì la visita alla famiglia "Cinque pani e due pesci" che appartiene alla "Comunità Papa Giovanni XXIII", da alcuni mesi trasferitasi nella nostra parrocchia. Alessandro e Federica hanno raccontato all'Arcivescovo la loro vita e i progetti futuri. Dopocena gli operatori pastorali hanno potuto confrontarsi con l'Arcivescovo: ci ha chiamati verso l'alto quando ci parlava di formazione spirituale, che è la base di tutto.

Giovedì i bambini della Scuola materna hanno incontrato l'Arcivescovo. Poi si è recato alla locale Caserma dei Carabinieri, dove ha chiesto molte informazioni sulla vita del paese e i suoi problemi. Dopo cena i giovani hanno raccontato all'Arcivescovo la loro vita in parrocchia e i loro cammini di gruppo. Li ha incoraggiati a incontrare di più i loro coetanei, a trovare modi più agili, ma sempre ricchi di contenuti.

Venerdì l'Arcivescovo ha incontrato alcuni malati, tra quelli costretti a casa. Ognuno con la sua vita da raccontare, con la sua fede fatta di piccoli gesti: a loro ha portato un grande messaggio di speranza "Siate forti nella fede!". Nel pomeriggio l'Arcivescovo ha incontrato alcuni operai e imprenditori nella zona industriale in località Pirano e li ha ringraziati per l'impegno che mettono nel proprio lavoro in questo periodo di crisi; subito dopo si è recato nella piccola chiesa intitolata alla Madonna del Rosario, come incastonata fra le fabbriche, dove ha incontrato anche un gruppo di famiglie.

Sabato, al mattino il Sindaco e l'Amministrazione Comunale di Tavullia hanno ospitato l'Arcivescovo nella Sala del Consiglio, dove egli ha ringraziato quanti mettono al servizio del bene comune competenze e professionalità, tanto più nel contatto diretto con i cittadini. Al pomeriggio l'Arcivescovo ha celebrato una Liturgia penitenziale con i Comunicandi e i Cresimandi. Poi, domenica 25 aprile, l'Arcivescovo è tornato per conferire la S. Cresima.

Nell'omelia finale ci ha incoraggiato nel cammino che stiamo portando avanti, ma ci ha anche chiesto di fare sempre più attenzione a tre cose: alle famiglie, ai giovani e alla scelta per alcuni di abbracciare i ministeri istituiti, servizio alla Chiesa e alla Comunità. Grazie, Arcivescovo Piero, di essere venuto ad incontrarci!

L'ARCIVESCOVO NELLE SCUOLE

Le voci dei bimbi

Giovedì 22 aprile, Mons. Piero Coccia si è recato a far visita alla scuola dell'infanzia di Tavullia. Giunto a scuola, con i parroci del paese, don Cesare e don Giuseppe, i bambini si sono radunati nel salone per poterlo accogliere. Seduti sugli scalini hanno intonato un canto, poi i bambini dell'ultimo corso hanno recitato la poesia di Pasqua, inventata da loro. Dopo l'intervento dell'Arcivescovo la visita si è conclusa con un omaggio: il dono di margherite, realizzato dagli alunni. Su ogni petalo c'erano dei disegni fatti dai bambini, sul tema: "cosa vuol dire per me volersi bene...". Per loro volersi bene è darsi un bacino; volersi bene è aiutare la mamma; è darsi la mano; è farsi un regalo; è raccogliere i fiori insieme; è abbracciarsi; è la mamma e il babbo che camminano mano nella mano; è aiutare i fratellini. Il giorno seguente, la maestra ha raccolto alcuni pensieri dei bambini sulla visita pastorale.

Cristian: "il vescovo Piero ci ha detto che è una gioia stare con voi, ha detto così perché ci vuole bene e perché siamo stati bravi a cantare". **Elisa:** "con lui c'era don Cesare, don Giuseppe, Luigi e uno con la barba, la maestra ha detto che si chiama Silvano, dovevamo dare un fiore anche a Silvano". **Andrea:** "mi è piaciuto molto perché abbiamo cantato". **Rachele:** "il vescovo ci ha detto che abbiamo gli occhi belli che gli riempiono il cuore". **Chiara:** "sono contenta perché è venuto qui perché non l'avevo mai visto". **Thomas:** "ma il vescovo era vestito di nero con i bottoni rossi e un cappellino fucsia". **Martina:** "mi è piaciuto tanto quando ho dato il fiore al vescovo". **Elisa** spiega: "mi è sembrata una bella persona, il vescovo è simpatico". **Luca:** "mi piaceva quel vescovo perché era bello". **Giulia:** "a me è piaciuto tutto!"

IdR Michela Festino

La Primaria "V. Giunta"

Martedì 20 aprile, tutte le classi della scuola si sono riunite nel cortile, per accogliere l'Arcivescovo; la maestra **Michela**, che ci insegna religione, era molto emozionata come tutti noi.

All'arrivo di Sua Eccellenza, tutti noi bambini l'abbiamo accolto con un caloroso applauso, ed una canzone di benvenuto. Il Vescovo ci ha salutato e la maestra **Vittorina** ha fatto un discorso, illustrando il programma della giornata.

Successivamente Asia, una nostra compagna di classe, ha letto un brano di San Paolo, dal titolo "Voi siete il corpo di Cristo", e Lucia lo ha commentato. Poi due alunni di terza, hanno recitato una poesia sulla Pasqua, invece noi bambini di quinta e di quarta, abbiamo posto delle domande all'Arcivescovo. **Valentina**, ad esempio, chiedeva se si divertiva a svolgere il proprio compito di vescovo della diocesi e lui ha risposto che non è proprio un divertimento, ma è molto interessante.

Per salutarlo abbiamo cantato e gli abbiamo donato una foto-ricordo di tutti noi alunni della scuola Primaria. Al termine della visita, Mons. Piero Coccia, ha visitato l'interno della nostra scuola, salutandoci e augurandoci di ultimare l'anno scolastico con bellissimi voti!

Paola, Valentina, Zineb, Lucia, Grazia, Diletta (Classe V)

Le Medie “Pascoli”

Già da settimane prima, i nostri sacerdoti don Cesare e don Giuseppe, e la nostra prof. di religione, hanno avvisato, soprattutto noi ragazzi, di questa visita molto importante. Finalmente, il così tanto desiderato momento è giunto. Ci siamo incontrati in palestra e c'era anche la nostra Dirigente Marta Mauri. Guardandolo negli occhi si vedeva che era una persona fantastica, che con i ragazzi ci sa fare. Poi è arrivato il nostro turno. Alberto, un alunno di terza, ha presentato il cortometraggio sulla diversità realizzato dai ragazzi di terza sulla storia di un ragazzino senegalese, che anche nella realtà frequenta la nostra scuola, di nome Pape, che fa amicizia con un ragazzino italiano. Poi le domande all'arcivescovo: principalmente sulla cresima, ma c'è anche chi voleva sapere a quanti anni ha avuto la vocazione, quando è stato nominato vescovo, i suoi sogni da ragazzo... qualcuno si è informato anche su quale fosse la sua squadra di calcio del cuore. Ci ha detto che i suoi genitori non volevano all'inizio che frequentasse il seminario, soprattutto sua madre, ma alla fine, grazie a suo fratello maggiore, ha avuto il consenso. Ci ha inoltre raccontato alcune storie di persone con un incredibile coraggio e fede-fiducia in Dio, come la coppia di coniugi pesaresi che ha deciso di adottare una bambina cerebrolesa dalla nascita. Poi gli abbiamo donato un porta matite, decorato da noi, con il logo della visita pastorale e il suo stemma, lo abbiamo impacchettato con un allegro fiocco giallo. Tutti noi abbiamo scoperto di far parte di una parrocchia, anzi di una diocesi, guidata da un vescovo intelligente e che sa voler bene ai ragazzi. Io, inoltre, sono molto felice che la cresima la riceveremo proprio da lui.

Valentina C. - Camilla P. – Sara C. – Lucia R. – Sara O.

IL PARROCO DICE

In attesa di veder fiorire i semi portati dall'Arcivescovo durante la visita pastorale presso la sua parrocchia di San Lorenzo Martire in Tavullia, Mons. Cesare Stefani commenta quanto accaduto durante la settimana appena passata e ci confida che, dopo 37 anni da parroco, ancora aspetta fiducioso il cambiamento e la rinascita nella fede. Sostanzialmente soddisfatto degli incontri con Sua Eccellenza, in particolare di quello con le famiglie e con i giovani, Mons. Cesare è rimasto stupito dalla partecipazione della gente agli eventi proposti, la quale si è presentata abbastanza numerosa e curiosa di conoscere la figura del pastore diocesano.

“Bisogna ora che si faccia germogliare il seme piantato, per crescere insieme e cambiare in meglio la parrocchia stessa. Io mi auguro che ci sia un cambiamento, che la visita sia servita alle persone per ripensare alla propria fede – chiarisce il parroco – sottolineando inoltre che: “...sono state fatte molte domande all'Arcivescovo ed è importante che i fedeli vi abbiano visto la figura di un padre da cui potevano ricevere giusti consigli, per vivere da cristiani tutti i giorni, insieme con le proprie famiglie”. Subito dopo Mons. Cesare illustra un paragone interessante: l'Arcivescovo, attraverso la visita pastorale, è come se riproponesse lo stesso cammino di San Paolo, quando terminato un viaggio, tornava a trovare le comunità cristiane fondate al suo passaggio. Così avviene anche oggi: è bello leggere l'entusiasmo sui volti delle persone, ma bisogna far sì che esso non si spenga dopo l'euforia del momento, bensì che diventi sempre più grande ed ardente.

“Mons. Coccia si è mostrato vicino al popolo, attento alle esigenze dei singoli fedeli che lo hanno così potuto conoscere in maniera più approfondita. Spero che tutto questo non sia una semplice impressione esteriore, ma che col tempo si veda rifiorire del nuovo anche qui a Tavullia.”

Eleonora Gregori Ferri

PARROCCHIA SAN TOMMASO IN FOGLIA

Visita Pastorale dal 02 al 05 maggio 2010

VERSO L'UNITÀ PASTORALE

Finalmente, dopo 15 anni, anche la nostra piccola parrocchia di Apsella “San Tommaso in Foglia” è stata onorata dalla presenza dell’Arcivescovo. Grande agitazione nei giorni precedenti per organizzare al meglio le cose, anche perché, a dire il vero, il nostro organico è davvero ristretto e non c’è una vera e propria distinzione di ruoli, né tantomeno un’ufficiale investitura come dovrebbe essere nel protocollo ecclesiale. Così ci si ritrova a fare di tutto: dal catechismo all’animazione della liturgia, alla pulizia della chiesa e dei locali parrocchiali, all’organizzazione di alcuni eventi, al coro e via dicendo. Domenica 2 maggio si è tenuta la messa d’ingresso nella quale con toni a volte determinati e a volte più scherzosi, (in particolare con i bambini), l’Arcivescovo ha sottolineato le motivazioni della visita pastorale, l’importanza di essere forti nella fede e la necessità e la bellezza di amarci come Dio ci ama. Nell’incontro serale del 3 maggio, con gli operatori pastorali, sua Eccellenza ha voluto rimarcare quanto sia necessaria la formazione spirituale, pastorale e di contenuto degli operatori e dei laici in genere: Prima di tutto attingendo dalla fonte principale ed inesauribile che è l’amore di Dio in tutti i suoi sacramenti in particolare nell’Eucarestia e nella Riconciliazione. Quindi partecipando attivamente alla vita della Comunità Parrocchiale cercando di coinvolgere le famiglie. Consolidando la propria Formazione attraverso gli incontri organizzati dalla Diocesi e meglio ancora frequentando i corsi dell’Istituto Superiore di Scienze Religiose.

La Chiesa non chiuderà

A proposito di questo, visto che alcuni parrocchiani erano in agitazione per il timore di una possibile chiusura della chiesa, l’Arcivescovo li ha rassicurati spiegando che con il passare del tempo si andrà incontro piuttosto ad un’Unità Pastorale con un unico Parroco che seguirà più parrocchie limitrofe come già accade in altre realtà. Queste collaboreranno tra loro ciascuna con i propri operatori che formeranno però un unico Consiglio pastorale. Nel frattempo si continuerà con la buona volontà, con l’impegno e la fede, soprattutto la fede che dovrà essere sempre più forte come sottolineato più volte dall’Arcivescovo. Anche i ragazzini di prima e seconda media, che il Vescovo ha incontrato nei pomeriggi di martedì e mercoledì, sono rimasti coinvolti dalle sue spiegazioni e dai suoi incitamenti per prepararsi bene a ricevere la Cresima e a proseguire questo profondo incontro col Signore negli anni successivi confermando così la propria appartenenza alla Chiesa. Nella mattina di martedì l’Arcivescovo ha incontrato alcuni ammalati, ha visitato una fabbrica del posto, poi si è recato nella scuola dell’infanzia e nella scuola Primaria di Apsella accolto con canti e numerose domande rivolte dai bambini. Nel pomeriggio si è reso disponibile ad ascoltare i fedeli che desideravano incontrarlo personalmente.

La scia della cometa

La Visita si è conclusa con la messa del mercoledì sera, dove mons. Coccia ha rimarcato i concetti già espressi nei precedenti incontri, incoraggiando i fedeli a proseguire il cammino mantenendo unite Tradizione e Spirito Innovativo, attingendo dall'eredità del nostro ricco patrimonio storico. La serata è proseguita con un ricco rinfresco al quale hanno partecipato numerosi fedeli. È successo tutto molto in fretta, in così pochi giorni, il tempo è volato, si spera però che l'effetto sia un po' come quello di una cometa, che passa velocemente, ma lascia dietro di sé una scia di luce. Con sentita gratitudine per questa Visita dell'Arcivescovo Piero.

IL PARROCO DICE

La visita pastorale è per tutti i credenti un momento di grande gioia, di raccolta della comunità cristiana intorno alla figura del Vescovo, pastore e guida della Diocesi. Così avviene sia nelle parrocchie più grandi, sia in quelle minori, come San Tommaso in Foglia (Apsella di Montelabbate) che durante la settimana passata ha ospitato Mons. Coccia.

Il parroco, Don Zenaldo Del Vecchio a conclusione della visita appare rincuorato dalle parole dell'Arcivescovo e rasserenato dalla certezza che, “pur essendo il cammino di vita cristiana impegnativo e con molte difficoltà, la presenza e la parola di Sua Eccellenza ci hanno ridato entusiasmo e senso di responsabilità per risolvere i problemi che si presenteranno nell'avvenire. Tutta la parrocchia ha provato durante questi giorni un certo senso di appartenenza all'Arcidiocesi, di partecipazione, seppur nel piccolo agli eventi organizzati. Don Zenaldo insiste dunque sul carattere anche formativo-religioso dell'incontro: “La visita è importante non solo per nutrire la fede, bensì per risvegliarla anche attraverso i sacramenti.” Il parroco sottolinea inoltre il ruolo della famiglia nell'educazione cristiana, che si configura come un percorso da continuare anche e soprattutto in età adulta: “Sua Eccellenza ha posto un accento forte sulla necessità della fede nella vita dell'uomo, come forza, sostegno e salvezza prima del baratro, della fine.” Approfondendo il discorso sulla sua esperienza personale aggiunge: “Io stesso sento ed ho bisogno di appoggio, di pace e serenità che certamente la figura dell'Arcivescovo in questa settimana mi ha testimoniato.” Don Zenaldo è poi certo che il messaggio, “forti nella fede”, sia giunto veramente a tutti, dai bambini delle scuole elementari visitate agli adulti del gruppo famiglie. A questa parrocchia, tutta in espansione e rinnovamento, egli lascia il miglior augurio di crescita vera e profonda nel cammino di fede, uniti e impegnati per far fronte alle necessità della comunità intera, credenti e non.

Eleonora Gregori Ferri

**PARROCCHIE DI:
SAN DONATO IN BELVEDERE FOGLIENSE
CORPUS DOMINI IN PADIGLIONE**

Visita Pastorale dal 16 al 22 maggio 2010

UN “PICCOLO” LIBRO PER UN GRANDE RICORDO

Le comunità parrocchiali di S. Donato e Corpus Domini nei loro paesi di Belvedere Fogliense, Case Bernardi, Padiglione e Rio Salso hanno stampato un piccolo libro nel quale sono state raccolte tutte le relazioni dei vari gruppi parrocchiali, insieme a quelle di associazioni quali A.V.A.P. Pro Loco Fogliense, Società Calcio Rio Salso e Alessandro Pieri come commercialista che lavora nella nostra zona, per dare così un quadro d'insieme della realtà socio-economica nella quale le parrocchie vivono la loro attività pastorale. In questa pagina proponiamo qualche estratto della pubblicazione.

Quattro paesi ben amalgamati

Belvedere Fogliense è il più antico dei quattro paesi e già nel 1150 risultano le prime decime pagate alla chiesa. Attualmente gli abitanti sono 384 divisi in 153 famiglie di cui la maggior parte di queste è originaria del luogo. Della parrocchia di S. Donato fanno parte i paesi di Rio Salso e Case Bernardi. A Rio Salso esiste sia l'attuale chiesa, dedicata a S. Agnese e inaugurata nel 1975 che, un'antica pieve, intitolata a S. Martino risalente al 1200. I paesi di Rio Salso e Case Bernardi contano rispettivamente 970 e 523 abitanti suddivisi in 355 e 191 famiglie. Gli abitanti a Padiglione sono attualmente 1855 per 639 famiglie. Nel 2009, per far fronte all'aumentato numero di persone, è stato avviato un progetto per la costruzione della nuova chiesa del Corpus Domini.

Negli ultimi anni, in particolar modo nei centri di fondovalle c'è stato un notevole incremento di famiglie di immigrati provenienti dal sud d'Italia e da paesi extracomunitari. È stato quindi necessario un lavoro di integrazione fra le diverse tradizioni e culture a cui ha preso parte attiva anche la parrocchia con sua attività pastorale e di attenzione alle esigenze del territorio.

Essere quattro paesi, tre chiese riunite in due parrocchie, con un solo parroco ha fatto sì che il processo di integrazione fra gli abitanti dei vari paesi fosse necessariamente veloce.

Liturgia Caritas e missioni

Esiste il gruppo della **liturgia** che si preoccupa di arricchire la messa domenicale coinvolgendo le persone della comunità. La **Caritas** si occupa di sensibilizzare e stimolare nelle persone la carità, la disponibilità e l'amore nei confronti del prossimo e materialmente, di raccogliere fondi, abiti, elettrodomestici donati dai privati o dalle ditte per poi distribuirli una volta al mese, insieme agli alimenti del banco alimentare, alle persone più bisognose.

Accanto al gruppo della Caritas esiste un'iniziativa missionaria che si occupa di sostenere le necessità della comunità di Barranqueras in Argentina. Partita come un'iniziativa di una famiglia di Padiglione si è allargata a livello parrocchiale cercando di sensibilizzare i bambini, i giovani e l'intera comunità all'apertura missionaria, evangelizzatrice e alla solidarietà mondiale.

L'attività con i giovani

Ai bambini e ai giovani è dedicato un grande spazio all'interno delle due parrocchie. Quattordici catechiste si occupano dell'insegnamento della catechesi a tutti i bambini dai 6 ai 12 anni attraverso lezioni settimanali nel periodo che va da ottobre a maggio. Animano anche, in collaborazione con la Pro Loco, le feste dedicate ai bambini, dell'Epifania e del Carnevale.

Durante il periodo estivo, sia per i bambini che per i giovani, si organizzano campi scuola sia a livello parrocchiale, per i più piccoli, che a livello di vicaria, per i più grandi.

In parrocchia si tengono anche corsi per fidanzati che vogliono celebrare il sacramento del matrimonio e, una volta sposati, sono diverse le possibilità di incontrarsi anche come famiglie.

Unitalsi ed Ecumenismo

A Belvedere alcune persone della parrocchia fanno parte all'**UNITALSI** e si occupano di preparare ed organizzare annualmente i pellegrinaggi a Loreto e al santuario di S. Giovanni Rotondo per la visita alla tomba e ai luoghi di S.Pio e, ogni due anni a Lourdes, nel mese di Settembre.

Particolare attenzione è data, all'interno delle nostre parrocchie, al dialogo **ecumenico** con le altre religioni cristiane in particolare con i luterani di Danimarca. Siamo state le prime parrocchie in Italia ad aver realizzato un gemellaggio ecumenico con una chiesa luterana, la parrocchia della Pace di Aarhus e, quest'anno ricorre il nostro 10° anniversario. I contatti iniziati nel 2000 da un gruppo di adulti attualmente si sono allargati anche ai giovani che nell'agosto 2009 hanno partecipato al Centro Giovanni Paolo II di Montorso di Loreto al 1° Campo ecumenico per i giovani della storia, in cui erano presenti giovani di diverse confessioni cristiane provenienti da diverse zone d'Europa.

A cura di Maria Grazia Stocchi

«PROSEGUITE SU QUESTA STRADA»

PADIGLIONE- BELVEDERE F. – Le comunità parrocchiali “S.Donato” in Belvedere Fogliense e “Corpus Domini” in Padiglione di Tavullia, dal 16 al 22 Maggio hanno avuto il piacere di avere l'Arcivescovo Piero in Visita Pastorale.

È stata una settimana intensa di appuntamenti e di incontri. Abbiamo avuto modo di presentargli le tante attività che si svolgono in questa zona, senza nascondere anche le difficoltà che si possono incontrare. Abbiamo avuto modo di conoscere il nostro Arcivescovo in maniera più approfondita scoprendo in lui un Pastore attento, preparato, molto vicino alle persone, molto spesso anche ironico e simpatico, ma sempre con tanta forza di testimoniare la persona di Gesù Cristo.

In più occasioni ci ha ricordato l'importanza della formazione in ogni ambito parrocchiale, soprattutto in questo momento storico e culturale. Ci ha esortato poi a vivere una fede non creduta ma vissuta e anche testimoniata agli altri.

Ci ha inoltre fornito indicazioni molto chiare e dirette (anche sul lato pratico), che risultano nel mondo attuale, fondamentali per la crescita della vita cristiana personale e parrocchiale.

Queste due comunità parrocchiali da alcuni anni sono guidate da un unico parroco e sono a tutti gli effetti un'Unità Pastorale.

Complimentandosi per il lavoro già svolto in questo senso, il vescovo ci ha stimolato a proseguire su questa strada cercando sempre più di migliorare nella vita di fede, nonostante le difficoltà.

L'arcivescovo ci ha poi incoraggiato nel cammino verso la costruzione della nuova Chiesa di Padiglione, una struttura che diventerà nel futuro il centro di riferimento per l'Unità Pastorale.

La visita Pastorale è stata un momento di grazia per il cammino di fede delle nostre comunità.

Con questa occasione abbiamo avuto modo di scoprire le ricchezze in tanti ambiti di queste due comunità, ma anche di evidenziare le carenze e i settori in cui bisogna migliorare. Ringraziamo il Signore per questo dono e che lo Spirito Santo ci renda sempre più "forti nella Fede".

Federico Del Baldo

IL PARROCO DICE

Un evento come la visita pastorale è certamente importante sia per la parrocchia che accoglie l'Arcivescovo, sia per il parroco stesso che ha l'occasione di mostrare il lavoro compiuto e di discutere dei vari problemi che sta affrontando. Don Michele Simoncelli, parroco sia della chiesa del Corpus Domini di Padiglione, sia di quella di Belvedere Fogliense-entrambe nel comune di Tavullia- ha unito in una settimana la visita di entrambe le frazioni. Le giornate si sono susseguite in maniera molto intensa, ma con grande soddisfazione di tutti i partecipanti: dei fedeli, che hanno trovato in Mons. Coccia una persona concreta, aperta al dialogo, disponibile all'ascolto e semplice nel parlare e nel rapportarsi con le persone. "Gli incontri sono stati molto partecipati"- sottolinea Don Michele- "e con gioia e spontaneità sono state poste diverse domande interessanti all'Arcivescovo, che ha risposto costruendo un dialogo equilibrato. I giorni trascorsi sono stati gioiosi, di unione per tutti i paesi che rientrano nei territori delle due parrocchie." È inoltre importante sottolineare che anche il parroco è parte attiva nella visita pastorale, dunque anche il suo rapporto personale con Sua eccellenza diventa fondamentale. "Sono stato contentissimo dell'esito della visita e delle risposte che l'Arcivescovo mi ha dato. È lui il pastore della nostra Chiesa locale ed è bello poter condividere con lui tutte le piccole conquiste fatte nel tempo e con tanto lavoro." Il rapporto è sempre improntato sulla sincerità e la collaborazione da entrambi le parti ed è proprio sulla testimonianza che Mons. Coccia lascia che don Michele pone l'accento conclusivo: "L'Arcivescovo si è impegnato a venire nelle parrocchie per conoscere la nostra realtà ed ora da parte nostra ci sarà l'impegno a rispettare le sue consegne: la formazione, l'unione tra i paesi e soprattutto l'impegno per la costruzione della nuova chiesa."

Eleonora Gregori Ferri

AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

APRILE 2010

- Giovedì 1
- Alle ore 8,00 presiede in Cattedrale la liturgia delle ore
 - In mattinata visita i sacerdoti anziani e pranza con loro
 - Alle ore 18,00 presiede in Cattedrale la celebrazione eucaristica della Cena del Signore
- Venerdì 2
- Alle ore 8,00 presiede in Cattedrale la liturgia delle ore
 - In mattinata riceve per Udienze
 - Alle ore 18,30 in Cattedrale presiede la liturgia della “Passione del Signore”
 - Alle ore 21,00 presiede la Via Crucis cittadina
- Sabato 3**
- Alle ore 8,00 presiede in Cattedrale la liturgia delle ore
 - In mattinata riceve per Udienze
 - Nel pomeriggio visita alcuni sacerdoti anziani e malati
 - Alle ore 22,00 in Cattedrale celebra la solenne liturgia della Veglia Pasquale
- Domenica 4**
- In prima mattinata celebra l’Eucaristia nelle carceri di Villa Fastiggi
 - Alle ore 12,00 presiede in Cattedrale il solenne Pontificale della Messa di Risurrezione del Signore
 - Nel pomeriggio fa visita ai malati nell’ospedale S. Salvatore
- Lunedì 5
- È fuori sede per motivi di ministero
- Martedì 6
- È fuori sede per motivi di ministero
- Mercoledì 7
- In mattinata incontra alcuni collaboratori di Curia
 - Nel pomeriggio incontra un gruppo di studenti dell’Università di Fulda
- Giovedì 8
- È a Roma per motivi di Ufficio
- Venerdì 9
- È a Roma per motivi di Ufficio
- Sabato 10**
- In mattinata riceve per Udienze
 - Nel tardo pomeriggio conferisce nella Parrocchia di S. Stefano in Candelara il dottorato al Candidato Emilio Pietrelli
- Domenica 11**
- In mattinata celebra l’Eucaristia nella Parrocchia di Santa Maria Assunta in Montecchio dando inizio alla Visita Pastorale (Programma dettagliato sul sito www.arcidiocesipesaro.it)
- Lunedì 12
- In mattinata incontra gli studenti del Liceo Scientifico “G. Marconi” di Pesaro
 - Nel pomeriggio è in Visita Pastorale alla Parrocchia di S. Maria Assunta in Montecchio
- Martedì 13
- In mattinata incontra i Vicari Foranei
 - Nel pomeriggio è in Visita Pastorale alla Parrocchia di S. Maria Assunta in Montecchio
- Mercoledì 14
- È in Visita Pastorale alla Parrocchia di S. Maria Assunta in Montecchio

- Giovedì 15 • È in Visita Pastorale alla Parrocchia di S. Maria Assunta in Montecchio
- Venerdì 16 • È in Visita Pastorale alla Parrocchia di S. Maria Assunta in Montecchio
- Sabato 17** • In mattinata incontra alcuni collaboratori della Curia
- Nel pomeriggio è in Visita Pastorale alla Parrocchia di S. Maria Assunta in Montecchio
- Domenica 18** • In prima mattinata predica il Ritiro alle suore dell'Arcidiocesi
- Inizia la Visita Pastorale nella Parrocchia di S. Lorenzo in Tavullia (Programma dettagliato sul sito www.arcidiocesipesaro.it)
- Nel pomeriggio presiede l'incontro con i Diaconi
- Lunedì 19 • In mattinata tiene una relazione agli studenti dell'Istituto per Ragionieri "Bramante"
- Nel pomeriggio ad Ancona presiede la riunione della Commissione Regionale della Pastorale Universitaria
- Martedì 20 • È in Visita Pastorale alla Parrocchia di S. Lorenzo in Tavullia
- Mercoledì 21 • In mattinata partecipa a Loreto alla riunione del CEM
- Nel pomeriggio è in Visita Pastorale alla Parrocchia di S. Lorenzo in Tavullia
- Giovedì 22 • È in Visita Pastorale alla Parrocchia di S. Lorenzo in Tavullia
- Venerdì 23 • In mattinata è in Visita Pastorale alla Parrocchia di S. Lorenzo in Tavullia
- In serata presiede in Cattedrale la Veglia di preghiera vocazionale
- Sabato 24** • È in Visita Pastorale alla Parrocchia di S. Lorenzo in Tavullia
- Domenica 25** • A Tavullia conclude la Visita Pastorale nella Parrocchia di San Lorenzo, celebra l'Eucaristia ed amministra il sacramento della Confermazione
- Lunedì 26 • A San Benedetto del Tronto partecipa al Convegno nazionale della Caritas
- Martedì 27 • È a Roma per motivi di Ufficio
- Mercoledì 28 • In mattinata incontra gli studenti dell'Istituto Psico-Pedagogico "T. Mamiani" e tiene loro una relazione
- Giovedì 29 • In mattinata incontra gli studenti del Liceo Classico "T. Mamiani" e tiene loro una relazione
- Venerdì 30 • In mattinata riceve per udienze
- Nel pomeriggio visita alcuni sacerdoti anziani

MAGGIO 2010

- Sabato 1** • È fuori sede per motivi di ministero
- Domenica 2** • Ore 9,00 celebra l'Eucaristia e conferisce il sacramento della Confermazione nella Parrocchia di San Pietro in Calibano a Villa Fastiggi
- Ore 11,00 celebra l'Eucaristia nella Parrocchia di San Tommaso in Foglia dando inizio alla Visita Pastorale (programma dettagliato sul sito www.arcidiocesipesaro.it)
 - Nel pomeriggio benedice la prima pietra del nuovo complesso parrocchiale di San Michele in Fanano
 - Dopo cena partecipa alla processione in onore di San Pio nella Parrocchia di San Lorenzo in Tavullia
- Lunedì 3
- In mattinata incontra gli studenti dell'Istituto Agrario
 - Nel pomeriggio incontra i cresimandi della Parrocchia di Santa Maria Regina della Pace
 - In serata continua la Visita pastorale alla Parrocchia di San Tommaso in Foglia
- Martedì 4 • Visita Pastorale alla Parrocchia di San Tommaso in Foglia
- Mercoledì 5 • Visita Pastorale alla Parrocchia di San Tommaso in Foglia
- Giovedì 6 • È a Roma per motivi di Ufficio
- Venerdì 7
- In mattinata partecipa alla tavola rotonda "Lo sport palestra di vita"
 - In serata presiede la celebrazione del sacramento della Riconciliazione per i Cresimandi adulti in Cattedrale
- Sabato 8**
- In mattinata riceve per Udienze
 - Ore 18,30 celebra l'Eucaristia e conferisce il sacramento della Confermazione nella Parrocchia di Cristo Risorto
- Domenica 9**
- Ore 10,30 celebra l'Eucaristia e conferisce il sacramento della Confermazione nella Parrocchia di Santa Maria Immacolata a Gabicce Mare
 - Ore 18,30 celebra l'Eucaristia e conferisce il sacramento della Confermazione ad un gruppo di adulti nella Parrocchia della Cattedrale
- Lunedì 10
- In mattinata presiede il Consiglio Presbiterale Diocesano
 - In serata presiede il Consiglio Pastorale Diocesano
- Martedì 11 • In mattinata riceve per Udienze
- Mercoledì 12
- In mattinata presiede la riunione dei Direttori degli Uffici di Curia
 - In serata presiede la riunione della Consulta delle Aggregazioni laicali
- Giovedì 13 • In mattinata incontra alcuni collaboratori di Curia
- Venerdì 14 • È fuori sede per motivi di Ufficio
- Sabato 15**
- In mattinata riceve per udienze
 - Ore 18,00 celebra l'Eucaristia e conferisce il sacramento della Confermazione nella Parrocchia di Santa Maria Regina della Pace

- Domenica 16**
 - Ore 09,00 celebra l'Eucaristia e conferisce il sacramento della Confermazione nella Parrocchia di San Martino
 - Ore 12,00 inizia la Visita Pastorale nella Parrocchia di San Donato in Belvedere Fogliense – Rio Salso – Padiglione (programma dettagliato sul sito www.arcidiocesipesaro.it)
- Lunedì 17
 - È in Visita Pastorale nella Parrocchia di San Donato in Belvedere Fogliense – Rio Salso – Padiglione
- Martedì 18
 - È in Visita Pastorale nella Parrocchia di San Donato in Belvedere Fogliense – Rio Salso – Padiglione
- Mercoledì 19
 - È in Visita Pastorale nella Parrocchia di San Donato in Belvedere Fogliense – Rio Salso – Padiglione
- Giovedì 20
 - Ore 09,30 presiede l'incontro di aggiornamento per il Clero
- Venerdì 21
 - È in Visita Pastorale nella Parrocchia di San Donato in Belvedere Fogliense – Rio Salso – Padiglione
- Sabato 22**
 - In mattinata è in Visita Pastorale nella Parrocchia di San Donato in Belvedere Fogliense – Rio Salso – Padiglione
 - Ore 21,00 presiede la solenne Veglia di Pentecoste in cattedrale
- Domenica 23**
 - Ore 11,00 celebra l'Eucaristia nella Chiesa di Tre Ponti della Parrocchia di San Matteo in Roncaglia
- Lunedì 24
 - È a Roma per partecipare all'Assemblea Generale della CEI
- Martedì 25
 - È a Roma per partecipare all'Assemblea Generale della CEI
- Mercoledì 26
 - È a Roma per partecipare all'Assemblea Generale della CEI
- Giovedì 27
 - È a Roma per partecipare all'Assemblea Generale della CEI
- Venerdì 28
 - È a Roma per partecipare all'Assemblea Generale della CEI
- Sabato 29**
 - Ore 17,00 celebra l'Eucaristia e conferisce il sacramento della Confermazione prima nella Parrocchia dei Santi Terenzio e Marina in Cattabrighe e successivamente alle 18,30 nella Parrocchia di Cristo Re a Pesaro
- Domenica 30**
 - Ore 09,00 celebra l'Eucaristia e conferisce il sacramento della Confermazione prima nella Parrocchia di San Carlo e successivamente alle 11,00 nella Parrocchia di San Luigi
 - Ore 15,30 celebra l'Eucaristia e conferisce il sacramento della Confermazione prima nella Parrocchia di San Donato a Belvedere Fogliense
 - Nella tarda serata presiede la processione "Stella Maris" nella Parrocchia di Santa Maria Immacolata a Gabicce Mare
- Lunedì 31
 - In mattinata incontra alcuni collaboratori di Curia
 - Ore 18,30 celebra l'Eucaristia nella Chiesa dell'Adorazione

GIUGNO 2010

- Martedì 1 • In mattinata riceve per Udienze
- Mercoledì 2 • È ad Ars in pellegrinaggio diocesano a conclusione dell'Anno Sacerdotale
- Giovedì 3 • È ad Ars in pellegrinaggio diocesano a conclusione dell'Anno Sacerdotale
- Venerdì 4 • È ad Ars in pellegrinaggio diocesano a conclusione dell'Anno Sacerdotale
- Sabato 5** • Nel pomeriggio a Macerata tiene la Relazione-Base sull' "Educare alla Fede" nel Convegno Diocesano di inizio anno
- Domenica 6** • In mattinata celebra l'Eucaristia e conferisce il sacramento della Confermazione nella Parrocchia di Santa Veneranda
- Successivamente celebra l'Eucaristia nella parrocchia di San Lorenzo a Case Bruciate e presenta il nuovo Parroco
- Dopo cena presiede la solenne processione del Corpus Domini e rivolge l'omelia alla città e all'Arcidiocesi
- Lunedì 7 • In mattinata incontra alcuni collaboratori della Curia
- In serata visita alcuni sacerdoti malati
- Martedì 8 • Ore 10,00 presiede l'incontro con i Vicari Foranei
- Ore 12,00 presiede la Commissione Arte Sacra
- Ore 16,00 riceve per Udienze
- Ore 21,00 partecipa al Teatro Sperimentale al Musical "Un burattino chiamato Pinocchio" degli studenti del Liceo Scientifico G. Marconi
- Mercoledì 9 • È a Loreto Marche per partecipare alla riunione del CEM
- Ore 19,00 conclude i Corsi accademici presso l'ISSR "Giovanni Paolo II" di Pesaro
- Giovedì 10 • È fuori sede per motivi di Ufficio
- Nel pomeriggio riceve per Udienze
- Venerdì 11 • Ore 09,30 incontra i collaboratori di Curia
- Ore 11,00 partecipa ad un incontro con i Padri Comboniani di Pesaro presso la Villa Baratoff
- Sabato 12** • In mattinata tiene ad Ascoli una Relazione sulla Enciclica "Caritas in Veritate" in occasione del XXVI Congresso del Rotary International
- In serata è a Macerata e partecipa alla celebrazione Eucaristica che dà inizio al Pellegrinaggio Macerata-Loreto
- Domenica 13** • In mattinata celebra l'Eucaristia e conferisce il sacramento della Confermazione nella parrocchia di San Matteo Apostolo in Roncaglia e presenta il nuovo parroco
- In tarda mattinata incontra a Ginestreto i responsabili della Pastorale Vocazionale
- Nel pomeriggio riceve per Udienze alcuni collaboratori
- Lunedì 14 • In mattinata incontra le delegate delle Volontarie Francescane delle Vocazioni riunite in Assemblea

- Martedì 15
 - In mattinata riceve per Udienze
 - Nel pomeriggio visita alcuni sacerdoti anziani e malati
- Mercoledì 16
 - È a Roma per motivi di Ufficio
- Giovedì 17
 - È a Roma per motivi di Ufficio
- Venerdì 18
 - In mattinata presiede l'incontro diocesano per gli Insegnanti di Religione Cattolica e presenta il nuovo Direttore
 - Nel pomeriggio riceve una Delegazione della Chiesa Ortodossa di Romania
- Sabato 19**
 - In mattinata riceve per Udienze
 - Ore 18,00 celebra l'Eucaristia e conferisce il sacramento della Confermazione nella Parrocchia di S. Maria delle Fabbreccie
- Domenica 20**
 - In mattinata celebra l'Eucaristia e conferisce il sacramento della Confermazione nella Parrocchia di S. San Michele Arcangelo in Sant'Angelo in Lizzola
 - Nel pomeriggio saluta gli aderenti alla Milizia dell'Immacolata nella Parrocchia di S. Pietro in Calibano
 - Ore 16,30 benedice la prima pietra del nuovo complesso parrocchiale di S. Michele in Fanano Basso
- Lunedì 21
 - In mattinata riceve per Udienze
 - Nel pomeriggio visita alcuni sacerdoti
- Martedì 22
 - È a Roma per motivi di Ufficio
- Mercoledì 23
 - È a Roma per motivi di Ufficio
- Giovedì 24
 - In mattinata celebra l'Eucaristia con un gruppo di sacerdoti di Fermo che festeggiano l'anniversario della consacrazione sacerdotale
- Venerdì 25
 - In mattinata riceve alcuni collaboratori della Curia
- Sabato 26**
 - In mattinata riceve per Udienze
- Domenica 27**
 - Ore 09,00 celebra l'Eucaristia e conferisce il sacramento della Confermazione nella parrocchia di San Giovanni Battista in Babbucce e presenta il nuovo Parroco
- Lunedì 28
 - In mattinata incontra gli aderenti al Progetto Diocesano "Oratori Insieme"
 - Nel pomeriggio ad Ancona presiede la Commissione regionale della Pastorale Universitaria
- Martedì 29
 - È fuori sede per motivi di Ministero
- Mercoledì 30
 - In mattinata in Cattedrale celebra la S. Messa in occasione della festa della Polizia Penitenziaria

INDICE

DOCUMENTI DEL SANTO PADRE BENEDETTO XVI

- Messaggio Urbi et Orbi – S. Pasqua 2010 3
- Messaggio per la XLVII giornata mondiale di preghiera per le vocazioni..... 5
- Messaggio per la Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali..... 8
- Discorso all’Assemblea generale della CEI..... 11

DOCUMENTI DELLA SEGRETERIA DI STATO

- Lettera a S.E. Rev.ma Mons. Piero Coccia, Arcivescovo di Pesaro 15

DOCUMENTI DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

- Comunicato finale 61ª Assemblea generale CEI..... 16

DOCUMENTI DELLA CONFERENZA EPISCOPALE MARCHIGIANA

- Promemoria degli argomenti trattati. Riunione: 21.04.2010..... 21
- Promemoria degli argomenti trattati. Riunione: 09.06.2010..... 26

ATTI DI S.E. MONS. PIERO COCCIA

- OMELIE
 - Omelia in occasione della celebrazione “In Coena Domini” 31
 - Omelia in occasione della Pasqua di Risurrezione..... 34
 - Omelia in occasione della Veglia di Pentecoste..... 36
 - Omelia in occasione della processione del Corpus Domini 37
- MESSAGGI E LETTERE
 - Messaggio in occasione della Settimana Eucaristica 40
 - Messaggio all’Arcidiocesi – S. Pasqua 2010..... 41
 - Lettera a S.S. Benedetto XVI in occasione dell’onomastico..... 43
 - Lettera a S.S. Benedetto XVI in occasione del genetliaco 44
 - Lettera a S.S. Benedetto XVI in occasione dell’anniversario dell’elezione.. 45
 - Anniversario ordinazione episcopale di S.E. Mons Francesco Marinelli..... 46
 - Ordinazione sacerdotale e diaconale ad Urbino 48
 - Messaggio ai turisti..... 50
 - Messaggio ai fedeli per il Convegno Diocesano 51
 - Messaggio alla Comunità del Porto..... 52
- INTERVENTI PUBBLICI
 - Relazione sull’educare – Convegno Diocesano di Macerata..... 53
 - Relazione al XXVI congresso del Rotary Club-Distretto Italia centrale 64

• DECRETI E NOMINE	
▪ Elenco	67
• RELAZIONE ESPLICATIVA DELL'EROGAZIONE DELLE SOMME DELL'8 % PERVENUTE DALLA CEI	71

COMUNICAZIONI DEL VICARIO GENERALE

• Ai Parroci, Superiori Comunità, Responsabili Associazioni e Movimenti	74
• Ai Sacerdoti, Religiosi, Religiose e Diaconi: incontri e comunicazioni	75

CANCELLERIA ARCIVESCOVILE

• Elezioni nuovo Consiglio Pastorale	78
• Elezioni nuovo Consiglio Presbiterale	80

ATTIVITÀ DEGLI ORGANISMI DIOCESANI

• CONSIGLIO PRESBITERALE DIOCESANO	
▪ Consiglio Presbiterale Diocesano: Verbale del 10.05.2010	82
• CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO	
▪ Consiglio Pastorale Diocesano: Verbale del 10.05.2010	85
• CONSIGLIO VICARI FORANEI	
▪ Consiglio Vicari Foranei: Verbale del 13.04.2010	88
▪ Consiglio Vicari Foranei: Verbale del 08.06.2010	90
• CONSULTA AGGREGAZIONI LAICALI	
▪ Consulta aggregazioni laicali: Verbale del 12.05.2010	92

ATTIVITÀ DEGLI UFFICI PASTORALI

• UFFICIO COMUNICAZIONI SOCIALI, CULTURA E STAMPA	
▪ La serenità di Cristo nel dolore – S. Pasqua 2010	96
▪ Convegno “Testimoni digitali”	98
▪ L’Arcivescovo al Santuario della Madonna delle Grazie	100
▪ Veglia di Pentecoste in Cattedrale	101
▪ Auguri all’Arcivescovo	102
▪ Solennità del Corpus Domini	104
▪ Pellegrinaggio ad Ars sur Formans	105
• UFFICIO PASTORALE SCOLASTICA	
▪ Corso di aggiornamento per Docenti di Religione Cattolica	106
▪ Relazione interpersonale e comunicazione nel tempo dell'emergenza educativa	108
▪ Nuovo Direttore dell’Ufficio Scuola	109
• UFFICIO PASTORALE CATECHISTICA	
▪ “Prendi e mangia” – Quest’anno con San Paolo	111
▪ La pedagogia dell'alleanza - Deuteronomio	112
▪ L’Immagine e il volto - Corinti	114

• UFFICIO PASTORALE DEL TURISMO, SPORT E TEMPO LIBERO	
▪ A tutti i turisti	115
• UFFICIO BENI CULTURALI E ARTISTICI	
▪ I tesori dell’Arcidiocesi di Pesaro.....	116
▪ Un DVD che è un tesoro.....	117

ISTITUTO SUPERIORE SCIENZE RELIGIOSE “GIOVANNI PAOLO II”

• A ottobre le prime lauree.....	118
----------------------------------	-----

VISITA PASTORALE

• Il calendario (Luglio - Settembre 2010).....	120
• Parrocchia Santa Maria Assunta in Montecchio	
▪ Una borgata di 7500 persone	121
▪ Il Parroco: “Allungare la Chiesa di 12 metri”.....	121
▪ La testimonianza.....	122
▪ Scheda sulla Parrocchia	122
▪ Il Parroco dice.....	123
• Parrocchia San Lorenzo Martire in Tavullia	
▪ Un’attesa lunga 15 anni	124
▪ L’Arcivescovo nelle scuole	125
▪ Il Parroco dice.....	126
• Parrocchia San Tommaso in Foglia	
▪ Verso l’Unità pastorale	128
▪ Il Parroco dice.....	129
• Parrocchie di S. Donato in Belvedere Fogliense e Corpus Domini in Padiglione	
▪ Un “piccolo” libro per un grande ricordo.....	130
▪ “Proseguite su questa strada”	131
▪ Il Parroco dice.....	132

AGENDA DELL’ARCIVESCOVO

• Aprile 2010.....	133
• Maggio 2010	135
• Giugno 2010.....	137

A cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali, Cultura e Stampa
Via Gioacchino Rossini, 62
61121 Pesaro
Tel.: 0721.30043 – Fax 0721.32422
e-mail: ucs@arcidiocesipesaro.it